TORINO
Anno 71 - Num. 60
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 30 centesimi

LA STAMPA

GIOVEDI'
11 Marzo 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea, costate. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-030 - 45-961. ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 87, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre L. 44, Trimestre L. 23. Estero: Anno L. 202, Semestre L. 102, Trimestre L. 53. - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale N. 6-1260.

Un imponente schieramento di forze nel Mediterraneo

Il Duce è partito per la Libia

L'imbarco a bordo dell'incrociatore "Pola,, che giungerà domani a Tobruk - La nave scortata dalle unità della prima Squadra navale incontrerà nelle acque di Sicilia tre Divisioni della seconda Squadra per lo svolgimento di una manovra tattica

Nessuna speculazione

Roma, 10 notte.

Il viaggio del Duce in Libia si compie nell'atmosfera della rinascita imperiale fascista dell'Italia. E' la seconda volta, dall'avvento del Fascismo al Governo, che il Capo si imbarca per la Quarta Sponda e l'importanza della visita è sottolineata dal più vivo interesse suscitato in tutta la stampa europea per questo nuovo contatto del Duce con il continente africano a dieci anni dalla proclamazione dell'Impero.

La Libia, colonia base dei nostri possessi imperiali, vede oggi accentuata ed elevata la propria importanza politico-coloniale non solo per l'intensa opera di colonizzazione svolta con l'invio annuale di centinaia di nuove famiglie destinate a creare produzione e commerci nuovi, ma per i compiti che dovranno essere assolti nel nuovo sistema di indirizzi e di forze che la conquista dell'Impero e le varie realizzazioni nazionali politiche e militari, hanno creato nel bacino del Mediterraneo e nel quadro dell'Africa settentrionale.

La presenza del Duce in Libia, con l'imponente complesso di forze navali, è dunque una fiera affermazione dell'Italia imperiale e il preannuncio di particolari nostri indirizzi politici e militari nel Mediterraneo. Ma a questo proposito è bene chiarire ancora una volta alcune anticipazioni di certa stampa straniera: due sono gli scopi precisi dell'azione politica e navale italiana nel Mediterraneo:

1) assicurare la chiarezza delle posizioni e dei rapporti con una franca tendenza alla collaborazione laddove esista intera questa chiarezza;

2) assicurare la difesa dell'Italia nel Mediterraneo e per essa le sue forze militari e le sue basi.

Lo sviluppo di questa difesa si accompagna naturalmente con quello della forza e delle posizioni costituite dalle altre Potenze presenti nel Mediterraneo. Quando si vuol giudicare delle forze italiane o dei loro sviluppi, non bisogna mai dissociarli dal quadro generale delle forze che si sono costituite e si vengono amplificando nel Mediterraneo. Nessuna speculazione potrà dunque essere tentata: Mussolini va in Libia per visitare un territorio che appartiene alla sovranità italiana in un mare che domina la vita dell'Italia e impone all'Italia il dovere difensivo del controllo.

Il proclama di Balbo
alle genti mussulmane

Bengasi, 10 notte.

Oggi S. E. Balbo ha lanciato un proclama alle genti arabe della Libia, che è stato diramato alle quattro provincie litoranee, a tutto il territorio del sud, in lingua araba, suscitando l'immenso entusiasmo delle popolazioni. Il proclama dice:

« Alle popolazioni arabe della Libia. Nei giorni scorsi, in tre assemblee a Tripoli, a Bengasi e a Derna mi annunciai agli italiani della Libia l'imminente visita del Grande Capo del Fascismo: del Duce, Fondatore dell'Impero. A voi, nobile e prode gente mussulmana, che tante prove avete dato di fedeltà in pace e di valore in guerra, annuncio oggi che fra due giorni, Mussolini sbarcherà in Marmarica, nella baia di Tobruk. Egli non è soltanto il Capo degli italiani. Egli è il vostro Capo. Guerriero come voi, insofferente delle offese, difensore del prestigio di Roma, Madre comune a tutte le genti mediterranee, ha portato il suo popolo ai fastigi imperiali.

« Con l'ultima sua sfolgorante vittoria, quella ottenuta sul Leone di Giuda, il Duce invincibile ed invitto assicura a tutti gloria e fortuna. Oggi, sulla nuova strada che segue la riva del mare, ho veduto le popolazioni della Libia, accorse con le tende e gli armenti per assistere al suo passaggio. Di questa grande dimostrazione ho gioito, perchè mi prova come voi abbiate compreso che la mia politica, ricollegandosi a quella dei miei predecessori e potenziata dagli eventi imperiali, è il frutto di Suoi ordini e porta il sigillo della Sua volontà. Questa politica promuove il vostro benessere morale e materiale, incontra le vostre aspirazioni e valorizza le vostre virtù guerriere. Il Duce è il protettore dell'Islam e, come tale, esalta le genti mussulmane. Gridate alto il Suo nome ed invocate da Dio luce e gloria sul Suo cammino. Il Governatore generale della Libia Italo Balbo, Maresciallo dell'Aria. Dalla Residenza governatoriale di Bengasi, 10 marzo 1937-XV del Fascismo, I. dell'Impero ».

MUSSOLINI SI IMBARCA A BORDO DELL'INCROCIATORE (Telefoto).

La partenza da Gaeta e il programma del viaggio

Fervide manifestazioni di popolo - Con Mussolini si sono imbarcati i Ministri Lessona, Alfieri e Starace

Gaeta, 10 notte.

Da ieri sera, non appena si diffuse la voce che il Duce sarebbe oggi arrivato a Gaeta per imbarcarsi sull'incrociatore Pola, col quale recarsi in Libia, tutta la città vive nella più intensa attesa per gridare ancora una volta la sua immutabile devozione al fondatore dell'Impero. Gaeta ricorda che undici anni fa già ebbe la gioia di acclamare il Duce, e fu precisamente l'8 aprile 1926, in occasione della prima visita in Libia compiuta dal Capo del Governo, il quale a bordo della Cavour, ancorata nel nostro porto, ricevette il saluto del Direttorio del Partito. Ed ora, anche il secondo viaggio nella fiorente colonia della quarta sponda d'Italia, si inizia a Gaeta.

La città in festa

Lungo tutto il corso Attico fino al porto militare sono schierate, con bandiere, gagliardetti e musiche, tutte le associazioni locali: Fascio, ex-Combattenti, Fascio Giovanile, Opera Balilla, Dopolavoro, Pubblico Impiego, Mutilati, Sindacati, ex-Garibaldini, Gui, Reduci dall'A. O., ecc., e la folla sempre più infittisce, mentre man mano si approssima l'ora dell'arrivo del Duce, l'attesa si fa maggiormente ansiosa.

Fra le autorità sono le LL. EE. Alfieri e Lessona, il generale Russo, Capo di S. M. della Milizia, il Prefetto di Littoria, Ciaccone, il Federale, l'ammiraglio designato d'Armata Bucci, comandante della prima squadra con tutti gli ammiragli delle Divisioni qui ancorate, il Podestà, il comandante del Presidio, l'ispettore di zona, il segretario del Fascio e altre autorità civili e militari.

Alle 16,15 giunge in automobile il Duce accompagnato dal Segretario del Partito, on. Starace. Al porto militare sono ad attenderlo il Ministro delle Colonie on. Lessona, il Ministro della stampa e propaganda on. Alfieri con le altre autorità già ricordate. All'arrivo del Duce, tutte le navi ancorate nel porto sparano le salve d'uso, mentre gli equipaggi schierati sulle tolde inalzano il triplice saluto alle navi.

Le navi salpano

Il saluto della Marina si fonde con quello dell'intera popolazione, che, riversata per le vie adiacenti al porto, all'apparire del Duce, erompe vibranti le sue acclamazioni, agitando bandiere, cappelli, fazzoletti. Alla dimostrazione entusiastica partecipano tutte le Associazioni locali e quelle giunte da Comuni vicini, che popolano le vie e le piazze prospicienti il mare.

Il Duce attraversa le vie parate da tricolori continuamente fatto segno alle più fervide manifestazioni della folla, e giunto al porto militare scende col seguito in un « mas » che prende il largo velocemente. Salito quindi a bordo dell'incrociatore Pola, che immediatamente inizia le manovre del Capo del Governo, il Duce passa in rivista in compagnia d'onore di marinai schierata sulla tolda. Subito dopo gli sono presentati il comandante e gli ufficiali superiori della nave.

A bordo del Pola prendono imbarco anche le LL. EE. Lessona, Alfieri, Starace e Cavagnari, il Sottosegretario alla guerra, generale Pariani, si imbarca sull'incrociatore Fiume.

Le esercitazioni navali

Alle ore 17,15 la prima Divisione della prima Squadra navale, composta dell'incrociatore Pola sul quale si trova il Capo del Governo, dello Zara, Gorizia e Fiume, lascia le ancore diretta a Tobruk. La folla, assiepata sulle banchine, saluta la partenza delle navi con altissime acclamazioni al Duce e con fervide manifestazioni di entusiasmo.

Nelle acque di Sicilia si congiungeranno con la prima Divisione, gli incrociatori Trieste, Trento e Bolzano, costituenti l'altra Divisione della prima Squadra. A congiunzione avvenuta succederà l'incontro con tre Divisioni della seconda Squadra, e precisamente con gli incrociatori Duca d'Aosta, Montecuccoli, Eugenio di Savoia, Attendolo, Bande Nere, Colleoni e con un gruppo di esploratori.

Le due squadre svolgeranno una manovra tattica, al termine della quale la seconda squadra farà rotta per Tripoli, mentre la prima si dirigerà verso Tobruk, ove si provede arriverà il mattino di venerdì 12 corrente. La prima squadra sarà incontrata al largo della costa libica dalle formazioni dei cacciatorpediniere, e dopo le ritirata del Duce, portandosi a Tripoli, effettuerà altre esercitazioni a partiti contrapposti tra Divisioni, con il concorso dell'aeronautica coloniale. Dopo la partenza del Duce da Tripoli, prevista per il 12 corrente, e durante il viaggio di ritorno in Italia, le due squadre svolgeranno nuove esercitazioni a partiti contrapposti, con la partecipazione di reparti di sommergibili e dell'aviazione ausiliaria.

L'itinerario sulla Litoranea

Questa sera tutta la città è stata illuminata per festeggiare l'odierna giornata che rimarrà indimenticabile per questa cittadinanza.

Il Duce sbarcherà venerdì a Tobruk e di lì inizierà il suo viaggio lungo tutta la costa libica, per inaugurare la strada litoranea di oltre 1800 chilometri, romanamente costruita in tempo di guerra e di sanzioni, sotto l'impulso di Italo Balbo, dai confini dell'Egitto a quelli della Tunisia.

A Tobruk il Duce sarà ricevuto dal Governatore generale della Libia, Maresciallo Balbo. Dopo lo sbarco, il Capo del Governo si recherà a Ansoat, al confine egiziano, e di qui inizierà il viaggio attraverso la nuova, grandiosa strada litoranea che sarà percorsa in tutta la sua lunghezza.

A Derna il Duce inaugurerà varie opere realizzate recentemente; e visiterà quindi i villaggi creati dall'Ente per la colonizzazione della Libia sul Gebel cirenaico. Nel villaggio « Luigi Razza » converranno i ruvali italiani che popolano, già numerosissimi, quelle terre redente dalla nostra agricoltura.

A Barca, altra fiorente zona agricola sul Gebel Akdar e centro interessantissimo dal lato archeologico, perchè qui appunto è Cirene, il Duce potrà ancora apprezzare gli ottimi compiuti dai nostri infaticabili agricoltori.

A Bengasi visiterà pure le nuove opere pubbliche e si recherà in parecchie località dei dintorni. Dopo la sosta a Bengasi, il Capo del Governo, proseguendo per la litoranea, passerà per Agedabia, quindi proseguirà per Agheila, punto dove la litoranea entrerà nel deserto sirtico e lo attraverserà in tutta la sua sconfinata solitudine.

Nella capitale libica

Nei pressi dell'Arco di Trionfo, che ricorderà nei secoli la fondazione del nuovo Impero italiano e la visita di Mussolini nell'anno XV, si riuniranno le genti della Sirte, provenienti da ogni località della vasta regione, e renderanno omaggio al Duce con grandiose fantasie. Dopo una breve sosta a Sirte, il Duce proseguirà per Tauorga.

A Misurata, elevata a capoluogo di provincia, il Duce vedrà i progressi che sono stati compiuti in pochi anni e poi passerà a Zliten e Homs. Prima di giungere a Tripoli, il Capo del Governo visiterà alcune concessioni sulla costa e nei pressi di Kussabat.

Il Duce giungerà nella capitale libica in forma solenne verso il tramonto. Il principe Sulaiman Caramanli gli recherà il benvenuto a nome delle popolazioni musulmane. Tripoli presenterà un aspetto eccezionale e alla illuminazione di tutte le navi ancorate nel porto e in rada si aggiungerà una fantastica luminaria della città. Il Capo del Governo, durante la sua permanenza a Tripoli inaugurerà la Fiera, presenzierà la riunione degli agricoltori e assisterà ad una grande manifestazione militare che si svolgerà nei dintorni di Tripoli. Durante queste manifestazioni il Duce consegnerà la Medaglia d'oro al Valore alle truppe coloniali della Libia. Altra cerimonia altamente significativa sarà quella della consegna, da parte degli indigeni della colonia, della spada dell'Islam.

Da Tripoli il Duce raggiungerà Sabrata e di qui procederà lungo la litoranea fino al confine tunisino. A Sabrata il Capo del Governo assisterà alla rappresentazione di Edipo Re nel ricordo teatro, in un ambiente suggestivo e meraviglioso. Il Duce compirà anche il giro di alcune località dell'interno, recandosi in volo a Gadames, nel cuore del deserto, dove si preparano fantasie grandiose.

Giovani fascisti motociclisti
di Alessandria d'Egitto renderanno omaggio al Duce

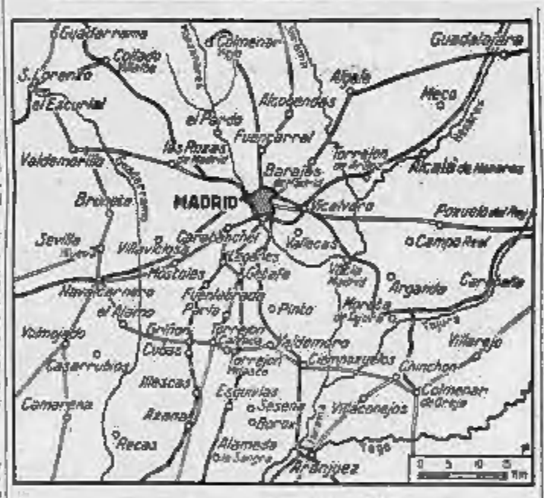
Alessandria (Egitto), 10 notte.

Dodici motociclisti Giovani Fascisti sono partiti da Alessandria, diretti in Cirenaica per rendere omaggio al Duce. La comitiva degli automobili portanti i giornalisti egiziani e stranieri ha raggiunto stasera Sollum ed ha proseguito per Ansoat, dove comincia la litoranea.

L'offensiva su Madrid

La seconda linea rossa sfondata dai nazionali

Le formidabili difese di Almadrones infrante - La posizione occupata - Le avanguardie nazionali attestate a pochi chilometri da Guadalajara



(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Almadrones, 10 notte.

La grande offensiva su Madrid, iniziata dal comando nazionale quattro giorni or sono è nel pieno sviluppo. All'avanzata partecipano le truppe meravigliosamente armate, inquadrate e organizzate che nel mese scorso portarono a compimento la meravigliosa impresa di Malaga. Davanti a questa formidabile azione le difese si sgretolano e si frantumano come sotto l'implacabile martello di un rullo compressore. I successi riportati fanno sì che per se stessi così importanti che ormai non può sussistere dubbio alcuno sull'esito finale dell'offensiva. Le truppe nazionali sono in vista di Guadalajara. Superato con impeto irresistibile le munitissime difese del vallone di Almadrones, e occupato quest'ultimo, la sorte di Guadalajara è segnata.

Pomeriggio infernale

Ecco i particolari della dura battaglia che ha portato allo sfondamento della seconda linea rossa raggiunta nel tardo pomeriggio di ieri. Perno di questo era appunto il villaggio di Almadrones, situato a circa mille metri alla destra della strada Saragozza-Madrid, sulla normale del chilometro sessantadue.

L'ala sinistra dello schieramento legionario ha occupato prima del crepuscolo i villaggi di Almadrones e di Huntanares, mentre la cavalleria spagnola, sulla estrema destra, occupava l'abitato di Castejon, tagliando contatto stretto col nemico in ritirata su Jadraque. L'azione delle truppe è stata seriamente ostacolata dalla pioggia e dal vento gelido. I legionari hanno combattuto sul terreno fangoso, viscido, attraversato da fossati pieni d'acqua. Il nemico ha tentato di resistere con tenacità ovunque, ma specialmente al centro della linea nei suoi trincieramenti antistanti l'abitato di Almadrones.

Il terreno della lotta in detta località è semplicemente pauroso per gli ostacoli naturali che presenta. La strada supera con un ponte un ampio vallone carsico, profondo un centinaio di metri; questo ponte era stato fatto saltare dal nemico, il vallone protegge, con andamento semicircolare, l'abitato di Almadrones e il terreno tra questo e il villaggio è intersecato da muretti a secco che servono per chiudervi il bestiame pascolante nella zona. I margini del vallone erano stati fortificati dai comunisti e i muretti trasformati in altrettante trincee, munitissime di difensori accorsi da Guadalajara in autocarro. Sino all'alto tramonto l'assalto legionario si è accanito contro le difese rosse.

Verso le ore diciassette due carri armati sovietici facevano la loro apparizione sulla strada, appoggiando il contrattacco comunista, pronunciato con estrema violenza, ma subito contenuto e ricacciato. Uno dei due carri armati, colpito dall'artiglieria centra immobilizzato e coll'arresto; l'altro fuggiva. La sopraggiunta oscurità metteva fine ai combattimenti di ieri.

Nella notte è caduta la neve e la temperatura si è abbassata di parecchi gradi sotto zero. Le truppe hanno sostato all'addiaccio, sulle posizioni raggiunte.

Artiglieria e carri armati

Stamane alle prime ore del mattino la lotta ha ripreso con maggiore violenza, e carri armati veloci, seguiti dalla fanteria legionaria, riprendevano l'avanzata con estrema decisione, raggiungendo e sorpassando l'abitato di Almadrones. Questo era vuoto e semidistrutto dalle artiglierie. Il nemico aveva frettosamente raggiunto una piccola altura situata alla destra della strada, e in precedenza sistemato a difesa. Questa collina, che si leva a una decina di metri dalla carrozzabile, e che sorge ad una altitudine di millecinquanta metri sul mare, è stata stamane teatro di una lotta accanitissima. I comunisti, che continuavano a ricevere rinforzi, tra cui dei carri armati sovietici, hanno invano tentato di frenare l'impeto dei legionari che, protetti e accompagnati da un violento fuoco di artiglieria, hanno continuato ad avanzare lentamente, ma irresistibilmente.

Verso mezzogiorno un carro armato sovietico appare sulla strada, avanzando decisamente verso lo schieramento dell'artiglieria legionaria, che apriva un fuoco violento su di esso. Questa lotta tra la grossa e mostruosa macchina da guerra e i cannoni da sessantacinque e le mitragliatrici da venti, è stata emozionante. Il fuoco rapido delle mitragliatrici, colpiva il carro sovietico e retrocedeva con singolare precipitazione, scomparendo alla nostra vista.

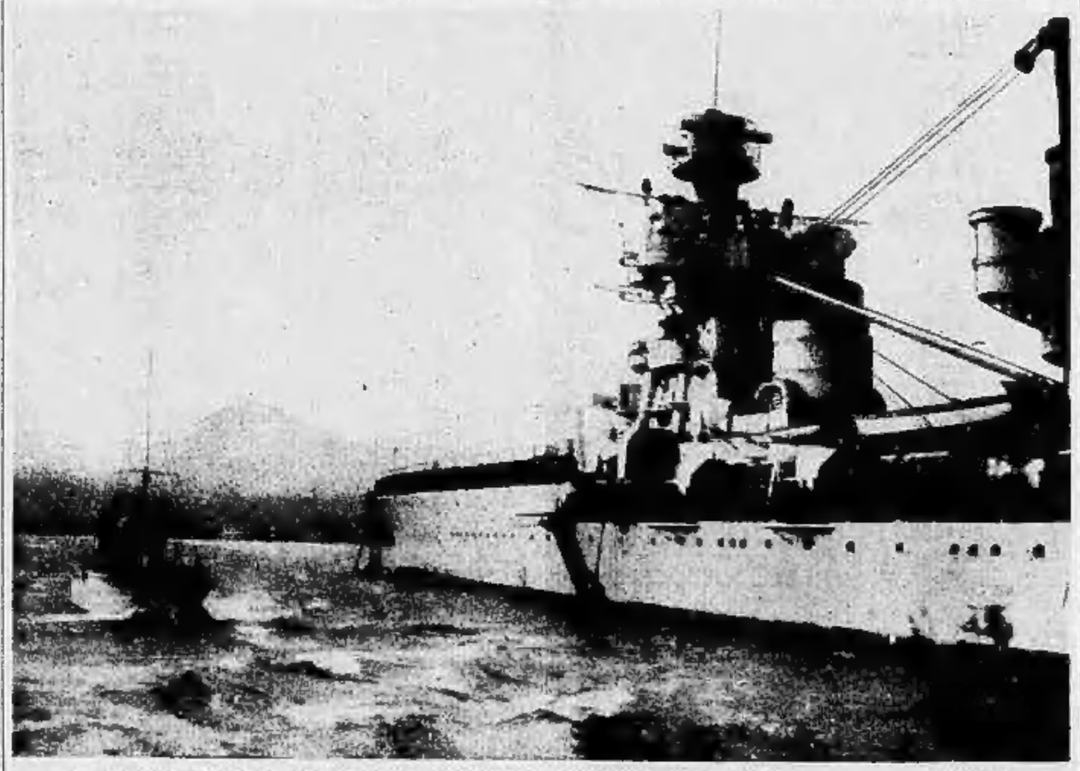
Alla baionetta

La lotta è continuata con estrema violenza sino alle tredici. L'artiglieria legionaria di piccolo calibro, con il suo fuoco accelerato, riusciva letteralmente sulle ripari e i parapetti delle trincee rosse e la fanteria, con un ulteriore balzo alla baionetta, espugnava la quota millecinquanta.

I comunisti fuggono. Mentre telegrafo, le truppe stanno attestandosi in direzione di Ledanca e reparti di autotrasporti, che sostavano in riserva, si accingono ad avviarsi sulle traccie del nemico, che ripiega sulla strada verso Guadalajara. La battaglia continua. I genieri, durante la notte, malgrado la neve e la temperatura rigida, hanno costruito un tratto di seicento metri di strada di arroccamento, rendendo inutile il danno fatto dal nemico con il ponte saltato. La strada scende il vallone di Almadrones e risale tornando a congiungere la carrozzabile. Il transito degli autocarri si svolge così senza intoppi, sulla quale azione che ha inutilizzata l'interruzione stradale nemica.

I servizi di intendenza hanno funzionato in maniera impeccabile, permettendo che le truppe combattenti usufruissero del rancio caldo. Lo spirito dei soldati, sferzati dal vento violento e gelido, tra il fango gelato e la neve, è semplicemente stupendo.

Notizie di nuovi progressi ottenuti dalle truppe legionarie giungono nel tardo pomeriggio al quartiere generale. Alla sinistra, il villaggio di Cogoplor e il villaggio di Masegoso sono stati occupati e in marcia continua in direzione di Brihuega. Sulla destra la cavalleria nazionale, che ha potuto respingere violenti attacchi di carri armati sovietici, continua la sua marcia in direzione di Jadraque. Questo villaggio sorge sulle rive del fiume Henares, stabilito qua-



IL « MAS » DEL CAPO DEL GOVERNO RAGGIUNGE L'INCROCIATORE « POLA » (Telefoto).

le linee di protezione del fianco destro della strada Saragozza-Madrid.

Le truppe di Malaga

In serata si apprende poi che le avanguardie ribelli nazionali si sono già attestate a pochi chilometri da Guadalajara. Il fatto è di grandissima importanza, oltre che per il valore strategico di Guadalajara, anche perchè lo strado di là alla capitale è pressochè rettilineo e il terreno circostante è assai malagevole per la difesa. E quindi da prevedere che l'epilogo della manovra strategica per la conquista di Madrid sia assai prossimo. Il terreno a sud di Siguenza, infatti, è di facile occupazione, mentre più arduo è quello a nord-ovest, tra i fiumi Badiel ed Henares. Ma, ricordando le difficoltà assai maggiori che queste stesse colonne nazionali hanno affrontato e vinto nella conquista di Malaga, umaniamo è il convincimento che i tempi dell'avanzata saranno ridotti rispetto a quelli della battaglia che portò all'occupazione di Malaga.

Sandro Sandri

Le retrovie rosse sconvolte dagli aerei nazionali

Avila, 10 notte.

Malgrado il persistere delle sfavorevoli condizioni atmosferiche, l'aviazione nazionale ha spiegato una grande attività sulle retrovie rosse. Sono stati particolarmente presi di mira i nodi stradali di Alcalà de Henares e di Guadalajara. Le strade di Aragon, Guadalajara, Cuenca, Alcalà de Henares e Cuenca sono state sconvolte dalle esplosioni delle bombe degli aerei, rendendo così estremamente difficile l'ulteriore utilizzazione di queste vie di comunicazione.

Piroscafo francese bombardato dai rossi

Parigi, 10 notte.

Stamane alle otto il piroscafo francese *Diebel Antar*, con un carico di primizie diretto a Marsiglia navigava proveniente da Orano con bel tempo al largo delle Baleari, quando improvvisamente un aeroplano militare appariva all'orizzonte sorvolando il cargo. Dopo avere effettuato una discesa a spirale l'aereo lanciava cinque bombe: le tre prime cadevano in acqua, la quarta scoppiava lungo il bordo della nave e la quinta, dopo aver sfondato il ponte, si incagliava nella camera delle macchine, senza scoppiare. Il comandante faceva immediatamente fermare le macchine e, per radio, avvertiva del fatto la prefettura marittima di Tolone, che inviava un bastimento da guerra incontro al *Diebel Antar*, per scortarlo. Avendo constatato che nessuno dei quarantasei membri dell'equipaggio era ferito, il comandante riprendeva la sua rotta verso Marsiglia. I telegrammi pubblicati dai giornali non dicono a chi appartenesse l'aeroplano bombardatore e questo prudente silenzio autorizza a ritenere che si tratti di un apparecchio comunista.

Vivace protesta di Daranyi

sulle false voci di colpi estremisti

Budapest, 10 notte.

Il presidente del Consiglio Daranyi ha fatto oggi le seguenti dichiarazioni sulla situazione interna e sulle allarmanti voci che circolavano la settimana scorsa. L'aula era piena e le tribune, compresa quella diplomatica, pienissime.

Il signor Daranyi ha premesso che il governo è perfettamente conscio del suo dovere di seguire con attenzione i movimenti politici del paese per impedire che essi vadano oltre i limiti legali e turbino l'ordine pubblico. Timori del genere nel momento attuale non ne esistono nè vi è motivo di ritenere, ha aggiunto il Presidente del Consiglio, che da qualche parte straniera si tenti di influire in modo diretto o indiretto sull'evoluzione della vita politica magiara. Egli ha tenuto a deplorare nella maniera più energica la irresponsabile propalazione di voci prive di qualsiasi base, voci che si riversano sul popolo come un'ondata di isterismo. Il governo rammarica il fatto che a queste voci si sia potuto prestar fede tanto più che non è stato nemmeno risparmiato il rappresentante accreditato di una Potenza amica dell'Ungheria (l'ex-rappresentante della Germania). Tutte le voci diffuse sul conto di questo rappresentante sono in aspro contrasto coi fatti e col contegno assolutamente corretto del diplomatico in questione (il signor von Mackensen genero del Ministro degli Esteri tedesco barone Von Neurath).

Poichè si è asserito che nel fallito tentativo di putch fossero compromessi anche dei militari, il signor Daranyi ha tenuto a dichiarare che in tutto il paese la forza pubblica è fermamente in mano al fattore costituzionale, cioè a dire al governo; è naturale che il governo non intenda tollerare che movimenti estremisti turbino l'azione da esso svolta a garanzia dell'assetto statale ed economico.

Le elezioni di Bruxelles

fissate per l'11 aprile

Bruxelles, 10 notte.

L'elezione parziale che avrà luogo l'11 aprile a Bruxelles darà luogo a una campagna che sorpassa per la sua importanza la cornice di un semplice consulto popolare. Come è noto, Van Zeeland, che sino ad ora si era rifiutato di entrare al Parlamento, ha deciso di mettersi nell'agone politico per opporsi personalmente al capo rexista Degrelle. La candidatura del Primo Ministro darà luogo a un duello nel quale le forze tradizionali belghe tenteranno di sbarrare la strada alle idee impersonate dal capo rexista.

Degrelle intende fare uno sforzo senza precedenti: egli annuncia che terrà duecento riunioni, mentre Van Zeeland si accontenterà di fare due discorsi politici per fare appello a tutte le forze nazionali del Paese.

Il Foglio di disposizioni

La celebrazione del 15.o annuale della fondazione dei Fasci

Roma, 10 notte.

Il «Foglio di disposizioni» numero 764 del Segretario del P.N.F. reca:

«Disposizioni per la celebrazione del XVIII Annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento — 23 Marzo 1919-23 Marzo XV E. F.

Le insegne del Direttorio Nazionale del P. N. F. alle ore 11 saranno issate sul balcone di Palazzo Venezia. Pertanto, alle ore 10.45 le insegne muoveranno dal Palazzo del Littorio, con la prescritta scorta d'onore e con reparti di formazione del Fascio di Combattimento e delle organizzazioni giovanili dell'Urbe.

Alle ore 18 con la stessa scorta le insegne saranno ammainate e rientreranno nel Palazzo del Littorio. La colonna sarà agli ordini del Segretario Federale dell'Urbe.

Il Gagliardetto del Fascio di Combattimento di Milano, dalle ore 11 alle 15, sarà custodito nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, della Federazione di Milano. La guardia d'onore sarà formata dai Sansepolcristi e da reparti formati da fascisti che abbiano partecipato alla Marcia su Roma e da elementi delle organizzazioni giovanili.

In tutta l'Italia, alla presenza delle gerarchie del Regime, saranno consegnati i brevetti e le medaglie della Marcia su Roma ai fascisti che ne hanno avuto già riconosciuto il diritto; avranno inizio i Corsi di preparazione politica per i giovani, i Littoriali del Lavoro e gli Agonali dello sport per l'Anno XV. Alle ore 18 le campane delle civiche torri suoneranno a stormo. Dall'alba al tramonto le sedi saranno imbandierate e rimarranno illuminate dal tramonto alla mezzanotte. Nel pomeriggio e a sera, nelle piazze, presteranno servizio i corpi musicali ed i complessi corali dell'O. N. D. Durante la giornata, gli appartenenti alle organizzazioni del Regime indosseranno la rispettiva uniforme con decorazioni.

All'estero: La celebrazione del 15° Annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento sarà effettuata con adunate nelle rispettive sedi, degli iscritti al P.N.F. ed alle organizzazioni da esso dipendenti.

La seduta della Camera

I compiti dell'agricoltura per l'autarchia economica

Roma, 10 notte.

Oggi la Camera ha continuato la discussione del bilancio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, discussione che verrà conclusa nel pomeriggio di domani con l'atteso discorso del Ministro Rossoni.

La seduta è aperta alle 16 dal Presidente, S. E. Costanzo Ciano. Al banco del Governo siedono i Ministri Bottai, Thaon di Revel, Solmi, Cobolli-Gigli, Rossoni, Benni e i Sottosegretari Guidi Buffarini, Bastianini, Jannelli, Host Venturi, Guarnieri, Bianchini e Canelli. Aula e tribune sono affollate.

All'inizio della seduta, subito dopo l'approvazione del verbale di ieri, il Presidente annuncia il Ministro della Casa Reale, per incarico di Sua Maestà il Re Imperatore, ha inviato il 16.o volume del *Corpus nummorum italicorum* destinato alla biblioteca della Camera. S. E. Ciano aggiunge di essersi fatto interprete dei sentimenti di riconoscenza della Camera verso l'augusto Sovrano per il prezioso dono. Rinviati alle scrutinio segreto, senza discussione, dodici disegni di legge, la Camera riprende l'esame del bilancio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Avicoltura e fibre tessili

COCEANI illustra l'importanza della pesca che ha potuto svilupparsi la tendenza espansionistica insita nella nostra gente di mare. Sul problema della produzione rileva che oggi si riesce a fronteggiare ogni esigenza del consumo, sia per quanto riguarda il pesce fresco che per quello in scatola. Così lo sviluppo della pesca contribuisce grandemente al raggiungimento dell'autarchia nel campo della alimentazione.

CHIGI si occupa dell'avicoltura, che dà alla ricchezza nazionale un contributo annuo di circa 4 miliardi di lire, di cui tre miliardi e 200 milioni sono rappresentati dalle uova. Rileva che mentre nel 1932 la nostra bilancia commerciale per le uova era deficitaria per 120 milioni di lire, nel primo semestre del 1935 tale cifra scese a 5 milioni di lire. Il crollo di questa importazione è dovuto principalmente alla provvida introduzione della marcatura delle uova. Occorre incrementare la produzione perchè si possa avere un'esportazione delle nostre uova: a tal fine bisogna svolgere anzitutto azione diretta alla diminuzione del prezzo dei mangimi.

MARESCA DE SERRACAPRIOLA rileva che la politica tessile si è imposta per assicurare al Paese, in ogni evenienza, un quantitativo di materiale tessile che corrisponda ai bisogni essenziali del consumo nazionale. Canapa, lino, cotone e ginestra sono i 4 tessili vegetali su cui si concentra lo sforzo di propulsione dell'economia corporativa. Lo sviluppo di questa politica ha naturalmente alcuni presupposti: il primo dei quali è che la produzione abbia un diretto incoraggiamento e possa sempre godere di prezzi remunerativi.

USAI, occupandosi della viticoltura e della enologia, ricorda la eccedenza della produzione vinicola, verificatasi nel 1936, e i provvedimenti già presi e quelli annunziati dal Governo per far fronte al fenomeno ricorrente della superproduzione del vino. Il programma tracciato in proposito dalla Corporazione vitivinicola, soprattutto per quanto riguarda la disciplina e i mercati, indica chiaramente quali sono le vie da seguire per risolvere l'importante problema.

Industrie casearia e serica

BARBARO si occupa delle piante officinali aromatiche e da profumeria, specie del bergamotto, che nel nostro Paese trovano condizioni climatiche particolarmente favorevoli. Ricorda che il voto della Corporazione ortofrutticola per un incremento di tali piante ha avuto rapida attuazione mercè il censimento, primo nel mondo, predisposto dal Ministero di Agricoltura. Già si è provveduto adeguatamente per lo zafferano e la manna, altrettanto si dovrà fare per le altre piante. Rileva che le essenze di Calabria e di Sicilia sono oggi preferite non solo dai profumieri italiani, ma anche da quelli francesi.

MORETTI farà alcune considerazioni sul latte e sui derivati. Rilevando anzitutto la contrazione verificatasi nella produzione del latte, osserva che occorre incoraggiare l'aumento degli allevamenti. E' necessario, dunque, adeguare il prezzo di vendita al costo di produzione, e facilitare il consumo del latte. Sulla produzione incide anche il problema dell'burro e dei formaggi. Per l'uno e per l'altro è d'uopo combattere la concorrenza estera, soprattutto per quanto riguarda i formaggi fini, e ciò non tanto attraverso la diminuzione dei prezzi, spesso impossibile, quanto attraverso il perfezionamento qualitativo.

ALLEGRENI ricorda che il Consiglio dei Ministri ha recentemente deliberato l'ammasso obbligatorio della produzione dei bozzoli ha già avuto notevole impulso, grazie al premio accordato ai coltivatori, ciò che ha garantito un prezzo remunerativo per la produzione; mediante gli ammassi il prezzo potrà ancora migliorare, e la produzione quindi intensificarsi ancora di più.

DURINI si intratterrà sui problemi della zootecnica, che interessano tutti i settori dell'agricoltura, della nostra indipendenza economica. Rileva che tutti i prodotti derivanti dalla zootecnica sono sempre deficitari di fronte ai bisogni della Nazione, e si è pertanto costretti a ricorrere alle importazioni, specie per le carni bovine e suine. E' necessario quindi rendere più razionali gli allevamenti e ridurre l'enorme distanza fra il prezzo alla produzione e quello al consumo.

Vini pregiati

LAI si intrattiene sulla questione dei vini pregiati. Egli rileva che degli 800.000 quintali di vino che noi esportiamo, solo un terzo è costituito da vini fini. Ricorda quindi che solo, mercè la opera del Governo fascista, l'Italia ha anch'essa la sua legge speciale per la protezione dei vini tipici.

PARODI rileva l'importanza del problema della montagna parendo in particolare evidenza l'opportunità di considerare con maggiore favore la capra, invocando un riesame della legge forestale dalla quale questo animale è stato a torto considerato come un grande nemico del bosco. I più recenti studi hanno, infatti, dimostrato di quanta utilità economica sia la capra dal punto di vista della produzione del latte, della carne e della lana.

Dopo il discorso dell'on. Parodi, il Presidente dichiara chiusa la discussione generale. Dopo la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati oggi, alle 19,35 la seduta è tolta.

I contratti integrativi

per gli operai metallurgici

Roma, 10 notte.

Nei giorni scorsi tra le due Federazioni degli industriali e dei lavoratori meccanici e metallurgici è stato concluso un accordo riguardante la clausola di stipulazione e la norma di decorrenza e durata, superando così la divergenza sorta in sede di stipulazione definitiva dei contratti integrativi provinciali al patto nazionale 26 luglio 1936-XIV per gli operai dell'industria meccanica, metallurgica e affine. E' rimasto così convenuto che in merito alla epigrafe dei contratti integrativi relativi all'industria meccanica, fonderie e affini, verrà adottata la formula seguente: «da valere per tutti gli operai dipendenti da aziende industriali, artigiane e cooperative esercenti industrie meccaniche e ricopiando la identica elencazione delle attività industriali esistente nel contratto integrativo precedente da aggiornarsi.

Le due Federazioni stipulanti hanno pure voluto chiarire che la parola metallurgici che venisse così inclusa nella epigrafe dei contratti integrativi per i meccanici, fonderie e affini nel contratto nazionale 30 luglio 1936 ha la stessa portata che aveva nei contratti integrativi precedenti da cui viene ricopiata e che la sua inclusione non modifica il punto A della prima premessa al contratto nazionale 30 luglio 1936.

In merito alla decorrenza dei minimi di paga per i manovali comuni e manovali specializzati di età superiore ai 18 anni è stato precisato:

a) restano ferme le date di decorrenza fissate nei contratti integrativi provinciali provvisoriamente stipulati dalle organizzazioni locali fino alla data odierna;

b) nelle provincie nelle quali anche se i contratti integrativi non sono stati provvisoriamente stipulati alla data odierna, detti minimi di paga hanno avuto pratica ed effettiva applicazione a decorrere dal 17 agosto 1936; la data di decorrenza dei minimi stessi da includersi nei contratti integrativi da aggiornarsi sarà il 17 agosto 1936;

c) in tutti gli altri casi la data di decorrenza sarà stabilita con la data di inizio del primo periodo di paga dopo il 27 novembre 1936.

Il Sovrano interverrà

alla celebrazione di Leopardi

Roma, 10 notte.

S. M. il Re Imperatore onorerà della sua augusta presenza la solenne celebrazione di Giacomo Leopardi che, in apposita seduta pubblica della Reale Accademia d'Italia, avrà luogo nella sede dell'Accademia stessa alla Farnesina, nel nuovo salone delle adunanze, lunedì 15 corrente, alle ore 16, con un discorso di S. E. l'accademico Arturo Farinelli.

Tale manifestazione, come è noto, costituirà l'inizio delle onoranze nazionali al poeta, affidate dal Duce alla Reale Accademia d'Italia.

Come una madre

ha onorato la memoria

del figlio caduto in guerra

Firenze, 10 notte.

Nel 1885 una giovane donna, Isole G. F., andò sposa ad un operaio, certo G. G., e dall'unione nacquero tre bambini; e nel 1895 ne nacque un quarto. Date le precarie condizioni finanziarie della famiglia, l'ultimo nato fu affidato al Brefotrofio della nostra città come trovatello, e lì gli fu imposto il nome di Oscar. Quando ebbe compiuto i 12 anni il bambino, di cui la madre aveva seguito da lontano le vicende, venne riconosciuto da questa all'insaputa del marito, ed il figlio prese così il di lei cognome di ragazza.

Passarono gli anni, venne la grande guerra e Oscar trovò morte gloriosa in battaglia nel 1917. Di lì a pochi anni anche il padre morì. La madre, sentendo il dovere adempiere a un dovere in memoria del figlio caduto, presentò domanda al Tribunale, chiedendo che il figlio defunto fosse riconosciuto come nato dalla legittima unione di lei col marito.

La causa venne portata dinanzi al Tribunale in sede di volontaria giurisdizione, ma l'istanza fu respinta, poichè il Tribunale ritenne che la questione non potesse essere sollevata che in sede contenziosa. La madre portò allora la causa dinanzi alla nuova sede, ma anche qui il Tribunale respinse la istanza. La donna non si dette per vinta ed interpose appello.

Ora la nostra Corte, dopo aver pronunciato una sentenza interlocutoria con la quale si accordava una prova testimoniale richiesta dall'attrice, ha definitivamente stabilito che al giovane O. G. spetta lo stato di figlio legittimo.

La marchesa Pallavicino

lascia l'ospedale di Novara

Novara, 10 notte.

La marchesa Franca San Martino di San Germano vedova del marchese Lodovico Pallavicino vittima di una sciagura automobilistica sull'autostrada Torino - Milano nei pressi del comune di Balocco la sera del 3 febbraio scorso, ha lasciato, dopo un mese di degenza, l'Ospedale Maggiore.

La marchesa Franca e la sorella la signorina Uberta erano rimaste gravemente ferite al capo e furono curate con premura dal prof. Ferrero e dal dott. Gallina. La signorina Uberta, che è fuori pericolo, potrà fra non molto raggiungere la sorella.

La marchesa Franca ha manifestato subito il desiderio di recarsi a visitare la tomba del rimpianto marito, di cui aveva ignorato la tragica fine.

Tre uccisori di un medico

condannati all'ergastolo

Foggia, 10 notte.

E' terminato alla nostra Corte di Assise il processo a carico di tali Impegnatiello, Ciociola e Crisci, imputati di omicidio premeditato in persona del sanitario Riconeto di Monte Sant'Angelo. La Corte ha affermato la responsabilità dei tre imputati, dichiarandoli rei di omicidio premeditato, e li ha condannati alla pena dell'ergastolo, alle spese di giustizia e di parti civile, nonchè ai danni, per L. 30.000, l'Orfanotrofio che ha 70 anni, alla lettura della sentenza è avvenuto.

Un annegato nel lago di Como

per un barcone troppo carico

Como, 10 notte.

Una grossa barca da carico, proveniente da Lezzeno, si ormeggiava ieri sera, carica di 400 quintali di legno, alla banchina di Cernobbio. Erano a bordo certi Vincenzo e Dino Scorti, padre e figlio, di anni 40 e 17, che si erano messi a dormire, dopo l'ormeggio, nella cabina di cui la barca era dotata. Passato di poco la mezzanotte, Vincenzo Scorti fu destato di soprassalto dall'irrompere dell'acqua nella cabina e svegliato il figlio, si precipitava fuori della motobarca che affondava rapidamente. A nuoto egli raggiunse la riva, distante pochi metri; ma, giunto in salvo, constatò che il figlio non aveva fatto in tempo a seguirlo. Pare che la barca si sia spezzata in due per l'eccessivo carico. Il cadavere dell'annegato è stato ricuperato, chiuso nella cabina poppiera della barca.

Le sigarette avvelenate

Il giovane piantonato all'ospedale

Milano, 10 notte.

In seguito alle risultanze delle indagini svolte dalle autorità di P. S. sul misterioso avvelenamento dell'insegnante Rosita Maranesi e dell'impiegato Gustavo Orizio — come abbiamo dato notizia, la povera giovane ha trovato la morte tra inenarrabili sofferenze — la polizia ha stabilito di piantonare all'ospedale l'Orizio stesso. Questa circostanza viene ad avvalorare l'ipotesi che le autorità inquirenti prestino scarsa fede al racconto dell'Orizio, cioè, che causa della tragedia sia stato l'avere fumato le sigarette rinvenute la sera prima in una sala cinematografica di corso Vittorio Emanuele.

Tenta far saltare in aria la casa del suo nemico

Massa, 10 notte.

Su denuncia dell'agricoltore Enrico Fialdini, certo Natale Novani, di 33 anni, venne processato e condannato. Posto in libertà per un'amnistia, il Novani, che covava contro il Fialdini un vivo rancore, ebbe a fare le più gravi minacce, tra cui quella di fargli saltare in aria la casa. L'altro giorno, dopo aver deposto un tubo di gelatina in un condotto di scarico, nottetempo ne provocava l'esplosione con una miccia. Lo scoppio causava il crollo di una stanza della casa. Però il Fialdini rimaneva fortunatamente incolume coi suoi famigliari, che, peraltro, svegliati di soprassalto rimanevano terrorizzati. Il Novani, per quanto negativo, è stato tratto in arresto.

Peripezie di un ladro in fuga

che finisce nel sottosuolo

Bergamo, 10 notte.

Adocchiata una bicicletta in piazza Dante, il pregiudicato Pietro Magni la inforcava allontanandosi velocemente, ma il proprietario con vigili e agenti si dava all'inseguimento. Nel centro cittadino, in viale Roma, il Magni veniva investito da una automobile, e, ferito al volto, lasciava la bicicletta e fuggiva per via Angelo Maj, infilandosi poi per un sotterraneo dentro una costruzione. Si cacciava nel fondo in preparazione, sentenza 6-3-37 su istanza di creditore; giud. delegato dott. Ugo Cerrato; curatore avv. Ettore Ferrante fu Pietro, sent.

La morte di Cartesio

Chi sa perchè ho sognato un sogno filosofico, e pur'anche storico; starei per dire filosofico-storico metafisico, se non temessi di mettermi in un garbuglio.

Ma nel garbuglio, in verità, mi ci ha messo il caso: oppure il caffè bevuto insolitamente e ad ora tarda nel bar d'angolo di piazza Indipendenza. E però anche il caso non giunge senza causa; e gli uomini dicono « a caso » o « per caso » quando non trovano la ragione d'un fatto.

Certo, prima di coricarmi, sfoglini una storia della Svezia e mi soffermai a considerare un ritratto giovanile di Cristina, quello che fece tanto parlare di sè. Sananiai un pezzo prima di prender sonno. Poi, mi trovai in un bosco assiderato dal gelo, come ne ho visti tanti nei miei viaggi nordici.

Cristina, vestita da cavaliere, giungeva a cavallo da una partita di caccia.

— Maestà, s'è divertita? — diceva qualcuno.

E quel qualcuno ero io.

— Lasciatemi stare! — rispondeva. — Ho un diavolo per capello. Entriamo piuttosto.

Entravamo, Corna di cervo, di stambecco, di renna dappertutto; nei corridoi, nelle stanze, nel salone. Mobili pesanti e panciuti; camini fiammeggianti.

— Ah, ci si rianima qui dentro! — esclamavo, scrollandomi di dosso gli ultimi brividi lasciatimi dal gelo di fuori. E, senza riguardo, mi sdraiavo su d'una soffice ottomana, da cui si scorgeva, traverso la finestra, un bosco d'abeti carico di neve.

Cristina, a suon di scudiscio, metteva in moto la servitù, e, in men che non si dica, era apparecchiata una grande tavola, rilucente di vasellami d'oro, di caraffe, di calici, di coppe.

— Grazie tante, Maestà. Ho proprio fame — le dicevo, sentendomi obbligato da tanta premura.

— Bel maleducato! — esclamava di rimando. — Come se tutto si facesse per voi!

— E allora per chi, se siamo in due? Vostra Maestà padrona di casa, ed io ospite.

— Prima di tutto, io devo ricevere Cartesio.

— Il filosofo? Dio ci preservi, prima di mangiare? Perderemo l'appetito.

— Basta! Io ho le mie necessità psicologiche, filosofiche e morali. Insomma, voglio sapere come si fa a regolarsi nella vita. E poi attendo da Cartesio lo statuto per l'Accademia delle Scienze da fondarsi a Stoccolma.

— Posso bere, intanto, un aperitivo?

— No, perchè fa male allo stomaco.

— E non fa più male a Cartesio di venire sino a questo padiglione di caccia? Lo sapete, Maestà, ch'è di salute cagionevole!

Non finì la mia osservazione, ch'entrò Cartesio tossendo. Pallido, macilento, strascicava le gambe. Pareva proprio un morto. Gli brillavano soltanto gli occhi sotto le folte sopracciglia.

— M'avete chiesto un mese di tempo per studiare i nostri costumi — gli disse subito Cristina, piuttosto bruscamente. — Li avete studiati, o ci dovete pensare ancora sopra?

Cartesio s'appressò al camino, tentennando il capo. Mosso da pietà, gli spinsi alle gambe una poltrona: vacillò, ma vi cascò a sedere.

— Insomma, mi potete insegnare qualcosa di certo? — incalzò Cristina, senza lasciargli prender fiato. — Lo capite o no, ch'io sono inquietissima, sia come essere umano, donna in particolare, donna che alle volte sente in sè istinti maschili, sia come regina, che vorrebbe, viceversa, essere re per sposare una donna, mentre, da regina, non vuole maritarsi, per non mettere un re sul trono e un seccatore di marito tra le gonnelle?

— Andiamo piano — arrischiò Cartesio, allungando le mani scarne. — Io, Maestà, non posso insegnarvi che il metodo, vi darò da leggere il mio Discorso sul metodo; a voi, poi, il farne tesoro, con una oculata applicazione. Primo punto: dubitare, in modo da scartare tutti gli errori possibili a causa della prevenzione o della precipitazione...

— Bravo! — esclamò di cuore Cristina. — Ch'io sia una donna può anche essere una prevenzione!...

Cartesio scosse il capo, scoraggiato:

— In sede filosofica, tal questione non si può porre... — mormorò con voce fioca. Ed io lo vidi, d'un tratto, sobbalzare e sobbalzai anch'io, perchè Cristina, montata su tutte le furie, cominciò ad urlare:

— E allora a che mi serve la vostra filosofia! Andatevene al diavolo voi ed essa insieme! Io rompo tutto, mando all'aria ogni cosa, non ne posso più di me stessa, della Svezia, del trono!...

E con lo scudiscio, non potendo darlo proprio addosso a quel povero filosofo, picchiava forte sulla tavola, facendo sobbalzare vasellame e argenterie e mandando in frantumi anfore, calici, bicchieri.

Non avrei mai supposto di possedere un animo capace di affrontare una regina: ma in quel momento, fosse la vista di Cartesio, che, squassandosi in una tosse secca e cattiva, se la svignava radendo la parete; fosse il pericolo intravisto di rimaner digiuno dopo una mattinata di neve: — Ohi! Ohi! — mi misi a urlare a una volta. — Io non ho alcun dubbio sulla mia maschilità, e, a scanso di equivoci, voglio sedermi a tavola, perchè non ho alcun dubbio nemmeno sulla urgenza della mia fame. Vi dichiaro anche, maestà o non maestà, donna o non donna, che di birra, salamini, salse di panna, cavoli e simili ne ho abbastanza. Desidero pomodoro fresco, rosso fiammante, e vino toscano: Chianti e mandarini, un popone bel giallo e fragrante, pere butirro e mele ranette: qualche grappolo d'uva un paio di banane ed anche fichi d'India. In ultimo non ci starà male un bicchierino di Centerbe d'Abbruzzi!

Scaricai tutte le mie pretese a grande vapore, per non farmi interrompere, e, senza nemmeno guardare la regina. M'aspettavo di pagare il fio della mia intemperanza, allorchè, alzati gli occhi, mi trovai dinnanzi, con sorpresa, una Cristina al tutto mutata.

Pallida, con le braccia ciondoloni, lo sguardo sperduto nel vuoto, ripeteva:

— Arance e mandarini... vino rosso... uva... banane... Il sole... il cielo azzurro... il mare turchino... il sud!...

Rimase un momento in silenzio, poi, risolutamente esclamò:

— Abdico, e parto per Capri.

In quel momento, entrò un vecchio maggiordomo, con gli occhi terrorizzati e il mento tremante:

— Maestà... — balbettò — il professor Cartesio... E' morto!

Rosso di San Secondo

UNA GROSSA FRANA PRESSO LE HAVRE ha travolto la strada costiera di S. Adresse danneggiando alcune case.

IL PROBLEMA DELLA CIRCOLAZIONE STRADALE è sempre all'ordine del giorno in tutte le grandi città. A Londra anche le vie e le piazze più vaste sono ingombre di autoveicoli fermi che riducono sensibilmente la superficie destinata al traffico. Il Ministro dei trasporti sta ora esaminando il progetto di vietare la sosta a tutte le automobili nei quartieri più centrali, limitando il permesso di fermata al tempo strettamente necessario per far salire o scendere i passeggeri alla porta delle case e dei negozi.

LA MISSIONE DAINELLI AL TANA

Il campo alla sorgente del Nilo

Ridente, intensa, pittoresca vita a Bahar Dar - Chiesa cattolica che sorge - Un prete architetto, fontaniere, orticultore e i suoi piccoli amici

BAHAR DAR, febbraio.

Fu una corsa rapida, quella da Gondar fin qui a Bahar Dar: giù, attraverso a piccole piane e alle solite pendici dolcemente inclinate, fino a portarci al livello della riva settentrionale del Tana, però a distanza tale, che quasi mai se ne vede la distesa. Poi si continua parallelamente alla sua riva d'Oriente, ancora senza vederla, perchè la pista si svolge in una zona di piccole colline, seguendo di preferenza le meglio ri infossature vallive. Il Tana, veramente, — pur grande, e vicino com'è, — vuol farsi desiderare. Solo ad un certo punto ci troviamo, quasi improvvisamente, presso la sua sponda: una sponda che ha una cimasa di cannoti acquatrinosi, che sembra messa apposta proprio per rendere ineguagliabile l'acqua libera del lago. Poi, di nuovo fra colline ammantate di bosco o di cospicui, fino a Ifag. Pernottamento, qui, presso una sorgente. Poi di nuovo in cammino, a traverso la piana immensa del Fogherà, poi sopra una specie di pianoro dolcemente ondulato e pittorescamente simile ad un grande parco naturale, — quello del Berà, — finchè, finalmente, ma soltanto a piccoli lembi che compaiono e subito spariscono di nuovo, s'intravede ancora il Tana: non più, adesso, vasto come un mare, ma limitato e chiuso fra sponde dense di boscaglia verdeggiante. Una improvvisa discesa, e dal pianoro ondulato si cala direttamente in riva al Nilo.

Imponente « Abbai »

Dovremo rifare la via a piccole tappe e soffermarci a studiare tutto lo sono che, ai piedi del più elevato altipiano orientale del Beghemedèr, — che ha la sua capitale in Debra Tabor, — si distende, colle sue pianure livellate e le sue colline dolcemente mosse, sino al Tana. Adesso a me preme giungere presto a questo estremo limite meridionale del lago, — come indica lo stesso nome: Bahàr Dar, — ed insediarvi i tre lamaologi, perchè anche il loro molteplice lavoro non venga a subir ritardi. Per tutti gli altri, che debbono invece studiare la regione intorno al Tana, cominciare da Bahar o da altrove non avrebbe fatto differenza.

Arrivare al Nilo, però, — quando si è scguiti da tanta gente e da bagaglio così grande, — non significa arrivare a Bahàr Dar, che sta sopra la sponda opposta. L'Abbai, anche ora che siamo in piena stagione asciutta, è un fiume senza dubbio imponente. Avevamo attraversato i fiumi del bassopiano occidentale eritreo: letti ampi, testimonianti la massa di acqua che essi sono capaci di convogliare, ma adesso solo letti di sabbia, senza un filo corrente nel grande nastro riarso, giallastro ed accecante. Avevamo attraversato, a partire dal Belit, tutti i fiumi, — si può dire, — dell'Uolcait e dello Tsceghedè; e con le loro acque correnti ci avevano dato una piacevole sensazione di freschezza, quasi una refrigerio nell'ardore delle nostre giornate faticose. Ma lo stesso Setit se ne correva con una più di metro d'acqua limpida e calma, e tutti i successivi, a volerli giudicare imparzialmente, erano, — adesso, — poco più che ruscelli, ampii solo dove l'acqua quasi ristagnava, rivi sottili dove il letto più ripido la faceva come concentrare. Ma quando dal pianoro ondulato del Berà ci è apparso, improvvisamente, ai piedi dell'ultima breve discesa, il Nilo Azzurro, — non so dei miei compagni, — ma io, almeno, ho provato una profonda impressione, per la quale forse influirono, sulla diretta sensazione visiva, le conoscenze della geografia, le reminiscenze della storia, ed anche fatti della politica moderna. Due fasce di boscaglia alta e densa; più interne, ma scarsarie, fasce fitte di papiri, dagli steli dritti come canne; ed i sottili ciuffi terminali; tra mezzo, il fiume, ampio poco meno di trecento metri, solennemente calmo nelle sue acque verdognole e profonde: Morandini lo ha poi misurato di sei metri e mezzo di profondità.

Il traghetto, facile ma lento, fu compiuto, in quella sera dell'arrivo, solo per l'accampamento e poco più; per il rimanente occupò tutta la mattinata successiva. E ci impiantammo a Bahàr Dar.

Una Missione cattolica

La Bahàr-Dar ufficiale non è davvero quella villeggiatura quasi elegante che qualche persona immaginosa sembra abbia fantasticato. Un grande campo naturale di atterraggio; si dice sia uno dei più belli dell'Impero, almeno finchè non cominciano le grandi piogge; poi, fra il campo di atterraggio ed il lago una specie di grande ridotto; e dentro a questo, capanne di tipo indigeno, indistintamente destinate alla Residenza, ai Comandi, agli ufficiali, ai militi, agli ascari, ai gregari delle bande. Fuori della ridotta, il piccolo villaggio originario, mezzo nascosto nel bosco; più in là, un secondo villaggio, sorto dopo l'occupazione e che contiene lavoratori e lavoratrici indigeni, di ogni mestiere.

Venuto col capitano Buri in avanscoperta per la scelta di quella che doveva diventare la prima base di lavoro per la nostra Missione, rimasi delusa degli spazi, dentro la ridotta, che ci venivano presentati come liberi e a nostra disposizione: fuori della ridotta saremmo stati, per lo meno, troppo lontani dal lago. Ma la riva al Tana — ci fu detto — vi era uno spazio giudicato non bello, perchè già occupato da un parco di muletti, e che era stato destinato alla Missione religiosa. Vi andammo, con una certa diffidenza e senza grande speranza. Il terreno mostrava, sì, le tracce del suo uso recente, ma era già stato bonificato mediante il fuoco, e la Missione religiosa illuitava, per allora, la sua sede a due tende Baggiuntini per i due missionari, ed una terza ad uso di cappella provvisoria, e ad uno scheletro di capanna rettangolare, che, una volta ultimata, avrebbe sostituito le due tende: la futura chiesa era solo segnata da una serie di picchetti.

Sul culmine dello scheletro di capanna in preparazione stava inchiodando rami un nazionale: corporatura di solidità eccezionale, barba maestosa, occhi vivaci, in elmetto, maniche della camicia kaki arrovesciate, grandi stivaloni. Con un salto ginnico e leggero eccolo a terra; e si presenta: padre Zanni, capo della Missione cattolica di Bahàr-Dar. Si dichiara lieto di ospitarci, e non osito ad accettarne la capitolità.

Vita al campo

Il terreno è stato, sì, un parco di muletti; ma le due Missioni, dirette alla conquista spirituale e scientifica del paese, lo hanno già nobilitato. E', del resto, nella più bella posizione che Bahàr-Dar potesse offrire: sopra un piccolo promontorio che si spinge nel Tana, e da una parte e dall'altra ha due mediocri insenature, dalle rive ombreate da grandi acacie e sicomori. Dinanzi a noi, il lago — che qui si restringe nel suo imbuto terminale, per il quale il Nilo ne esce tra una specie di groviglio di isolotti boscosi — lo si vede allargarsi, da prima insensibilmente, tra le sue rive tutte alberate; sulla sinistra vi sporge una piatta penisola, che è tutta un folto di papiri; dietro ad essa, un monticello boscoso spunge con un mammellone color verde cupo: è l'isoletta Ghebrà Ueddu Gabriel, una delle tante, del lago Tana, che hanno una chiesa, oggetto di particolare venerazione per gli Amhara; dietro ancora, un lungo poggio dal profilo di piramide stranamente depressa, tutto ricoperto di vegetazione folta: è la penisola di Zeghiè, coi suoi boschi di caffè protetti dalle alte acacie ombrellifere. Sulla destra, invece, non si è, lungo la riva, successione di piani: solo una isoletta che deve essere vicina al villaggio ricciuto di Quarata. Poi, al di là di questo quinto intervallo, il Tana, il lago immenso, che noi stessi, istintivamente, chiamiamo quasi sempre mare. Questo è il panorama bellissimo, che mi fece accettare senza esitazione l'ospitalità di padre Zanni. In un giorno il campo è stato sistemato; nei giorni successivi si è proceduto a vari perfezionamenti: una grande tenda come laboratorio chimico, una altra per gli zoologi preparatori, una bella capanna all'indigena, per la mensa. Poi è giunta, da Gorgorà, una motobarca, che attracca alle coste qui vicine. Ed il lavoro regolare è cominciato.

Vino, lenzuola e personale

Il campo si risveglia di solito col sole. L'alba è meravigliosa. Me la godo, ogni mattina, per l'apertura della tenda che è rivolta giusto ad Oriente. Il cielo impallidisce, da prima, dietro i pianori del Berà, di là del Nilo; poi, con un passaggio rapido, si fa rosato; poi si leva il disco del sole che pare tutto infocato, e pare infocare anche una fascia d'acqua nella mediocre insenatura qui vicina, nella quale la sua luce si riflette con tonalità aranciate, tremolando nel dolce sciacquio del lago. Poco dopo si giunge, dalla ridotta, il segnale dell'alza-bandiera: ed allora il primo fervore del campo ha un arresto strano, perchè trovazionali, ascari, dubat nelle occupazioni più impensate e il immobilizza nella rigidità dell'« attenti ». Il rivoci ricomincia: tutti affrettano i preparativi per la loro varia giornata di lavoro; poi si sparpagliano in diverse direzioni, ed il campo acquista una calma relativa fino al tramonto, quando tutti, chi di qua e chi di là, tornano all'ovile.

E' un ovile, però, che — dati i luoghi ed i tempi — è abbastanza confortevole. Tende ed ogni altra attrezzatura del campo, tale da soddisfare ogni più difficile esigenza. Mensa abbondante, varia e succolenta: proporzionata all'appetito che regna nel mio giovane plotone. Due sole restrizioni ho creduto di imporre: non ho passato lenzuola e non posso vino, lasciando però libertà d'azione individuale. Qualche lenzuolo, infatti, compare a sciorinarsi insieme con le coperte, e qualche fiasco di vino, quasi furtivamente, fa la sua apparizione sulle mense. Il servizio, organizzato con il valido aiuto del capitano Buri, è — direi — quasi perfetto. Capo-cuoco è Balà, un bubù-basci che sembra un moschettiere, coi suoi baffetti appuntiti e la piccola mosca sopra il mento; ha due aiutanti, dotatosi di grembiule, quando la missione dovrà adoperarsi. Negussè Andemariàm, vecchio bubù-basci, che alla minima occasione vanta i suoi ventiquattro anni e sette mesi di fedele servizio, sovraintende alle scillerie. Due ascari sono addetti alle mense; otto hanno funzioni di attendenti personali: oltre ai quali, però, si differenziano nettamente — fra tutti quanti — Juna Serùr, che è una specie di mia ombra, e Mahmud Agnai, che la è dei capitano Buri, l'uno e l'altro Capi-Comandanti di bande di dubat. Due bubù-basci e due munlar funzionano da interpreti per la lingua amhara, ed altri cinque ascari sono di riserva per i servizi più cari. Questo è il personale permanente, uniformato quasi soltanto dall'alto tarbuse fiammante, perchè — del resto — vi sono copti e vi sono mussulmani, d'ogni parte della vecchia Eritrea, e quasi tutte le età sono rappresentate, dal vecchio Negussè a un giovane Mohammed, che ha sedici anni, ma già da due serve fedelmente: uno come il carbone, mingherlino, un poco trasognato per la nuova vita e le nuove funzioni, da principio era un po' il bersaglio, quasi predestinato, degli scherzi dei commilitoni; poi il piccolo Mohammed ha saputo imporsi con le sue qualità, ed ora tutti lo prendono sul serio come un uomo grande.

Due dubat

Juna Serùr e Mahmud Agnai si distinguono da tutti, e da tutti si tengono più o meno appartati: sono Capi-Comandanti dubat, cioè di grado superiore anche ai bulukbasci; sono somali, e si schiera quindi in terreno di conquista; appartengono, poi, a cabile nobili della Migiurtinia. Alti, svelti, eleganti nella persona, eleganti anche quando camminano, portano il turbante e la camicetta kaki e i pantaloncini corti dei dubat, e la larga fascia verde, che è il loro colore distintivo voluto dall'ufficiale alpino che creò le loro bande.

UNA DELLE STAZIONI LUNGO IL PERCORSO DELLA LITORANEA LIBICA che ha inizio alla frontiera con la Tunisia, attraversa tutta la nostra Colonia mediterranea per circa 2000 chilometri e raggiunge la frontiera libico-egiziana.

Padre Zanni

Il così anche restare al campo — come spesso sono costretto, per predisporre il lavoro e ordinare la vita quotidiana dei miei giovani compagni — dà occasione di osservare e studiare tipi e mentalità di questa gente, e di tutta l'altra che viene dalla ridotta o villaggio: passanti, ascari, gregari delle bande ambara.

E' interessante, però, seguire ed osservare anche la vita ed i progressi della Missione religiosa, della quale abbiamo accolto l'ospitalità. In dieci giorni che siamo qui, lo scheletro della grande capanna rettangolare è già coperta per metà, e per un quarto ha anche le pareti, fatte di grossi steli di papiro: la copertura è di paglia di tef. Due serie di lunghi tronchi di palma segnano già la navata principale della chiesa futura. Alcuni riquadri di terreno che, quando arrivammo, mostravano soltanto il suolo arreggiante ma ricevevano la cura giornaliera dell'annaffiatura, verdeggiano lurghi di promesse, sotto forma di spinaci, di fagioli, di insalata: anzi, ho già avuto ed apprezzato la offerta di radici rosse, che erano deliziose: specialmente a Bahàr Dar. Si sta abbozzando anche un impianto, estremamente semplice nei mezzi usati, per sollevare l'acqua dal lago, destinata all'orto. Pare miracoloso; e del miracolo padre Zanni è l'artefice instancabile. Molti anni di vita missionaria tra gli Scilluk dell'alto Nilo ne hanno fatto una specie di pioniere. La mattina presto, quando esco dalla tenda, lo vedo in tonaca nera, intento alla preghiera. Poi la tonaca sparisce: elmetto coloniale, stivaloni, maniche della camicia rimboccate, e la fatica giornaliera incomincia. Architetto, sterratore, falegname, fontaniere, orticoltore: non so cosa non faccia e non sappia fare. E sempre con animo lieto e viso sorridente. Quando arrivammo, vi erano, qui, cinque o sei marmocchi del vicino villaggio, spettatori meravigliati dalle varie fatiche di padre Zanni. Sono cresciuti, a volte, a una ventina: lo circondano, lo seguono, lo aiutano; ed egli, mentre lavora, non dimentica mai di interessarli e di tenerli allegri. Lui parla già un po' di amhara, e loro barbottano qualche parola di italiano, e lo seguono, come possono, quando intona « Giovinezza ». Lo seguono poi, come un plotone, quando alla domenica, dopo mezzogiorno, — e il sole garantisce che è scottante, — lascia il campo e li conduce fuori, ad ammirare la vita degli animali e delle piante, che si nasconde, ma pulsa, nel cuore della boscaglia.

Fra pochi anni, questi piccoli Amhara, — stracciati nelle poche vesti e qualche volta martoriati nelle carni, — saranno fedeli sudditi e soldati dell'Impero.

Ciotto Dainelli

Studente che mette k. o. il professore che lo ha bocciato

Praga, 10 notte.

Alla Scuola superiore di veterinaria di Brun ieri si è presentato agli esami con altri quattro candidati lo studente Hanomalik, di 26 anni, figlio di un colonnello veterinario. Bocciato per la quarta volta in una materia, si è visto precluso la possibilità di continuare gli studi. Mentre la commissione esaminatrice si allontanava dall'aula, il Hanomalik si è avvicinato al professore Kucera e gli ha chiesto di modificare la classifica di deficiente. Avendo il professore opposto un rifiuto, lo studente ha cominciato a picchiarlo da perfetto pugilatore colpendolo due volte alla testa, una volta alla tempia destra e una alla bocca, facendogli saltare due denti.

CALEPINO

Un bibliofilo del Settecento. — Figura caratteristica e tipica del suo tempo fu il Cardinale Domenico Passionei. Gran bibliofilo, raccoglitore di libri e lettere instancabile, egli passò nel '700 per uno degli uomini più eruditi d'Italia, e anzi d'Europa. Conversatore affascinante e pungente, a lui accorrevano da ogni parte studiosi e persone colte e curiose, non solo per l'attrazione della sua splendida biblioteca, ma come ad uomo raro per vastità e varietà di sapere. Con quella gran fama, egli che aveva attirato l'attenzione di Voltaire, Maupertuis, Calmet e di tanti altri insigni di quel secolo, dopo morte fu del tutto dimenticato. Perchè la sua scienza e la sua fama — come scrive Alfano Sarbelli nella prefazione a un libro della signora M. Castelbarco Albani della Somaglia: *Un grande bibliofilo del sec. XVIII. Il Cardinale Domenico Passionei. Leo S. Olschki Editore* — morirono con lui, e colla dispersione della sua Biblioteca: egli non lasciò opere che lo raccomandassero alla memoria dei posteri. Ma il suo carattere, il suo temperamento furono tuttavia vivissimi, con il chiaro e lo scuro, con le virtù e le manchevolezze; personaggio ben degno di essere ravvocato dall'ombra dei secoli e ricollocato nella luce del suo ambiente, del suo mondo pittoresco; personaggio che meritava un libro di largo respiro. Il volume — dice il Sarbelli — e lo abbiamo qui per merito dell'autrice, una amatrice di libri schietta e sincera ».

Teatro spagnuolo. — Camillo Guerrieri Crocetti ha dedicato un ampio studio a *Juan de la Cueva e le origini del teatro nazionale spagnuolo (Casa Editrice Giuseppe Gambino, Torino)*. La commedia spagnuola nella prima metà del sec. XVI si ispirava a modelli classici e alla tradizione umanistica italiana; Juan de la Cueva fu precursore della commedia nuova, intuì l'urgenza di nuovi motivi, e nel suo teatro, che in qualche modo anticipa quello di Lope de Vega, penetrarono spunti di romanticismo, nel senso che a questa parola va dato quando si parli di quel tempo: liberazione dalle unità aristoteliche, esigenza di nuova tecnica, fusione dell'elemento tragico e di quello comico, varietà di forme metriche, e soprattutto quella concezione dell'onore, della religione, della dignità nazionale, che costituisce l'essenza del teatro spagnuolo nel sec. XVII. Perciò — dice ancora l'Autore nella prefazione — lo studio di Juan de la Cueva va strettamente congiunto a quello della leggenda nazionali e della loro fortuna artistica, ed a quello delle lotte tra i rigidi umanisti difensori dell'aristotelismo, e i pochi sostenitori della commedia nuova. Studio che mira luce sul fermento di idee e di dottrine di quell'età, e sulle forze spirituali che vi si manifestavano.

Letteratura ungherese. — Pavia ha pubblicato la traduzione — ad opera di Filippo Faber — di una *Storia della letteratura ungherese* di Giovanni Hankiss. Sotto la sferza dei disastri della storia — dice l'Autore — ai è svegliato e ha giganteggiato, in quella letteratura, un sentimento della responsabilità morale, severo e anzi a volte addirittura tragico, e che, tuttavia, non ha condotto al pessimismo; anzi, « grazie all'effetto salutare di un'alta e seria concezione della vita la letteratura ungherese è assolutamente idealista ». Ne deriva l'ispirazione entusiastica e travolgente della maggior parte dei poeti ungheresi. Ma la letteratura ungherese, specie a partire del XVIII secolo, è di una estrema varietà; vi brillano mirabilmente i realisti del romanzo e della novella, e un *humour* squisito si fa le sue apparizioni. Nè s'ha da dimenticare — fenomeno caratteristico — la straordinaria comunione del popolo e della poesia popolare con le tradizioni e le tendenze dell'alta letteratura. Unità dunque nella varietà; e romanticismo popolare cresciuto sul ceppo del classicismo.

Romanzi. — La responsabilità umana in quello che diciamo il destino è assai più precisa e determinante di quanto non si pensi per comodo o per rilassatezza. Tormento psicologico e contrasti d'amore sono essi spesso frutto di una cattiva volontà: e infatti il dubbio, il sospetto, l'ingiustificata gelosia, che altro sono se non un abbandonarsi al vizio della mente che tende a fantasticare e a compiacersi nelle arbitrarie fantasie? Non sofisticare, non sottilizzare, credere liberamente, coraggiosamente, in se stessi e in altrui: quanto più fresco e sicuro sarebbe l'amore, se ogni amante sapesse veramente dimenticare se stesso nella creatura amata. Su questo tema si svolge un romanzo di Giovanni Angelo Quirico: *Dammi l'anima tua! (S. A. Edizioni Generali C.E.S.A., Roma)*, che narra la storia amorosa di un giovane scrittore reso dalla malattia dell'analisi e delle avventate ipotesi, e di un'attrice, appassionata e pura, che non sa concepire l'amore che come dedizione senza riserve e senza sospetti. L'augusta solennità della vita e di grandi eventi li riconduce poi alla reciproca comprensione.

Orazio. — Tra le pubblicazioni della Università Cattolica del Sacro Cuore è uscito un volume di *Conferenze oraziane (Società Editrice « Vita e Pensiero », Milano)*. Esso costituisce una dotta e interessante raccolta di saggi dovuti ai professori Amatucci, Giuseppe Lugli, Stella Maranca, Cessi, Sorrento, Pighi, al Padre Bassi, e che indagano e restituiscono i vari aspetti del grande Poeta, considerato nella sua vita, nel suo tempo e nella fortuna attraverso i secoli. Vi si tratta così, fra l'altro, di Orazio e il medioevo, di Orazio e la poesia latina moderna, di Orazio e Leone XIII.

alfa

GLI SPORT

Le conseguenze di una errata tattica di gara

Martano avanza nella classifica
ma perde terreno nei confronti dei primi

Mithouard vince la terza tappa e Lapebie è primo in graduatoria

(DAL NOSTRO INVIATO)

Saint Etienne, 10 notte.

L'atleta che mi ha indotto a seguire questa prima grande prova internazionale della stagione ha mantenuto a dura prova i miei nervi e il mio fegato. E anche voi rimarrete scavalcati stupiti e increduli quando vi dirò che, nonostante l'ordine d'arrivo di Saint Etienne e la conseguente classifica generale, Martano ha continuato oggi a fare strabiliare gli spettatori delle sue prove e a dimostrarsi di gran lunga l'uomo migliore in campo. Questo contrasto, questa mancata rispondenza fra la dimostrazione di superiorità e il risultato acquisito è una conseguenza di un altro contrasto, di un'altra proporzione, quella fra i mezzi fisici e il cervello del corridore. Illustrandovi l'andamento della corsa voi sarà più facile darvi la dimostrazione di quanto affermo.

La fuga risolutiva

Questa mattina il nostro uomo è partito da Nevers con il [illegible] leggero fardello di 5 minuti di penalizzazione, inflittagli, come vi ho detto ieri sera, per irregolare cambio di ruota in seguito alla sua foratura nella Orleans-Nevers. Non v'è che dire, i commissari sono stati di manica larga. Il regolamento, infatti, dalla corsa promossa per simili infrazioni, la retrocessione all'ultimo posto della tappa. Martano avrebbe, così, perduto più di mezz'ora e, quindi, ogni speranza di rivalsa. Questo era quanto volevano i rappresentanti delle altre Case, ma il signor Casalis e il direttore della corsa sono rimasti a imporre una punizione ragionevole, tale da non mettere senz'altro fuori gara quello che rimane uno dei [illegible] maggiori elementi d'interesse e, tuttora, uno dei suoi probabili vincitori. Martano è partito, così, stamane con la convinzione che il distacco dai primi fosse tutt'altro che incolmabile.

Ci eravamo coricati ieri sera che venivano e ci siamo alzati stamane che il più limpido sereno ci prometteva una magnifica giornata. Non appena mossimi in marcia, ci accorgemmo che la direzione del vento, abbastanza forte, era contraria; questo è bene saper anticipare di aiutare nella fuga uomini come Lapebie e Mithouard.

Fu così, che, nei vari frappetti, che ogni tanto si davano all'inseguimento dei fuggitivi non mi riuscivo mai di trovare Martano, che continuava non corsa di attesa. A Villeneuve (Km. 42) il distacco era di 2'10"; a Moulins (Km. 54) era di 2'40". A questo punto mi arrivai a Martano e gli domandai perchè permettesse che il distacco aumentasse senza reagire, come certo avrebbe potuto. Mi rispose: «Vedrà che vanno gli altri a prenderli, poi io li brucio tutti...». In queste parole delle, naturalmente, in stretto piemontese, c'era un piano, una speranza, una sicurezza anzi, ma, come si vedrà, anche un errore. In testa c'erano uomini di tutte le squadre, meno che a bianco verdi» e «granata», ed era naturale, quindi, che i rispettivi compagni non si prendessero gran pena nell'inseguire. Ma non si creda che andassero a spasso: continuavano a perdere terreno per una ragione molto semplice: che avanti si scappava a più di 38 di media, sempre, ripeto, con il vento contrario.

Martano in ritardo

A un dato momento si formarono tre gruppi di inseguitori, di cui il primo a Varennes (Km. 84) passava 3'25" dopo i primi, il secondo, con Martano, 4'12", e il terzo 5'15". E' vero che mancavano ancora 146 chilometri, ma questo ritardo progressivo cominciava a diventare allarmante. E fu accasa finalmente anche Martano, il quale in una delle tante ondulazioni che ci facevan fare l'italiana su per le colline che stavamo attraversando, ripetè il gesto stupefacente di ieri. Rimase da un capo all'altro del gruppo di cui faceva parte e in cui erano campioni di fama mondiale pel attaccò una volata che non finiva più e alla quale nessuno poteva resistere; in quattro minuti primi recuperò quei 45" che lo separavano dal nucleo che lo precedeva. Avrebbe voluto ripetere la scherza anche agli altri. Ma dovette fermarsi poco dopo per una leggera avaria di macchina, cosicchè riebbe insieme i compagni che aveva lasciato.

Il distacco, ciò nonostante, andava aumentando, perchè, di fronte alla continuità di tiro dei fuggitivi, gli inseguitori non sapevano opporre che rare e non energiche e durature reazioni, alternate da momenti di quasi rinuncia. Quando si vide che a La Palisse (Km. 98) il distacco era salito a 4'40" e Saint Prix (Km. 106) a 5'25", si cominciò a disperare in un capovolgimento di situazione. Il barlume di speranza che si riaccese quando a Saint Germain (Km. 137) il cronometro segnò 4'52" di distacco, si spense perchè al rifornimento di Roannes (Km. 156) si dovette attendere 6'25" tra il passaggio dei primi e quello dei secondi, che erano in trentasei.

Allora Martano dovette convincersi che, se non faceva per conto proprio, non avrebbe più rivisto i primi, ed ebbe, per questo la rivincita, un gesto di violentissima reazione. Sulla salita di Neulize tirò via con sè Vervaecke e Diesenz; sembrò che gli altri fossero spacciati, e invece, insistendo a difendersi, riuscirono a riprendere i tre, fra i quali il solo italiano si prodigava veramente. Ciò valse, però, a far riavvicinare un poco in due unità, dei che furono informati quelli della prima, che aumentarono di nuovo l'andatura; i 35 chilometri fra Balbigny e Montbrison furono da essi percorsi a 40 di media! Nulla da sbigottirsi se il distacco ricominciò ad aumentare.

Inseguimento spettacoloso

Ma il grave per il nostro rappresentante lo intravidi quando, a 30 chilometri dall'arrivo, dal gruppo cominciarono a partire piccole pattuglie di inseguitori, delle quali Martano non si vedeva far parte. Esse ripresero Montuori, che aveva forato, e Berty, staccato di forza dai primi; si frazionarono sulla distanza di due chilometri, lasciando i più, fra i quali Martano, a 1'e 3". A questo punto successe l'inverosimile. Martano strinse il manubrio come se avesse voluto frantumarlo, abbassò la testa arrufflata, si scatenò in una offensiva travolgente che fu una delle cose più belle ed impressionanti che abbia mai visto nei miei trenta anni di vita ciclistica. Raggiungeva uomini e gruppi, li lasciava senza permettere loro di approfittare della sua ruota, non correva, volava. A me sembrava impossibile non dovesse cedere schiantato, ed egli, invece, non rallentava il ritmo, non dava tregua, non prendeva fiato. E in non più di 30 chilometri portò via almeno due minuti ai primi che gli marciavano a 38 all'ora. Questi cinque diventarono tre sulla penultima salita, dove Lapebie e Mithouard piantarono Marcaillou, Van Schandel e Cramer. Sull'ultima Mithouard, che da parecchio aveva di tempo risalito all'incirca di tirare rivoltoyli più volte da Lapebie, lasciò questi alla stremo delle forze e se ne andò solo al traguardo.

Quando i giornalisti che avevano assistito al finale di Martano e lo avevano lasciato che continuava a indietreggiare tra gli inseguitori, lo videro entrare in pista dopo i primi cinque, non volevano credere ai loro occhi e un aggettivo solo uscì dalla loro bocca: «Formidabile!».

Tale è stato veramente anche oggi il torinese, che si è giuocato, per errore di condotta, una tappa che era in sue mani. La mancanza di direzione e di efficienza della sua squadra sono le uniche attenuanti che gli si possano concedere. Egli guadagna molti posti in classifica, ma perde terreno su uomini come Lapebie e Van Schandel.

Non è per dare a me e a noi una illusione, ma dico che a Martano è ancora possibile vincere questa corsa. A stare alla sola superiorità individuale, non ce ne sarebbe alcun dubbio. Ma egli, è bene ripeterlo, è isolato e ciò contarà non solo per le tappe a cronometro e a squadre di venerdì, ma anche per le altre tappe in linea, in cui egli dovrà attaccare e difendersi da solo contro avversari stretti in nuclei compatti e poderosi. Oggi tutti i suoi compagni sono stati eliminati in base al regolamento che prescrive che coloro i quali nelle prime tre tappe saranno in ritardo di 45 minuti sul primo sono costretti ad abbandonare. Martano rimane, così, solo e unico alfiere dei suoi colori. Non so cosa potranno decidere i commissari per la tappa a cronometro a squadre, ora che Martano non l'ha più. Comunque egli ci farà ancora assistere ad imprese di eccezionale interesse e potete essere certi. Qui è tanta l'ammirazione per lui che gli sono già pervenute offerte da Case francesi per disputare le prossime grandi classiche.

Domani in 158 chilometri andremo a Orange, superando in partenza il Colle della Repubblica e poi marciando quasi sempre in piano. Se Martano potrà è saprà premunirsi da ogni sorpresa, spero potervi dare domani una lieta novella.

Giuseppe Ambrosini

LAPEBIE

MARTANO

L'ORDINE DI ARRIVO

1. Mithouard (Francia) che compie i 250 chilometri in 7 ore 5' 52, alla media di Km. 35,460; 2. Lapebie 7.4' e 35"; 3. Marcaillou 7.5'46"; 4. Alberto Van Schandel id.; 5. Cramer id.; 6. Martano in ore 7,10'; 7. a pari merito Danneels, 7,10'40", Bossi, Lauret, Vergili, Arville, Christiaens, Adam; 18. Vervaecke in 7.11'56"; 19. Tansevau in 7.12'12" insieme ad altri 14 a pari tempo; 30. Franzil; 36. Corsaletti; 46. Moretti; 56. a pari merito con altri Camellini, Bruttini, Biolo, Ornesi; 71. Montuori.

Classifica generale: 1. Lapebie (Francia) in ore 13.43'37"; 2. Marcaillou 13.44'49"; 3. Cramer 13.47'52"; 4. Alberto Van Schandel 13.49'33"; 5. Danneels 13.49'44"; 6. Adam id.; 7. Vergili id.; 8. Dupperne 13.51'16"; 9. Le Grevès, id.; 10. Brackeveld id.; 11. Speelder id.; 12. Debruyne id.; 13. Christiaens 13.51'28"; 14. Mithouard in 13.52'11"; 15. Lauret 13.52'47"; 16. Klut 13.53'06"; 17. Diesseux 13.53'57"; 18. Martano 13.54'14"; 23. Bossi; 40. Moretti; 48. Cimatti.

SUI CAMPI DI NEVE

Le gare delle Truppe alpine

Il saluto del gen. Canale ai 400 concorrenti

Trento, 10 notte.

Questa mattina le quattro centurie di Alpini, Artiglieri Alpini e Genieri partecipanti alle gare sciatorie interreggimentali, hanno effettuato gli ultimi allenamenti sui vasti campi di neve delle Vaneze.

Nel pomeriggio l'Ispettore delle Truppe alpine, generale Canale, ha passato in rivista gli ufficiali, sottufficiali e soldati iscritti alle gare, che gli sono stati presentati dal colonnello Girotti, direttore della importante manifestazione. Erano presenti pure il comandante la Divisione motorizzata Trento, tutti i comandanti dei reggimenti alpini, il Podestà di Trento e altre autorità. Dopo la rassegna, il gen. Canale ha rivolto agli sciatori il suo augurale saluto rilevando l'importanza di questi campionati nazionali fra le truppe alpine, ai quali prendono parte quest'anno, per la prima volta, anche i Genieri e le rappresentanze della Scuola di alpinismo di Aosta e delle Scuole militari di Bra e di Bassano. Il generale Canale si è detto certo che tutti i partecipanti confermeranno nell'importante manifestazione, il loro cavalleresco spirito agonistico e sportivo.

Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, i reparti sono ritornati al loro accantonamenti di Candriai. Domani, con la disputa della gara individuale di fondo per ufficiali, sottufficiali e truppa, su un percorso di 25 chilometri, la competizione entrerà nella fase agonistica.

Saltatori di cinque nazioni al Trofeo Gancia a Claviere

La più classica competizione italiana di salto, il Trofeo Gancia, riprenderà domenica prossima, dopo due anni di sospensione, la sua disputa, organizzata dal Circolo Sciatori Torino a Claviere. La gara, che nelle sue quattro precedenti edizioni vide impegnati i migliori saltatori del continente, riunirà anche domenica, com'è nelle sue tradizioni, un gruppo di rinomati specialisti internazionali. Saranno così sicuramente in lizza, sul trampolino grande di Claviere che, opportunamente sistemato quest'anno, permette ora dei salti fino a 90 metri, gli italiani Lacedelli, neo-campione nazionale, Bonamo, Da Col, Giovanni e Bruno Caneva, gli svizzeri Fritz Kainersdorfer, che sulla pista di Pontedilegno raggiunse la spettacolosa distanza di 90 metri, Walter Kuster e Guglielmo Paterlini, gli austriaci Ernesto Toferer e Massimo Schuh, il campione nazionale francese Giorgio Coulet e suo fratello Giacomo ed il valente norvegese Sigurd Haanes, l'allenatore allenatore dei saltatori azzurri.

Si tratta, come si vede, di campioni di fama che varranno a dare un tono di vivo interesse alla prossima grande contesa. Non è improbabile che all'ultimo momento si aggiunga l'austriaco Brauli, che tanto brillantemente si distinse ai recenti campionati del mondo a Chamonix. La gara avrà luogo alle ore 14,30 e sarà preceduta al mattino da una slalom gigante che si svolgerà sulla pista di discesa del Piano del Sole e a cui prenderanno parte gli stessi concorrenti del Trofeo Gancia.

I campionati di golf sui campi di Sanremo

San Remo, 10 notte.

Favorite da una giornata primaverile si sono iniziate oggi le gare per il campionato d'Italia nazionale omnium di golf. Fra i dilettanti il migliore è stato Dewiel. Fra i professionisti Zuppini.

Ecco i risultati della prima giornata: Preite 137; Manca 141; Zuppini 141; Gallo 141; Cotton 142; Pasquali 142.

Il torneo di Bordighera

Bordighera, 10 notte.

Ecco i risultati dell'odierna giornata al Torneo internazionale di tennis.

Singolare uomini: Palmieri b. Braida 6-4, 6-1; Vodicka b. Vido 6-2, 10-8; Bossi b. Caralulis 6-1, 8-7,8-0; Romanoni b. Ambros 6-4, 7-5; Hamburger b. Herder 6-2, 7-5.

Singolare signore: Manfredi b. Long 6-4, 6-1; Kovac b. Heeckeren 6-0, 6-2; Rubin b. Droste 3-6, 6-1, 6-0; Zehden b. Dickens 6-2, 6-1; Grioni b. Bengengrien 6-3, 6-2.

Doppio uomini: Bossi-Vido b. Herder-Gaedtiu 6-3, 6-2; Caralulis-Hamburger b. Bossi-Vido 6-3, 6-0.

Doppio signore: Valerio-Grioni b. Dormann-Everett 6-3, 6-0.

Gli allenamenti calcistici

TORINO. — Il Torino ha ieri ripreso gli allenamenti nella pista disposta nel campo di via Filadelfia due tempi regolamentari. Mancavano: Ossola — a cui, però, è stata ingessata la gamba — Allasio — un po' indisposto — e Biolzi chiamato a Firenze per la vedetta della nazionale. Al centro della mediana ha giocato Janni e, all'attacco, Balzarini ha sostituito Baldi come ala destra.

NOVARA. — Non solamente l'atmosfera primaverile in classifica, il Novara si allena certamente allo scopo di tentare, in questo ultimo scorcio di campionato, la via della salvezza. Per quasi due ore gli atleti novaresi hanno lavi disputato contro le riserve un intenso allenamento sul pallone, terminando col punteggio di 5 a 3 a favore dei titolari. Per l'incontro di domenica, allo stadio di Novara, contro la Triestina, gli azzurri si presenteranno nella formazione della partita di Roma con la sola probabile variante dell'inserto di Verdelli a mezzo sinistro in luogo di Mariani.

TRIESTINA. — Domenica rientrerà nella formazione della Triestina, per la partita di Novara, Pasinati che, come si ricorderà, per tre settimane ha dovuto restare a riposo. Egli vi è allenato durante questa settimana, senza riportare alcun disturbo.

ALESSANDRIA. — Sul campo del Littorio sono stati radunati per una lunga seduta di allenamento tutti gli elementi disponibili della prima e seconda squadra.

Le corse al trotto a S. Siro

Milano, 10 notte.

PREMIO SONNA (L. 4000, m. 2650): 1. Lamellina (Montini) di Alfonso Gonella; 2. Lilletta; 3. Beppi Sarto; 4. Uria. Tempi 2'27"2/10 (1'38"). Totalizzatore L. 26, 8, 6,50.

PREMIO NESSO (L. 5000, m. 1750): 1. Satana (Chiesa) di Alfredo Sangalli; 2. Ernesto; 3. Clara. Tempi 2'20" e 2/10 (1'36"6/10). Tot. L. 26,00, 12, 7,50, 6.

PREMIO SESTO (L. 4000, m. 2020): 1. Carrozzo (Fiori di Riva e Rovaris; 2. Dinoro; 3. Fiammata; 4. Alemena. Tempi 2'2"4/10 (1'30"3/10). Tot. L. 8, 5,50, 8,50, 6.

PREMIO SPUGA (L. 4000, m. 2000): 1. Sole (Fiori) della Scuderia Del Bosco; 2. Pietro; 3. Australia; 4. Simtatì. Tempi 2'55"6/10 (1'24"3/10). Tot. L. 23,50, 8,50, 6,50, 11.

PREMIO SENAGO (L. 6000, m. 2150): 1. Sabaudo (Gacciari) di Carlo Cacciari; 2. Aurelio; 3. Bardo; 4. Parsifal. Tempi 2'56"4/10 (1'29"2/10). Tot. L. 17, 10, 12.

PREMIO NOVI (L. 4000, m. 2000): 1. Ippodamia (Aruta) di Ulisse Aruta; 2. Tiziana; 3. America; 4. Nando. Tempi 2'36"4/10 (1'29"2/10). Tot. L. 9,50, 8, 12.

PREMIO SONDRIO (L. 4000, metri 2000) - Prima Divisione: 1. Amburgo (Virolli di Giulio Paolini; 2. Rostera; 3. Maria Grazia; 4. Smeraldo. Tempi 2'36"4/10 (1'27"1/10). Tot. L. 49,50, 15,50, 10, 7,50. - Seconda Divisione: 1. Amoris (Veronesi di Giovanni Vignati; 2. Bruno Jockey; 3. Talmino; 4. Asiot. Tempi 2' (1'36"6/10). Tot. L. 21,50, 7,50, 11,50, 11.

Prossime gare

TORINO — Coppa Ilo-elli corsa ciclistica per allievi organizzata per domenica 14 marzo dalla S. C. Vigor su un percorso di km. 85. Iscrizioni fino a sabato sera presso la sede sociale in via Rosmini 1.

NOTIZIARIO

— La partecipazione internazionale alla «Mille Miglia» si viene delineando imponente. Infatti, dopo le iscrizioni dell'inglese Watson e dell'olandese Berretteur, si ha ora notizia del sicuro intervento di due vetture Talbot e di due vetture Belanger, quanto dire delle macchine sport che tengono alta la bandiera dei costruttori francesi.

— La V.I.T.A.V. ha cominciato il tirature Lino Palanca vincitore del G. P. di Monaco a Montecarlo e gli ha assegnato una medaglia d'oro al merito. Ernesto Isola ha tributato al tirature Giulio Calestani, quinto piazzato nella gara suddetta.

— La Federazione internazionale di Non Amateurs designerà, alla fine dei campionati europei di pugilato che avranno luogo nel maggio prossimo a Milano, gli otto componenti la squadra europea che il 13 maggio si imbarcherà sul «Bremgaria» per il Nord America.

— La F.I.G.C., su richiesta della Federazione jugoslava, ha designato l'arbitro Dattilo per dirigere l'incontro del 14 p. v. fra l'F. Hrvatski Gradjanski e la S. K. Slavia d'Oelleb a Zagabria, mentre l'arbitro Barlassina è stato invitato a dirigere l'incontro Germania-Francia a Stoccarda il 21 marzo.

TEATRI E CINEMA

Sullo schermo: *L'avorio nero*, di M. Le Roy — *L'amato vagabondo*, di K. Bernhardt — *Seguendo la flotta*, di M. Sandrick.

Per *Antonio Adverse*, il fortunatissimo romanzo di Hervey Allen, recentemente apparso anche anche da noi in un'ottima edizione Mondadori, il termine di «romanzo-fiume» non serve più: «romanzo-diluvio», piuttosto. Sono mille quattrocento pagine per le quali l'interesse del lettore non viene mai meno, tanto folti e imprevisti sono i casi della vicenda, diversissimi e molteplici gli ambienti e le epoche. Un romanzone che ti dà soprassalti da romanzo di cappa e spada, per poi offrirti delicatezze di notazione non comuni; un ottimo film, insomma, da vedersi sullo schermo della pagina linda. Era inevitabile che tale materia dovesse tentare un produttore cinematografico. Non era però facile condensare, almeno alla grossa, quelle centinaia di pagine in due ore di proiezione. Ai tempi del film «a serie» ne avremmo avuto per parecchie settimane. Trenta metri di pellicola, invece, si dipanano rapidamente; i ridduttori che si sono accinti a questa fatica non hanno avuto il coraggio di tutti i necessari interventi chirurgici; e *L'avorio nero* ha i difetti che di solito si riscontrano nei cosidetti film ciclici. Per toccare e far vedere ogni cosa il cade inevitabilmente nel sommario. Ciò che avrebbe preteso giustificazioni psicologiche, si enuncia d'un tratto, in una brusca svolta; compiacenti didascalie devono intervenire a presentare luoghi e momenti, e soprattutto a far da quadrante al tempo che vola; personaggi che, quando è il loro turno, vengono prepotentemente in primo piano, poi scompaiono, e per riacciuffarli nella memoria, dopo tanti anni, con volti, anni, con truccature mutate, bisogna spremere un po' d'attenzione; e gli elementi drammatici, che dovrebbero svilupparsi in un loro crescendo, vengono invece a porsi su linee parallele, elidendosi talvolta a vicenda. Di questi trapassi, di queste elisioni, basterà citarne una soltanto: verso la metà del film si vede Antonio, all'Avana, intervenire indignato per i maltrattamenti inflitti a uno schiavo; subito dopo lo vediamo in Africa, mercante di schiavi. (E non è un contrasto voluto, tutt'altro). Ciò che dà una sua unità alla vicenda è la figura maschia e intelligente di Fredrich March; Olivia De Havilland e Anita Louise pongono al suo fianco le loro grazie. Il film è inoltre senza economia di mezzi. Particolarmente accurate e gustose sono le ricostruzioni degli interni della Casa Bonnyfeather e di alcuni scorci del porto di Livorno. Voci aggiunte diligenti; però, dorellino di traduzione, a un gesto di Antonio: «Antonio, perchè prendi questa attitudine?».

L'amato vagabondo segue il *filatore* nella produzione di Ludovico Toeplitz; e ci riporta lì sorriso e le canzonette di Maurice Chevalier. La figura del «vagabondo» è certo ben trovata. Gastone s'è allontanato da Joanna, s'è visto preferire un altro. Si mette a girovagare per il mondo, incontra l'«Orchestra Faragot»; e in quel gruppetto di guitti, al dolce sguardo di Blanquette, diventa musico e cantore, per cittadine e per villaggi. Questa è la parte migliore del film, sempre un po' artificiosa, ma con alcuni istanti di non banale freschezza. Poi gli sviluppi sono accurati e convenzionali, rotti ogni tanto dalla nota abilità di Chevalier. Parecchi istanti fotografici notevoli, dovuti al Pinerr.

Seguendo la flotta è stato imbastito su misura per Ginger Rogers e Fred Astaire, i due danzatori imbattibili. Molto più modesto e meno elegante di *Roberta*, ha istanti piacevoli, fra due balletti

m. g.

AL CARIGNANO, questa sera, alle ore 21 precise in turno di abbonamento pari, 24.a ed ultima della serie, la seconda rappresentazione della *Lucia di Lammermoor* di G. Donizetti, diretta dal maestro Umberto Berrettoni e interpretata come di consueto da Mercedes Capsir Tanzi, Giuseppe Traverso, Afro Poli, Italo Tajo e Armando Giannotti. La vendita dei posti continua presso la Segreteria del Carignano.

ALL'ALFIERI, vivo, entusiastico successo ha ieri sera riportato *Don Gennaro e la bufferina*, la brillante commedia di Santi Savarino, che ha diverso tempo non era più apparsa sulle nostre scene. La brillante vivacità del lavoro e la colorita interpretazione di Angelo Musco e dei suoi fedelissimi collaboratori hanno divertito non poco il numeroso pubblico, e le risate e gli applausi si sono susseguiti con un crescendo che si è concluso in una vibrante manifestazione di simpatia per la commedia e per gli attori. Questa sera, come abbiamo già annunciato, Angelo Musco darà la recita in suo onore, rappresentando *Sua Eccellenza* di Nino Martoglio. Domani sera recita di commiato della Compagnia, a prezzi popolari. Sabato il debutto della Compagnia di Dina Galli, con la applaudita *Felicita Colombo* di Giuseppe Adami.

Nel Salone de *La Stampa*

Giacomo Leopardi nella parola di G. Bellonci

Sabato 13 marzo, nel Salone de La Stampa, Goffredo Bellonci parlerà di Giacomo Leopardi. Tra le manifestazioni del nostro Salone non poteva mancare il ricordo dell'autore delle più belle liriche della poesia italiana. Di Leopardi parlerà Goffredo Bellonci, cioè uno dei letterati più attenti e dei critici più acuti del nostro tempo, uno studioso che si distingue per vastità di cultura e intelligenza di interpretazione, un artista della parola polita e composta. Il pomeriggio di sabato sarà certo fra i più interessanti del nostro ciclo. Sappiamo, difatti, che il Leopardi rivelatoci dal Bellonci, non sarà il solito Leopardi superficialmente conosciuto dalle folle distratte: gli studi compiuti sull'uomo e sull'artista permetteranno al Bellonci di indagare in profondità nel genio del grande Poeta che ci apparirà nella pienezza del suo fulgore. L'oratore, inoltre, leggerà alcune delle pagine più significative della poesia leopardiana.

Gli inviti saranno distribuiti dal nostro Ufficio Organizzazioni dalle ore 10 di oggi giovedì in avanti.

Gli inviti per la recita di Angelo Musco

Vivo interesse ha destato l'annuncio della recita che Angelo Musco darà, con la sua Compagnia, nel salone de La Stampa; e di conseguenza, al solito, sono state moltissime le sollecitazioni per gli inviti. Il nostro Ufficio Organizzazioni distribuirà, adunque, gli inviti a cominciare dalle ore 15 di oggi, riservandoli ai possessori della tessarina della Serie E e della Serie F, i quali dovranno presentare, con la tessarina, la fascetta di abbonamento. La recita avrà luogo domani, venerdì, 12 marzo, alle ore 16; Angelo Musco e i suoi bravi compagni interpreteranno la bella commedia di Saverino Don Gesualdo e la ballerina molto applaudita ieri sera all'Alfieri.

Il lieto successo di Spadaro e di Mary Ditrix

Quanti applausi hanno ieri evocato alla ribalta del nostro piccolo palcoscenico Spadaro e Mary Ditrix, al termine del loro grazioso, squisito spettacolo? Applausi infiniti; tanto che Spadaro, il quale li sa comprendere e definire nel loro valore e significato, questi applausi, s'è poi affacciato al sipario per dire al pubblico che sarebbe valentieri rimasto in mezzo a così simpatici amici l'intero pomeriggio se il dovere non l'avesse chiamato al suo teatro, per il suo consueto spettacolo diurno, e che si scusava di non poter fare di più.

Alle cordiali insistenze di qualche cenno nelle prime file, Spadaro non ha però saputo opporre un no anche garbato, e ha aggiunto al programma ancora una delle sue delicate canzoncine, e l'ha cantata, come lui sa, rimandando il pubblico in visibilio. Ma il tempo premendo davvicino e i minuti scorrendo più veloci, Spadaro ha dovuto prometterne, e ha promesso con evidente convinzione di mantenere la parola, che sarebbe ritornato presto, appunto... a completare il programma. Come completarlo, se quello di ieri fu un compiuto saggio della finissima arte di Spadaro? Canzoni, duetti, parodie; quelle piccole cose di gran gusto che hanno conquistato tutti i pubblici europei e che, ieri, nella signorile cornice del nostro Salone, sono apparse brillanti e preziose, come non mai.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,6, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Giuliani — 12,30-13 e 13,15-13,50: Concerto di musica varia diretto dal M.o Tito Petralia — 14,10-14,20: Cronache del turismo - Borsa — 16,40: La cantata del Ballila e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale col soprano del soprano Maria Vuretti e del tenore Carlo Colombo — 17,50-18,10: Boll. pesanti e Spettatore di Aladino — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Not. in lingue estere — 20,30: Conversazione del cantore Giorgio Guglielmi di Yuki — 20,40: Musica varia — 21: «Dorsi in la mia vita», commedia in tre atti di L. Antonelli — 22,15: Concerto del violinista S. Abbado — 23,15-23,50: Musica da ballo: Radiorchestra diretta dal M.o Montagnini.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 21: Dal Teatro alla Scala: «Ifigenia in Tauride», opera in 4 atti di C. Gluck. Direttore del M.o De Sabata - Negli intervalli: Conversazione di V. Costantini - Notiziario - Giornale radio.

Vienna, ore 22,20: Concerto di piano — **Bratislava**, 19,30: «Il cavaliere della rosa», opera di R. Strauss — **Brno**, 21,25: «Iolita», operetta di Provazinik — **Nizza P. T. T.**, 21,30: Strumenti di Hoffmann», opera di Offenbach — **Parigi P. T. T.**, 21,30: «I Mistieri», commedia in tre atti di R. Achard — **Strasburgo**, 21,50: «La Carludet», opera comica di A. Adam; «Una notte di Cartouche», operetta di Pierne — **Francoforte**, 20,5: «L'arpa d'oro», opera in 3 atti di Lorlzing — **Monte Ceneri**, 21: Concerto vocale strumentale — **Budapest**, 23: Concerto sinfonico.

Intendono contrarre matrimonio:
1. MAERKL WILHELM, impiegato,
2. WIEDEMANN MARIA, istitutrice,
ambedue residenti a Torino.
Berlino, il 5 marzo 1937.
STANDESAMT I.

LOTTERIA DI TRIPOLI

PASQUA a NIZZA 3 giorni da L. 65
BUDAPEST-VIENNA giorni da L. 351
PASSAPORTO COLLETTIVO
VIAGGI PERLO - Piazza Carlo Felice 9 - TORINO

La battaglia di Roosevelt contro la Corte Suprema

Una degenerazione della Costituzione - Come il Presidente tenta ricondurre l'Istituto alle sue originarie funzioni - Un progetto che girerebbe l'ostacolo con bonaria ironia

NEW YORK, febbraio.

Il Presidente Roosevelt ha dovuto finalmente affrontare il scoglio della Corte Suprema contro il quale s'era infranta la parte più sostanziale e rinnovatrice del suo programma di Ricostruzione Nazionale. Lo ha dovuto affrontare per mantener fede alle promesse fatte alla Nazione durante la campagna elettorale e per non naufragare in una tremenda disillusione le speranze, sorte con la sua nuova elezione alla più alta carica dello Stato. Senza una modifica più o meno radicale della Corte Suprema è inutile sperare in America in una modernizzazione del capitalismo o il suo adattamento alle necessità dell'epoca presente.

Ma Roosevelt invece di provarsi a rovesciare di un colpo l'ostacolo ha preferito di girarlo. La sua è una tattica preliminare per dimostrare al popolo e soprattutto ai coloro i quali tremano al pensiero che l'indebolimento della Corte Suprema possa significare la fine delle istituzioni americane e un tumultuoso arrembaggio verso l'ignoto e la catastrofe, che egli intende sventare tutti i mezzi pacifici prima di procedere a quelli più aggressivi. Nel suo messaggio al Congresso il Presidente Roosevelt ha proposto l'allargamento della Corte Suprema con la nomina di cinque nuovi membri i quali dovrebbero entrare a far parte dell'Alto Consesso ogni volta che i membri già in funzione non credessero di ritirarsi quando avessero raggiunto i 70 anni di età. Si noti che sei tra i nove giudici attualmente in carica si trovano in queste condizioni, cosicchè la Corte Suprema verrebbe ad esser composta immediatamente di 15 membri invece di nove dato che la Camera approvassero il progetto ora presentato. Il quale non è esente da una punta d'ironia. Roosevelt ha voluto discretamente e con l'atteggiamento un po' monellesco di chi si prepara a far un tiro birbone, richiamare l'attenzione della nazione sulla senilità dei nove santoni che annullavano sistematicamente ogni programma di pacifica trasformazione sociale. E ricordarlo alla Corte stessa.

Contenti e scontenti

Il progetto del Presidente, come era da aspettarsele non ha contentato le parti estreme. I conservatori lo trovano irriverente e subdolo, i radicali lo stimano inadeguato ed incapace a promuovere la marcia spedita della nazione perchè la Corte per quanto modificata rimarrà l'interprete suprema di ogni attività legislativa. Quello che si voleva raggiungere era di collocare il potere legislativo al di sopra di quello giudiziario. Invece la struttura politica americana rimane inalterata con i tre poteri, esecutivo, legislativo e giudiziario, del tutto indipendenti l'uno dall'altro e neutralizzantesi a vicenda. Ma Roosevelt ha voluto essere consistente. Fin da quando la Corte Suprema con le sue decisioni annullò la parte più vitale della Ricostruzione Nazionale (N. R. A.) egli non si lasciò trascinare dall'ondata di risentimento che s'impadronì dei suoi più entusiastici sostenitori i quali si dettero a richiedere a gran voce una modifica della Costituzione. Egli dichiarò fin d'allora che in Costituzione non aveva bisogno di essere modificata quando la s'interpretasse liberalmente. Ed ultimamente scrisse i tre progetti ch'erano stati con maggior vigore propugnati: quello di dare al Congresso il potere di passare sopra al veto della Suprema Corte; quello di rendere effettivo il veto della Suprema Corte solo quando fosse stato approvato da due terzi dei suoi membri (moltissime decisioni della massima importanza furono adottate dalla Corte alla maggioranza di un sol voto) e il terzo di conferire al Congresso con uno speciale emendamento della Costituzione, il potere di regolare l'industria e l'agricoltura. Roosevelt giudicò che queste misure erano troppo radicali giacchè miravano a curare il potere giudiziario e a stabilire la supremazia del Congresso, ciò che per la mentalità e la tradizione americana è nettamente rivoluzionario. I progetti stessi, poi, erano troppo dilatori giacchè sollevando la questione della costituzionalità rendevano necessario per la loro accettazione, il procedimento nè semplice nè spedito dell'emendamento alla Carta fondamentale degli Stati Uniti.

L'opposizione dei conservatori

Invece il progetto del Presidente non tocca il potere giudiziario e non apporta mutamenti alle relazioni tra la Corte e il Congresso. Non implica la costituzionalità, non cerca di limitare i poteri della Corte e neanche, non ostante le impressioni in contrario, di sovraccaricarla di nuovi membri: essa può rimanere nei limiti presenti purchè i suoi componenti si ritirino all'età di settant'anni. Si vuole, insomma, immettere nella Corte senza un'ondata di sangue nuovo eliminandone i decrepiti, gl'infermi e quindi i meno adatti al delicato ufficio. Il ragionamento veramente non è senza pecche: un giudice di 69 anni può essere più retrivo e attaccato alla tradizione di un giudice di 90 anni.

Con tutto ciò gli elementi conservatori si sono sollevati contro il progetto prospettandolo come un attentato inaudito al sistema sociale e politico americano. Se la Corte Suprema — così dicono — dev'essere sgonfiata come un pallone perchè venga accomodata ai propositi dell'esecutivo sarebbe preferibile abolirla del tutto. Anche se il Presidente, mettendo da parte le sue preferenze politiche sceglieisse i sei uomini più abili e le menti più libere del paese egli violerebbe lo stesso lo spirito se non la lettera della forma costituzionale del governo americano. In tempi così incerti e turbati come i presenti l'America potrà sempre aver bisogno dell'azione equilibratrice della Corte Suprema per impedire ai singoli o ad istituzioni o organi collettivi di assumere poteri eccessivi e per proteggere le libertà civiche.

Non sempre essa le ha protette, come avvenne durante la grande guerra, ma nell'interpretazione del « Bill of Rights » che garentisce le libertà individuali è stata più liberale delle Corti Statali. Fin quando esisterà una Corte essa dovrebbe rimanere inviolabile e intangibile nei limiti della sua autorità.

Quello che era e quello che è

D'altra parte coloro che vorrebbero limitare l'invadenza della Corte o sopprimerla addirittura dicono che questa è venuta man mano assumendo poteri che i fondatori della Repubblica e gl'ideatori della Costituzione non ebbero mai in mente di conferirle. La Costituzione consiste di soli 89 articoli. Quelli che la compilarono stimarono più savio lasciare che i dettagli di governo fossero risolti da chi ne aveva la responsabilità. Specialmente sulle questioni economiche la Costituzione fu lasciata piuttosto vaga e abbozzata. Più tardi i giuristi si dettero ad « interpretare » la Costituzione avvalendosi di una frase il significato piuttosto incerto « il debito processo di legge ». Fu la Corte Suprema a darle in seguito un significato sempre più preciso, che si adattasse cioè all'idea di governo ch'essa stimava la più giusta. La frase derivava dalla Magna Carta e per gl'inglesi significava semplicemente che una persona aveva diritto ad essere giudicata con equità dalle corti. Non si fece attenzione alle possibili conseguenze quando della frase fu inserita nel Quinto Emendamento alla Costituzione che riguardava gli atti del Congresso. Dopo la Guerra Civile la stessa frase fu inserita nel 14.o Emendamento che proibiva ai singoli Stati della Confederazione di privare una persona della vita, della libertà o della proprietà « senza il debito processo di legge ». Lo scopo apparente era quello di proteggere gli schiavi liberati, ma forse gli avvocati delle grandi corporazioni ferroviarie vedevano lontano e avevano qualche cos'altro in mente. Per un pezzo non si fece caso ai possibili sviluppi di una formula vaga. Nel 1890 il « big business » iniziò la sua marcia trionfale con sistemi aggressivi e gli Stati si provarono a piegarlo. Le corporazioni ricorsero alle corti chiedendo protezione nel nome del « debito processo di legge ». Nel 1890 la Corte Suprema annullò una legge statale che regolava le ferrovie e questo fu l'inizio di tutta una tendenza che doveva svilupparsi in seguito.

Centinaia di casi dello stesso genere cominciarono a venire dinanzi alla Corte Suprema che si diede sistematicamente a sopprimere la legislazione statale e federale. Qualsiasi cosa « arbitraria » cadeva sotto il « debito processo di legge ». Naturalmente era la Corte a decidere quello che fosse « arbitrario » compreso le leggi approvate dal Congresso e dal Senato. Fu così che nel giugno scorso la Corte sentenziò che fosse una violazione del « debito processo di legge » perchè contraria alla libertà di contratto la fissazione del salario minimo per le donne da parte dello Stato di New York. Il Supremo Consesso ritenne che lo Stato di New York non aveva diritto d'impedire a un'operaia delle lavanderie di lavorare per tre dollari la settimana. Questa doveva avere la sua libertà di contratto anche se preferiva che lo Stato obbligasse l'industriale a pagare un salario decente. La decisione raggiunta a maggioranza di tre voto fu così rivoltante che lo stesso supremo giudice Hughes, che capeggia la Corte conservativa della Corte stessa, si schierò con la minoranza e denunziò la crociata medioevale dei cinque colleghi reazionari.

Questo dicono gli avversari della Corte Suprema i quali fanno notare che l'Alto Consesso è venuto man mano creando ed esercitando un potere di veto sulla legislazione delle due Camere, potere che non gli è concesso nè dalla Costituzione nè da alcun'altra legge. Si è costituito in altre parole, in una oligarchia giudiziaria che ostacola ogni mutamento ragionevole della costituzione sociale e politica ed economica del paese.

Amerigo Ruggiero

Un altro discorso « presso il caminetto »

Burlesco proclama studentesco per eleggere il Presidente a Re degli Stati Uniti

New York, 10 notte.

Il Presidente Roosevelt ha pronunziato ieri sera alla radio una delle sue consuete « conversazioni presso il caminetto » nelle quali in forma semplice egli comunica al pubblico degli Stati Uniti le direttive della sua politica. Queste sue manifestazioni oratorie sono considerate in America come uno dei più efficaci metodi di propaganda e uno dei fattori più importanti della popolarità che il Presidente si è conquistato nella intera Confederazione.

Argomento della sua conversazione di ieri è stata la Corte Suprema che egli ha nuovamente criticato per le sue sentenze ostruzionistiche le quali hanno impedito finora la realizzazione completa delle riforme sociali ed economiche roosveltiane. A proposito della Corte, Roosevelt ha parlato in difesa dei bill di riforma dell'organo giudiziario supremo da lui presentati al Parlamento. Roosevelt ha paragonato la Costituzione americana a un carro tirato da tre cavalli. Il Parlamento, il Governo e il potere giudiziario, e ha dichiarato che mentre due di essi, Parlamento e Governo, stanno tirando il carro verso il progresso, il terzo cavallo, cioè il potere giudiziario, non solo non tira ma impedisce la marcia degli altri due. Egli ha poi accarezzato l'amor proprio democratico degli ascoltatori dicendo a questo punto che sarebbe esatto dire che i cavalli siano guidati dal Presidente. Al contrario quest'ultimo, come capo del potere esecutivo, è egli stesso uno dei tre cavalli, e cocchiere è il popolo americano.

« Diventa di giorno in giorno più evidente — ha detto Roosevelt — che il potere giudiziario sta attribuendosi la missione principale di porre il veto alle leggi votate dal Parlamento. Ma negli ultimi quattro anni la sana regola di concedere diritti a tutte le classi della popolazione si è dimostrata necessaria e indispensabile. I tribunali impedendone l'applicazione e opponendosi alle leggi del Parlamento non hanno funzionato da potere giudiziario, bensì si sono attribuiti un potere politico. E questa non è solo una mia accusa, ma è l'accusa che rivolgono alla Corte suprema e agli altri tribunali i più eminenti membri della stessa Corte. Abbiamo quindi raggiunto il punto in cui come nazione dobbiamo decidere misure capaci di salvare la Costituzione dalla Corte suprema e salvare la Corte suprema da se stessa. Il piano in discussione al Congresso salverà la nostra Costituzione nazionale impedendo l'arteriosclerosi del potere giudiziario ».

Le masse popolari americane hanno accolto come era facile prevedere, queste argomentazioni presidenziali col più vivo entusiasmo.

L'opposizione tenta di legare le mani al Presidente accusandolo di velleità dittatoriali e alla propaganda in questo senso hanno partecipato gli studenti dell'università di Yale in una forma umoristica, fondando cioè una pseudo società monarchica avente il motto « vogliamo Roosevelt per nostro re ». I fondatori della società si sono già distribuiti le cariche di consiglieri privati della corona e altre dignità di corte prendendo a modello la tradizione britannica. Una deliberazione che assume un tono umoristico solenne è stata pubblicata nel giornale degli studenti di Yale e in essa è detto fra l'altro:

« Siccome Franklin Roosevelt oggi controlla il potere esecutivo e legislativo e fra breve controllerà anche il potere giudiziario; siccome il signor Franklin Roosevelt ha dimostrato di essere l'uomo del secolo, il più grande statista, umanista, economista, politico, prestigiatore che questo bel paese abbia mai posseduto; siccome lo stesso Franklin Roosevelt ha già provveduto alla propria successione ereditaria per tre generazioni avendo figli nipoti e pronipoti, tutti ricchi sani e intelligenti e quindi degni aspiranti alla dignità reale: siccome l'ardente interesse del popolo americano nella faccenda della monarchia britannica durante gli ultimi mesi ci tradisce un vivissimo desiderio per un regime monarchico; si decide che Franklin Roosevelt diventi re di nome oltre che di fatto e sia debitamente incoronato insieme alla sua amata Eleonora con appropriata cerimonia nella capitale del regno la quale allo stesso momento dovrà assumere il nome di Roosevelt, distretto di Columbia ».

Gli studenti propongono infine l'abolizione della stampa affinchè il popolo americano possa essere informato degli avvenimenti « attraverso alle conversazioni presso il caminetto » da parte di S.M. imperiale ». Lo scherzo studentesco ha divertito immensamente lo stesso Presidente e la signora Eleonora Roosevelt.

A. R.

Stampa Sera

pubblica oggi:

« dal taccuino dei tipi »

GIOIA

Novella di

SALVATOR GOTTA

OGGI

in STAMPA SERA

si inizia la pubblicazione di un interessantissimo resoconto di vita vissuta

L'uomo che fu venduto cinque volte

Esteban n. 1234

Il titolo di conte all'Ambasciatore Grandi

Roma, 10 sera.

Con Regio Decreto del 9 corrente è stato conferito il titolo di conte all'Ambasciatore on. Dino Grandi.

Battaglia di dame alla Camera francese

Parigi, 10 notte.

Un incidente senza precedenti, ma che non ha avuto nulla di drammatico, è stato svolto ieri alla Camera durante la discussione del progetto di legge sul prestito della difesa nazionale. Il discorso del Presidente del Consiglio Blum aveva sollevato movimenti diversi nell'emiciclo. Ma nella tribuna della presidenza, gremita di signore di deputati, la controversia era vivacissima. Gli applausi rivolti al Presidente del Consiglio aveva indignato certe signore e il dibattito attorno alla moglie di Blum, che era presente, passò dal prestito alla politica generale. Dall'aula non si potevano seguire le argomentazioni ma si poteva assistere alla disputa generalizzatasi nella tribuna presidenziale. Il clamore di quelle voci femminili si fece talmente forte che i deputati si alzarono in piedi per guardare nella tribuna.

Ma intente com'erano alla loro discussione, le spettatrici non si accorsero neppure di essere centro alla curiosità di 400 uomini sorpresi dalla scena al da dimenticare le questioni dell'opalone del cambio e della garanzia monetaria. Quel vociferare durò più di dieci minuti fino a quando il presidente Paulin, che a colpi di tagliacarte aveva invano tentato di ricondurre la calma, dovette sospendere la seduta.

IL CONTROLLO. Il capitano Malcolm H. S. MacDonald, capo della commissione britannica che controllerà la frontiera tra Portogallo e Spagna, fotografato alla sua partenza da Londra.

Le nuove possibilità per una sistemazione occidentale

La risposta della Wilhelmstrasse alla sollecitazione inglese di novembre sarebbe quasi pronta

Berlino, 10 notte.

Non lasciando cadere nel silenzio il discorso di Eden ad Aberdeen i giornali in cerca di buoni auspici rilevano come un buon sintomo che anche questa volta il Ministro degli Esteri britannico si sia astenuto dal luogo comune, consueto a molti dei suoi predecessori e a lui stesso, di giustificare gli armamenti inglesi col solito spauracchio del pericolo tedesco, di addossarne cioè la colpa al riarmo della Germania. E' già la seconda volta che Eden fa lodevolmente a meno di questo abusato mezzuccio, che questa volta dichiara senz'altro sleale, per alleggerire la croce sulle spalle del cireneo contribuente.

Chiarificazione polemica

In via di principio la stampa nota che se l'esempio facesse scuola, sarebbe un gran guadagno per la moralizzazione della polemica politica ufficiale internazionale, in quanto che questo rimpalarsi a vicenda la responsabilità dei propri armamenti non fa davvero onore agli uomini di Stato di nessun paese. La situazione è quella che è e tutti ne siamo un poco piuttosto le vittime che i tiranni.

Andando anche più oltre su questa via di massima, la *Frankfurter Zeitung* arriva perfino — il che è molto per un giornale tedesco — a discolpare in parte anche la memoria del signor Barthou del suo famoso « no » alla limitazione degli armamenti che fu la causa prima dell'attuale corsa, dicendo che in fondo anche Barthou obbedì allora a quello che credette il suo dovere per il bene del suo paese; e andando ancora più oltre, il giornale arriva perfino all'estremo veramente paradossale di riconoscere quasi al signor Eden che anche il gigantesco programma attuale dell'Inghilterra può dirsi in un certo senso un « indiscutibile contributo alla pace del mondo ». Il giornale attenua la sua affermazione in senso, che il potrebbe applicare per esempio al riarmo tedesco, che « senza la potenza e la decisione della Germania di non volere più stare alla mercè dei così detti Stati vincitori, ci sarebbero ancora alcune difficoltà e ostacoli alla pace d'Europa, ostacoli che per le vie normali diplomatiche non sarebbero stati superati ». Ma la Germania era disarmata o quasi, in una situazione cioè di costrizione che, come tutte le situazioni forzose, non contribuiva davvero alla sportanità e durevolezza di un'intesa. Nel caso inglese che è effettivamente ben diverso c'è tuttavia un punto del discorso di Eden che il giornale insiste nel mettere in rilievo, come uno spiraglio possibile per una futura possibilità di riorganizzazione diplomatica d'occidente; ed è il punto in cui il ministro ha detto che l'Inghilterra è decisa ad andare in fondo al suo programma di armamenti « se ciò sarà necessario ».

« Se queste parole debbono avere un senso — argomenta il giornale — questo senso non può essere se non quello che l'Inghilterra, mentre è decisa ad andare in fondo al programma d'armamento che dimostra la misura delle sue possibilità, è d'altra parte pronta a cogliere la prima occasione per trattare rinunziando anche eventualmente a una parte del programma stesso ».

Traiture — spiega il giornale — vale a dire riprendere possibilmente le conversazioni per la conclusione di quel patto occidentale, il cui lucignolo languente subisce indubbiamente in questi giorni in questi circoli, in seguito alla nota belga, come già avemmo occasione di segnalare, un ravvivamento d'interesse, il quale si concreta nella preparazione di una nota di risposta, che è allo studio alla Wilhelmstrasse, alla sollecitazione novembrina dell'Inghilterra. Si afferma in questi circoli che la nota sarebbe ormai quasi pronta, e la consegna potrebbe essere imminente nei prossimi giorni.

La neutralità belga

Nel frattempo la stampa si adopera a battere mentre è caldo il ferro della nota belga. Piena luce sul punto di vista tedesco dà oggi in proposito quanto scrive la « National Zeitung » di Essen, giornale i cui contatti con elevate sfere dirigenti sono noti. Il giornale rileva come il Belgio insista, quale sostituto di Locarno, sulla garanzia dell'Inghilterra e della Francia alla sua incondizionata indipendenza (neutralità), indipendenza che è però contraddetta dall'esistenza dell'art. 16 del patto societario il quale ammette il « diritto di passaggio ». E ciò tanto più che a Parigi si trattò col Belgio, per quella garanzia e per la sostituzione dell'art. 16, sulla necessità di conversazioni fra Stati Maggiori, conversazioni che — rileva il giornale tedesco — sarebbero evidentemente incompatibili con la richiesta di indipendenza vale a dire di neutralità del Belgio.

« Questa indipendenza dovrebbe, come è noto, essere garantita non soltanto dalla Francia e dall'Inghilterra ma anche dalla Germania; garanzia alla quale la Germania è pronta, come il Führer ha ripetutamente dichiarato. E' questa dichiarazione del Führer quella che è suscettibile di dare una nuova cornice e un contenuto nuovo al patto occidentale. Su questa via si sarebbero potuti compiere già dei passi in avanti verso la pacificazione dell'occidente europeo se tutti la pensassero a un modo ».

Il giornale rileva tuttavia come un buon sintomo, che in Inghilterra la stampa metta in evidenza in questi giorni in maniera speciale la nota e l'insistenza belga sulla questione: un nuovo sviluppo ne potrebbe venire per le sorti del problema di occidente, sempre che si ammetta il principio dell'indipendenza belga voluta da tutti con la sincerità con cui la vuole la Germania, solo modo per non creare sovrappesi e abbinici in quell'equilibrio dei pesi in cui dovrà consistere la futura sistemazione d'occidente.

Giuseppe Piazza

Il fattore belga

Londra, 10, notte.

L'ambasciatore di Germania Ribbentrop è giunto stasera a Londra ma, a credere ciò che affermano i collaboratori diplomatici dei giornali della sera venuta recare seco la replica di Hitler al memorandum britannico. Negli ambienti tedeschi si aggiunge a questo proposito che mentre colloquio col ministro Eden è stato per l'immediato futuro, di guisa che non si pensa che quando di vedute abbiano ad essere subito intavolati in vista di spianare la via alla realizzazione del patto occidentale.

La situazione rimane confusa e, secondo alcuni giornali, tale confusione è più che altro la conseguenza di divergenze profonde di vedute a Berlino ove una tendenza sarebbe favorevole ad un'amichevole presa di contatti con Londra, allo scopo di eliminare la presente fase di raffreddamento dei rapporti fra l'Inghilterra e la Germania e andare incontro ad alcuni desideri britannici, insomma di fare qualche concessione in omaggio a quella sincera armonia di rapporti a difetto della quale il problema coloniale e altri non meno importanti per la Germania rimarranno fatalmente insoluti. L'altra tendenza, per contro, sarebbe favorevole ad una politica di intransigenza pressochè assoluta. La Germania non ha da chiedere favori a chichessia. Il suo forte e ha conquistato uno statuto di uguaglianza non certo grazie alla generosità altrui ma all'audace politica del Führer.

In fondo, ad essere esatti, se le trattative per il patto occidentale non riescono ad essere avviate la colpa non ricade tutta su Berlino. E' che delle circostanze presenti di riarmo ad oltranza, di pericoli di guerra su tutti quanti i settori europei, nessuno Potenza intende vincolare la propria libertà d'azione futura. Il problema della nuova Locarno sarebbe quindi destinato a rimanere per sempre insoluto se non esistesse il Belgio. Per quest'ultimo, il problema di Locarno non è una partita a scacchi fra le varie diplomazie: è una questione di vita e di morte. Degli impegni esistenti poco si fida, delle intese militari intervenute fra l'Inghilterra, la Francia e il Belgio, tutti sanno che esse hanno un carattere generico e che più che di vere intese militari si tratta di vaghe promesse, per giunta mal definite. Corre voce, a Londra, che sia imminente una visita di van Zeeland, il quale vorrebbe fare la situazione del Belgio fosse chiarita d'urgenza e che il principio della neutralità fosse accolto e accettato in modo definitivo, prima ancora che veniamo intavolate trattative per una nuova Locarno. Il Belgio non può vivere in questo stato di incertezza, tanto più che a Parigi si trattò col Belgio, per quella garanzia e per la sostituzione dell'art. 16, sulla necessità di conversazioni fra Stati Maggiori, conversazioni che — rileva il giornale tedesco — sarebbero evidentemente incompatibili con la richiesta di indipendenza vale a dire di neutralità del Belgio.

E' difficile appurare, per ora, chi fra Inghilterra e Belgio, maggiormente desideri discussioni. Secondo alcuni è Bruxelles che ha fretta di vedere chiarito questo punto, secondo altri, per contro, è il governo inglese che vorrebbe servirsi dei bisogni di chiarificazione del Belgio per spingere Berlino, e particolarmente von Ribbentrop, a mettere le carte in tavola e a dire esattamente ciò che la Germania vuole. Si afferma, a questo proposito, che la Germania avrebbe già lasciato chiaramente comprendere al governo inglese che se essa è pronta ad aderire a qualsiasi sistema di riconoscimento della neutralità del Belgio e a qualsiasi accordo di garanzia di tale neutralità, quest'ultima deve essere reale e non fittizia. E fittizia certamente sarebbe qualora a fianco di una dichiarazione di neutralità belga sussistessero intese dirette militari fra l'Inghilterra e il Belgio, fra la Francia e il Belgio, grazie alle quali l'intervento dell'Inghilterra o della Francia a difesa della neutralità si trasformerebbe in un adempimento di impegni risultanti non da una garanzia di neutralità bensì da un'alleanza militare. Che gli impegni esistenti, contratti subito dopo il crollo del patto di Locarno siano di carattere essenzialmente vago è un fatto, ma ciò non toglie che essi siano incompatibili col principio della neutralità. Orbene, il governo tedesco considera che questi impegni eliminano la possibilità di giungere ad un nuovo accordo occidentale e ad una sincera collaborazione fra l'Inghilterra, la Francia e la Germania.

E' appunto su ciò che importantissimi scambi di vedute sono previsti fra Eden e Van Zeeland. Ciò perchè i tecnici della difesa nazionale britannica ritengono, data la posizione geografica dell'Inghilterra, che una neutralità del Belgio rigorosamente concepita renderebbe pressochè nullo il contributo britannico in caso di aggressione del Belgio. Perchè tale contributo sia effettivo ed efficace si pensa qui che accordi militari siano indispensabili, ossia che preparativi di carattere tecnico siano fatti sin da ora e non al momento di un'aggressione. Certo, questo atteggiamento dei tecnici non è soltanto ispirato da esclusivo amore per l'indipendenza del Belgio, poichè è stato qui varie volte sostenuto che il ritiro del Belgio dalla posizione presente potrebbe dimostrarsi dannosissimo alla difesa del territorio del Regno Unito, il quale potrebbe essere bombardato dall'aviazione tedesca con effetti catastrofici qualora il Belgio non fosse il pronto, ad avvertire in anticipo dell'approssimarsi della flotta aerea tedesca. Questioni dunque estremamente delicate si presenteranno nelle discussioni previste, ben più delicate forse di quanto siano attualmente sospettate a Londra e a Bruxelles.

Renato Paresce

Un bimbo di sei anni fidanzato a una ventenne

Vienna, 10 notte.

In Macedonia, i fidanzamenti di ragazzi non sono rari, e non sono neppure rari i matrimoni fra sposi quattordicenni. Però nessuno si era finora fidanzato come il piccolo Cuntisci Ismallovic, di Kostivar, a soli sei anni. Veramente l'iniziativa non è dovuta al bambino, ma al padre di lui il quale, reso che attualmente in Macedonia le fidanzate costano poco (taggiù infatti le fidanzate bisogna riscattarle) non ha esitato a comprarne una per circa trenta lire, versando subito gran parte della somma, il resto alla consegna. Adesso si tratta di vedere chi avrà più premura di affrettare questa consegna, se il fidanzato che ha sei anni o la fidanzata che ne ha già venti.

Istantanee di Verona

(Quando c'è la Fiera)

VERONA, marzo.

La fiera di Verona si inaugura la domenica ma la effetti comincia il lunedì. La domenica è per uso cittadino, svago o appuntamento. Tutti si riversano fuori di casa, lucidano le cose principali, gremiscono i caffè, cominciano intanto alle macchine agricole quantunque è da presumere che non se acquisteranno. Veramente, perchè no? Le macchine agricole variano da una trebbiatrice a un trinceratore, quindi...

Il lunedì mattina la fiera si apre (direi quasi esplode) per i veri intenditori, a piccoli gruppi dapprima poi a ingrossoli quei del contado affluiscono al centro e si occupano di affari, contrattano, trambusto un aspetto di vecchia stampa. Poi entrano in scena i veicoli meccanici e l'aspetto muta: muore del tutto (vera) le nove quando si mettono a gracidare gli altoparlanti, proclami da voci già sgradevoli in se stesse.

— Non dimenticate di visitare... Non dimenticate di comperare... Non dimenticate... Non dimenticate...

La stonatura ti avvelena, ti penetra, ti si attacca all'orecchio e ai vestiti, ti trascinate in treno e nella memoria.

Vien voglia di dimenticarsi qualche cosa, magari per dispetto.

Giulietta e Romeo

La fiera di Verona è nata quest'anno con un preludio artistico: il film di Giulietta e Romeo. «Tratto dalla storica leggenda» dicono i manifesti. La pubblicità non va troppo per il sottile in fatto di espressioni; ma alla leggenda di Giulietta e Romeo si può anche assegnare un carattere storico dopo che Shakespeare l'ebbe immortalata con la sua arte.

Più specialtici, alcuni striscioni di tela hanno invitato per qualche giorno a visitare una mostra in via Cappello, nella casa di Giulietta e Romeo, finchè una mano pietosa ha imposto di cancellare la profanazione. No, i due infelici amanti non si accontano, onde il dramma. Tuttavia se Giulia Cappello, invece di Romeo Montanti, avesse incontrato Leslie Howard, l'attore attempatuccio o un po' molle che incarna Romeo nel film, gli striscioni sarebbero forse avuta ragione; con l'insistenza dei parenti un matrimonio di convenienza politica potevo anche nascere...

Molti campagnuoli si sono recati a vedere il film. Ho chiesto a uno la sua impressione ed egli mi ha risposto senza esitare:

— E' il fatto di Giulietta e Romeo, rispiegato.

Nel museo di Castelvecchio sono esposti i vestiti dei due celebri amanti (Norma Shearer e Leslie Howard); ma il pubblico si sofferma con maggiore curiosità presso gli abiti di Can della Scala che resistono al tempo da circa sei secoli, lo stesso tempo che è riuscito a ridurgli in polviglia la spada giacente accanto.

Pioggia

Mi dicono che la pioggia fa parte integrale della fiera di Verona. Comincia a cadere qualche giorno prima per non essere colta di sorpresa e continua qualche giorno dopo come margine di sicurezza.

I veri venditori d'ombrelli li distribuiscano strategicamente nel mercato all'aperto e fanno affari, mal dapendendo a favore della previdenza umana che, al correnti della tradizione, l'ombrello se lo dovrebbe portare da casa.

Ho incontrato un venditore lautamente gentile che credo dovrebbe segnalarlo alla storia della bontà: allorchè, per una scroscio improvviso di acqua, egli avrebbe potuto approfittare della situazione vantaggiosa, ha diminuito i prezzi di cinque lire, non soltanto, ma con un delizioso sorriso cliccinco ha soggiunto:

— Chiedo scusa a quelli che hanno pagato di più.

Mediatori

La fiera di Verona è per antonomasia la Fiera dei cavalli, commercio che si svolge attraverso l'infaticabile e pittoresca attività dei mediatori. Essi conoscono le strade maestre e le scorciatoie della persuasione, sanno come blandire e come scuotere; nessun ostacolo li arresta o devia. Dieci, trenta volte nello spazio di un quarto d'ora, essi afferrano le mani ostili dei possibili contraenti, portando a contatto di palme perchè si stringano. Nei mercati consimili, la stretta di mano è la carta bollata. Se il mediatore ha sputato prima sulle proprie, c'è anche una firma di notaio.

In casi gravi, si ricorre alla complicità del bicchiere. Il vino è generoso e induce a mitezza.

Però bisogna osservare che se certi negozi vanno per le lunghe o non si concludono affatto, la colpa è proprio dei mediatori, di un troppo che fa parte della loro natura e del loro mestiere insistere, e, di ciò sicuri, le parti si irrigidiscono nelle discordi pretese, finchè il mercato finisce e le posizioni rimangono inalterate.

— Pazienza — commenta il mediatore — sarà per il prossimo anno. — E il prossimo anno, come se continuasse un discorso interrotto poco prima, egli avverte:

— Non cominciamo adesso con le solite storie...

Asini

In mezzo ai cavalli, s'intrufolano asini in quantità, fatto che non si riscontra soltanto alla fiera. La cosa li imbestialisce e li induce a tentativi di mimetismo non del tutto ridicoli. Ho veduto un asino scalpitare; altri procedere a tratti di prova con la testa alta, il petto in fuori, le narici frementi, in un insieme fotogenico e verdiano. Bravi!

Io perdetti la stima della razza asinina in Africa Orientale quando essa fu chiamata a collaborare con l'esercito bianco per la miglior riuscita dei servizi logistici; preziosa risulta dell'indigeno, l'asinello abissino, non appena con noi, cominciò a far capricci, a girare su se stesso invece di camminare in avanti, a trovare eccessivo il carico; celebre per la sua frugalità, voleva sempre mangiare e, al fianco delle strade maestre, preferiva il verde — magari appassionativo — dei prati laterali. Chiarì, forse con i neri si sentiva più quotato, elemento ragguardevole: infatti si diceva che un nero più un asino fanno mezzo bianco (parlo di forza fisica); a lavorare insieme con noi, soffrivo nell'amor proprio. E' noto che gli asini sono molto suscettibili; per ogni popolo ci vogliono i propri.

Mostre varie

Varie mostre fanno corona alla fiera dei cavalli.

Particolare attrazione esercita quella dei prodotti agricoli dell'Impero Italiano, organizzata dalla Confederazione Nazionale degli Agricoltori. Essa è un po' l'apoteosi della terra promessa; se non fosse stato per la distanza, Mosè si sarebbe risparmiato il miracolo di essiccare provvisoriamente il Mar Rosso, filando diritto verso l'Etiopia; cosa, del resto, che parecchi Ebrei fecero per loro conto e se ne trovarono benissimo.

Le Ferrovie hanno un padiglione che illustra gli sforzi per emanciparsi dall'estero. Grandi e modesti: dalle traversine di legno a... gli stracci per pulire le macchine. Prima delle aziende sembrava che solamente il cotone in fiocchi fosse adatto a lustrare; poi si scoprì che anche benzina e che i cuscini di legno...

Le mostre rurali insegnano la ingegnosità casalinga, esponendo l'utilizzazione intelligente di tutto ciò che è inutile. Ecco un soffietto tappato a maglia, creato con calze smesse, un colapiatti ricavato da stecche di ombrelli, una culla nata da due cassette di frutta...

Non dirò che questo paralume ornato di tutoli di granoturco (sanz'acini) induca proprio alla ammirazione, ma bisogna riconoscere che con tale materia prima non si poteva proprio fare di più.

Salutiamo i colombi viaggiatori che si espongano alla Fiera con la testa alta, l'occhio vivo, quasi consci della loro importanza. Essi non esagerano: tutt'intorno abbondano i certificati delle loro benemerenze. Durante l'invasione del Veneto, l'imperiale e reale comando distrettuale di Spilimbergo minacciava una multa da dieci a centomila lire contro coloro i quali, avendo trovato un colombo viaggiatore, non lo avessero immediatamente consegnato alle autorità austriache, anche se privo di messaggi.

E' nato un tram

Chiudo con un atto di contrizione. Sono colpevole di avere trascurato un tram veronesi (quelli, in realtà, rappresentano quanto di più incomodo, malmesso, vecchiccio e stridente si sia mai visto in fatto di locomozione. Devo aggiungere, per equità, che si sta provvedendo al rinnovamento del materiale con la trasformazione in filobus, carri legati al filo elettrico ma non al terreno. Il primo carrozzone è stato sabato: ed è stata tanta la meraviglia di veder correre una vettura linda che tutti i ciclisti di passaggio gli han fatto coda d'onore, come i gabbiani a Venere quando uscì dalle spume del mare...

Antonio Antonucci

CRONACA CITTADINA

La camionale Torino-Villanova d'Asti

Una grande opera
caldeggiata da "La Stampa,, che sta per essere avviata a compimento

L'opera di maggior rilievo cui la nostra città, per indubbi segni, sembra ormai chiamata ad attendere nel prossimo quadriennio, è la camionale Torino-Villanova di Asti con il traforo della collina. Il sopraluogo del Ministro dei Lavori pubblici ai punti principali del tracciato, dalla borgata Sassi a Pino e Villanova, induce a pensare che siamo dalla fase preparatoria al via per entrare in quella costruttiva. In tal caso un anno occorrerà per la compilazione del progetto e tre anni per il compimento dei lavori. Ventidue chilometri di strada e una spesa di venti milioni di lire: ciò significa, durante i tre anni, il pane assicurato a molte famiglie.

Questo dato numero essendo in diretto rapporto con l'importanza dell'opera, viene ad accrescerne in modo singolare l'interesse, pur di per se medesimo già così notevole; tanto notevole che i due valorosi progettisti il perdoneranno se, allo stato delle cose, troviamo superata la denominazione di «rettifica alla Padana Inferiore», cioè alla statale Torino-Asti-Alessandria-Genova, che, da essi data inizialmente al progetto, è riapparsa nel comunicato annunziante appunto la visita del Ministro.

Le necessità torinesi

Bisogna che anche i nomi esprimano il significato delle cose cui si riferiscono: e quanto maggiore sarà la chiarezza, tanto minore possibilità vi sarà che si cada in equivoci. Una rettifica, sia pure tendente a raccorciare di mezza dozzina di chilometri il percorso di una statale, sarebbe in verità pagata a troppo caro prezzo se fosse fine a se stessa. Per fortuna così non è. E allora indichiamo l'opera per quello che dovrà essere; lasciamo stare le rettifiche e parliamo della camionale. Non hanno forse convenuto in questo concetto Sindacato ingegneri, autorità locali e Governo?

Il criterio di servire anche l'economia regionale, non viene d'altra parte minimamente infirmato dal carattere nazionale della rotabile. Come un fiume con le sue acque alimenta la coltura dei campi distesi lungo le sue rive, così una strada lascia sempre specialmente nei paesi rurali da essa toccati o attraversati qualche particella del suo traffico. Per restare al caso pratico, Pino vedrà certo un maggior affluire di turisti e villeggianti attratti dall'incanto della sua posizione, mentre a Chieri arriderà un risorgere delle sue attività tradizionali e Villanova si gioverà della sua condizione di capolinea per un più accentuato movimento commerciale e forse industriale. Ma la strada deve conservare la sua impronta di inconfondibile dal traffico di una vasta zona a profitto suo e dell'economia della Nazione.

Con ciò l'opera è riportata sul suo vero asse. Crearido la camionale dei Giovi e fermandola a Serravalle Scrivia, il Duce ha inteso aprire un nuovo valico tra il porto di Genova e la valle padana: sarebbe poi spettato ai maggiori centri di questa collegarsi, ciascheduno a seconda delle proprie necessità, con l'arteria mussoliniana, che veniva così ad acquistare un tipico carattere romano.

Quali siano le necessità torinesi, in queste colonne da tre anni, da quando abbiamo iniziato e instancabilmente sostenuto il progetto degli ingegneri Orlandini e Quaglia, è stato a più riprese chiarito. Abbiamo applicato a Torino un termine marinaresco, sostenendo che la città doveva essere «disincagliata» dalla chiusa radura nella quale si trova situata: e il problema, che concerne le comunicazioni transalpine, resta ancora nella sua interezza. Ma abbiamo pure soggiunto che un valico attraverso le Alpi non poteva essere concepito se non in funzione di allacciamento con il nostro grande porto mediterraneo, donde il naturale disincaglio di Torino, non più per il traffico rotabile, pesante e turistico, solo punto di arrivo, ma stazione di passaggio, potentemente attrezzata per la sosta e lo smistamento. Che l'arteria in tal modo ideata vada ad innestarsi a Villanova d'Asti, a un centinaio di metri prima dell'imbocco di questa cittadina, sulla Padana Inferiore, non significa già che questa debba il suo percorso: esso resta qual'è con la sua continuazione sino alle porte di Torino, sull'asse Pairino-Mancalieri: significa invece che Torino provvede a dare a sè e alla regione che la circonda il primo tronco di quella camionale che è destinata in seguito ad avere il suo sviluppo, sempre in sede propria, sino a Serravalle e a Genova.

L'intervento governativo

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha compreso appieno queste finalità dell'arteria: per riferirne al Capo, cui ancora una volta, e più mai dovrà andare la gratitudine della nostra città, egli ha ascoltato la relazione dei tecnici e la parola dei gerarchi; ma i suoi frequenti interventi nel dibattito stanno a dimostrare come il Ministro fosse edotto di tutti i particolari dell'opera, che ha riscosso la sua approvazione. Un siffatto interessamento di S. E. Cobolli Gigli non stupirà alcuno, sapendosi che la sua simpatia per Torino, a cui è legato anche da vincoli familiari, è di vecchia data. Produce tuttavia un vivissimo senso di compiacimento il constatare — e abbiamo ragione di ritenere che le nostre informazioni siano esatte — che egli ha trovato innanzi tutto l'opera più semplice di quanto a tutta prima poteva sembrare, che inoltre in essa ha scorto altresì compiti di avincolo militare di chiara evidenza se si consideri la precarietà, in caso di guerra, della sola arteria di Moncalieri verso la valle del Tanaro e il mare, e che infine ha pronunciato la parola definitiva anche in tema di valorizzazione turistica torinese, affermando che il più efficace mezzo di propaganda al riguardo consisterà nel condurre il visitatore ad affacciarsi allo sbocco della galleria verso la città per conseguirgli di abbracciare questa con lo sguardo nella mirabile cornice della collina e delle Alpi convergenti su di essa.

L'intervento del Ministro permette di ritenere l'opera ormai avviata. Non è pertanto il caso di entrare in altri dettagli.

Francesco Oddone.

La nipotina dei Sovrani

Maria Ludovica Calvi
in via di guarigione

La partenza della Regina

Le condizioni della piccola Maria Ludovica Calvi sono ancora migliorate nella giornata e nella sera di ieri. Le notizie confortanti che precludono ad una prossima guarigione hanno suscitato affettuose attenzioni di compiacimento in quanti seguono con vivo interesse il decorso della malattia che ha procurato nei giorni scorsi tante ansie in tutta la popolazione torinese.

Ieri sera alle 21,15 S. M. la Regina Imperatrice, che anche durante la giornata di ieri è rimasta ad assistere amorevolmente la cara nipotina, è partita per Roma. La vettura reale è stata attaccata al direttissimo che fa servizio ordinario sulla linea Torino-Roma. Ad eseguire la Sovrana alla stazione di P. N. erano S. E. il conte Calvi di Bergolo, S. E. il Prefetto Oriolo ed il Questore gr. uff. Murino, il quale dirigeva personalmente il servizio d'ordine.

Una proposta

Piazza Leopardi

Esisteva una volta nella nostra città uno via Leopardi, che univa diagonalmente le vie Quattro Marzo e Conte Verde, ed era lunga in tutto 70 metri. Avevate visto quel vicolo? Povera Leopardi! Tanti dolori e tante angosce da vivo e poi, da morto, in quel vicolaccio.

La guida di Torino, è vero, spiegava: «Sonno poeta, di cui ci restano molte poesie improntate alla più severa ed elegante classicità greco-latina e importanti opere filologiche». Oh ingratitudine dei posteri!

Ora con i recenti e prossimi sventramenti avvenuti in quella zona e con la demolizione dell'edificio dei bagni popolari, lo sconcio è venuto a cessare.

Ne rimane però un altro: il grande recapitatore soffre ancora della misconoscenza postuma, ed è negletto.

Non si potrebbe intitolargli almeno lo slargo venuto fuori dallo sventramento che fece scomparire il famigerato vicolo Leopardi? Non sarebbe troppo, nevvero?

Nuovi rilievi sul dissesto dell'ex Banca Agricola

Una complicata serie
di società «di comodo»

Nella sua memoria conclusionale, l'Avvocatura dello Stato, che patrocina gli interessi dell'I.R.I., illustra ampiamente le operazioni svolte dalla Banca Agricola Italiana con la Soc. An. Sovvenzioni e Sconto (una delle società di comodo per l'avv. Gualino o per gli amministratori della B.A.I.) e la Società Agricola Industriale di Casale: in special modo viene esaminata un'operazione di circa trecentodieci milioni di lire risoltasi con una perdita, per la Banca Agricola, di 104 milioni di lire. Anche la Società Agricola Industriale di Casale rappresentava per la B.A.I. una società di comodo: le sue azioni erano tutte in mano della B.A.I.: l'amministratore delegato di quest'ultima, Giuseppe Paolo Pedretti, era contemporaneamente il presidente della Casale.

Mamme e bimbi al sole: una accenata di amore e di grazia. Un delizioso quadretto ritratto nell'istante più felice in un pomeriggio di sole della primavera che, da quasi un mese, con generoso anticipo, elargisce il suo delizioso tepore. Nei giardini, lungo i viali, nelle piazze alberate e dovunque un po' di verde rompe la monotonia della città, sciami di bimbi accompagnati dalle mamme o dalle nonne, offrono uno spettacolo gaio e festoso. I bimbi sono felici di ritrovarsi in tanti e di accomunarsi nei giochi, e le mamme gioiscono, stringendo amicizia fra di loro per parlare dei figli mentre li sorvegliano con amorevole attenzione, sempre pronte ad accorrere al più piccolo contrasto, al più insignificante tumultone...

Il lancio del Lanital
nell'alta moda italiana

Nella storia di questi miracolosi anni che vedono l'inizio dell'Impero, un capitolo certamente molto interessante potrà essere dedicato alla moda. Mai come oggi la moda rispecchiò il costume; mai come oggi le esigenze spirituali e materiali di un popolo lasciarono nel «figurini» una traccia tanto fedele.

Abbiamo scritto esigenze materiali, e vorremmo isolarne su questo fattore della creazione della moda italiana. Tutti sanno ormai la precisa volontà dell'Italia di realizzare la più completa autarchia economica. Orbene, la verità è che la moda italiana è destinata a crescere ed a trionfare non già *nonostante* le difficoltà inerenti a tale programma di autarchia, ma anzi, proprio in virtù di tali difficoltà. L'esperienza della vita dei popoli e degli individui insegna che soltanto le difficoltà grandi danno le vittorie definitive. E' facile esemplificare; e l'esempio ci è offerto, restando nel campo della moda, da un tutto del giorno: il lancio del lanital.

L'Italia stentava a creare una moda sua in fatto di tessuti di lana e di maglierie. I produttori esitavano, dinanzi ai mucchi della lana importata. A un tratto venne l'idea di rinunciare a quella lana d'oltre monte e d'oltre mare; si farà tutto da noi, tutto da capo; il Duce ancora una volta intuisce che la strada è buona, stronca l'incertezza e rinsalda i propositi con quattro parole: «tirare diritto senza titubanza». I produttori le stampano su grandi cartelli, le alzano su tutti i muri; è lo stemma della loro nobiltà, la bandiera della loro battaglia.

Oggi la battaglia è vinta; il lanital ha eguagliato e superato la lana. Tutti i migliori negozi vendono tessuti lanital; tutte le Case di moda mostrano modelli nuovi, finalmente diversi, finalmente italiani; ed il segreto del loro trionfo sta proprio nel fatto che sono confezionati in tessuti lanital.

Al popolo nostro, inventivo e creatore più di ogni altro, dare una difficoltà è procurare l'occasione di un trionfo. La guerra d'Africa insegna. Per ciò si diceva che le difficoltà inerenti al programma di autarchia economica, sono, a ben vedere, le autentiche creatrici della nuova moda italiana.

I tagli, i *tre quarti*, rivelano quest'anno, nelle collezioni dell'alta moda, un segno inconfondibile. Ne avranno in questi giorni motivo di viva compiacenza le signore. Perchè siano più belli, in che cosa proprio si distinguono, le nostre donne non lo saprebbero nemmeno dire: hanno un chè di nuovo, di assolutamente nuovo, come quando un vero artista si rivela, o pare rifaccia tutta la sua arte dal principio, e tutti son presi d'amore per lui. Ecco che cos'è la moda. Che cosa abbiano questi tessuti lanital, chi lo può sapere; sanno quelli su cui un anno fa la gente rideva (e il parallelo con l'artista è anche in ciò valido), non importa neppure che i competenti dicano che il lanital conserva meglio il calore, che è irrestringibile, ci insomma la lana è eguagliata e superata, anche in morbidezza; tutto ciò non importa, come non conta quel che del nuovo artista dicono i critici; il lanital piace perchè oggi se ne vestono soltanto le dame privilegiate, perchè è italiano, e poi per mille altri motivi; insomma, piace perchè piace. Oggi è riservato alle signore che possono fare acquisti nelle grandi sartorie, ma domani se ne vestiranno tutte le donne d'Italia; e poi, vedrete, lo vorranno a cercar in Italia anche dall'estero.

Lo sue qualità diventeranno a mano a mano universalmente conosciute; la sua fama crescerà di anno in anno con quella rapidità che in tutte le cose sta diventando la vera prerogativa italiana; e a noi, che oggi facciamo coda davanti alle vetrine più rinomate per vedere quelle pezze di stoffa belle più di tutte le altre, è riservata forse la sorte di raccontare un giorno ai nostri nipoti sbigottiti e increduli che «ai tempi della nostra giovinezza — ma proprio davvero? — l'Italia comprava all'estero la lana...».

Nei Fasci femminili

Compilando i quadri delle proprie collaboratrici, la Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili, previo accordo col Segretario Federale, ha proceduto alle seguenti nomine:

Ispettrici di Zona di Torino: I Zona: fascista Laura d'Alberti Camprendon; II Zona: fascista Margherita Govone Albertini; III Zona: fascista Carmen Compans di Brichanteau; IV Zona: fascista Lydia Giachetti Campini; V Zona: fascista Rina Dominici Franseri.

Segretarie Gruppi Rionali Femminili: « A. Mussolini » Tina Artom Verona; « M. Gioda » vice-segretaria Carla d'Emarese Pinelli; « M. Bianchi » Clotilde Becchio; « L. Baxxani » Enrichetta Testori; « A. Maramotti » Alda d'Adda Parato; « D. Pinin Amelia Perrettini Pirola; « G. Doglio » Rosa Farè; « M. Sonzini » Lina Cerri; « C. Odone » Piera Giudici; « D. Chiesa » Maria Vittonetto Gai; « Duca d'Aosta » Ester Gardino; « F. Cordiani » Angiolina Solaro; « G. Porcù » Cesarina Beldì.

I Prelittoriali
di dottrina del Fascismo

Ha avuto inizio nel pomeriggio di ieri la discussione dei prelittoriali di Dottrina del Fascismo. La Commissione era composta dal Federale Gazzotti, presidente, e dai membri dott. Venturi, relatore, prof. Pivano, prof. Cross, professor Avenati. Il tema era «Le possibilità di sviluppo offerte dalla società fascista alla personalità individuale nella organizzazione collettiva». Nella riunione di ieri hanno parlato gli Universitari Fascisti Palazzi-Trivelli, Levi, Liberti, Romano, Costa e Rossi. Gli esami continueranno venerdì alle ore 15.

Il feroce delitto
di un innamorato respinto

E' comparso dinanzi alla nostra Corte d'Assise il salumiere Giuseppe Sogno, di 43 anni, che il 9 febbraio dello scorso anno a Chivasso uccise a coltellate la trentenne Maria Torasso, commessa dell'Alleanza Cooperativa. Il Sogno dodici anni or sono si innamorava, senza però essere corrisposto dalla disgraziata giovane. Invece di rassegnarsi si ostinava a corteggiare la ragazza, tanto che la Torasso si rivolgeva ai carabinieri perchè lo diffidassero a cessare le sue insistenze. Tutto fu vano nel maniaco innamorato andò maturandosi l'idea del delitto. Nel giugno 1935 egli spediva alla Torasso un biglietto con la scritta: «L'ora è giunta»: ma in quel periodo nessun fatto seguiva alla minaccia. Invece il 5 febbraio 1936 si decideva a mettere in atto il suo proposito criminoso. Dopo essere stato da un arrotino a farsi affilare tre coltellacci da salumiere seguiva la ragazza ed in un vicolo deserto l'aggrediva colpendola selvaggiamente.

Una conferenza
dell'on. Oreste Bonomi

L'on. Oreste Bonomi parlerà sulla «*Produzione e commercio delle pelli dell'Impero*» sabato alle ore 17 nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico Industriale del Cuoio (corso Cirié, 71.

Alla Pro Coltura Femminile

Ieri, alle 17.45, per iniziativa dell'Istituto di Coltura italo-polacco, il prof. Roman Pollak ha tenuto nel salone della Pro Coltura Femminile, una conferenza dal tema: «I Polacchi sul Piave nel 1918». Un eletto pubblico ha vivamente applaudito l'oratore.

Fausto evento nella famiglia
di un figlio del nostro Prefetto

Un fausto evento ha allietato la famiglia del dott. Mario Oriolo, figlio di S. E. il nostro Prefetto. Al bimbo è stato posto il nome di Giovanni. Ai genitori e a S. E. Oriolo inviamo le nostre più cordiali felicitazioni.

PRESTITO IMMOBILIARE

Proroga del pagamento
della prima rata

Continua presso il locale Ufficio delle Imposte e presso tutti gli altri Uffici Imposte della Provincia la resa dei contribuenti che intendono procedere al riscatto immediato in denaro dell'imposta immobiliare ed il numero delle domande finora presentate (oltre quattromila a Torino nel solo Ufficio della nostra Città) supera di gran lunga qualunque previsione, tanto che non pochi Uffici sono rimasti sfarniti degli stampati per le liquidazioni di riscatto e perfino dei bollettari per il rilascio delle ricevute comprovanti l'avvenuta presentazione delle domande.

Ciò dimostra chiaramente che i contribuenti hanno ritenuto in convenienza di liberarsi con un sacrificio finanziario una volta tanto degli oneri del Prestito e dell'imposta straordinaria ventiquinquennale ed assicura sin da ora alla geniale operazione finanziaria ideata dal Governo Fascista il più largo successo, che testimonia nuovo alto merito della Finanza Fascista ed andrà ad accrescere le benemerenze riconosciute al contribuente italiano nell'ultima sessione del Gran Consiglio.

Come abbiamo già annunziato, il Ministero delle Finanze, per rendere più agevoli le operazioni di pagamento della prima rata del Prestito Redimibile 5 %, aveva nei giorni scorsi disposto che il pagamento della prima rata d'imposta immobiliare, che avrebbe dovuto effettuarsi dal 16 al 18 corrente, in coincidenza col pagamento della prima rata del Prestito, venisse prorogata alla scadenza di aprile, di modo che dal 10 al 18 aprile p. v. dovrà provvedersi al pagamento della seconda rata del Prestito e della prima e della seconda rata del carico d'imposta straordinaria.

Sempre allo stesso scopo e per facilitare le operazioni relative alle domande di credito e d'anticipazione alle Banche ed alla stipulazione di polizze con Compagnie d'assicurazione ed al riscatto dell'imposta, il Ministero delle Finanze ha ora stabilito che, forma restando dal 10 al 18 c. m. la scadenza della prima rata del Prestito, i pagamenti eseguiti entro il 31 corrente s'intendano effettuati nei termini della scadenza predetta agli effetti dell'applicazione della indennità di mora del 3 per cento.

Praticamente quindi la scadenza del termine di pagamento è prorogata al 31 marzo, dato che solo dal 1.o aprile p. v. si renderà applicabile l'indennità di mora.

Il Ministero ha disposto inoltre che i ricatti dell'imposta straordinaria versati in Tesoreria entro il 31 marzo saranno esenti da ogni aggiunta d'interessi dal 18 corrente al giorno dell'effettivo versamento e cioè verranno liquidati esclusivamente sulla base pura e semplice del 90 per cento delle quote di sottoscrizione, come se fossero effettuati entro la prevista scadenza del 18 corrente.

Quest'ultima facilitazione renderà possibile a quanti abbiano presentato in questi ultimi giorni la presentino nei prossimi giorni la domanda di riscatto di effettuare l'operazione senza alcun aggravio d'interessi, anche se riceveranno i fogli di liquidazione dagli Uffici delle Imposte in data successiva al 18 corrente, come sarà inevitabile in molti casi, dato l'ingente numero di riscatti da liquidare.

Il Ministero ha infine chiarito, in linea di abbondanza, che le disposizioni sopriportate si applicano tanto per i pagamenti eseguiti direttamente dai contribuenti sottoscrittori, quanto per i pagamenti effettuati in Tesoreria da banche e da istituti assicuratori.

F. F.

Don Ricaldone
ricevuto dal Pontefice

Ci telefonano da Roma: E' giunto ieri mattina don Ricaldone, Rettore maggiore dei Salesiani. Egli si fermerà a Roma una diecina di giorni per trattare alcune questioni riguardanti la Pia Società presso le varie Congregazioni ecclesiastiche. Egli è stato ricevuto dal Santo Padre e Gli ha rinnovato gli auguri della Società Salesiana.

Adunata dei dirigenti
Sindacati metal-meccanici

Stasera alle 21 alla Casa dei Sindacati di corso Galileo Ferraris 12 avrà luogo l'adunata dei Direttori e dei Corrispondenti di azienda e di reparto dei Sindacati meccanici e metallurgici. Presenzieranno il comm. Amilcare De Ambris, segretario nazionale, e il dott. Venturi, segretario dell'Unione. Il capo gruppo Nardeschi riferirà sull'attività.

Il Segretario della Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA
comuni e di lusso. Nitor tappezzeria lavabile inalterabile. Vendita diretta al pubblico. Fabbrica via Mad. Cristina 125. Tram 7, 16, 21.

STATO CIVILE

Casa Carolina m. Ferri, anni 76, di lavoro, ved., v. Lemie 29 - **Fantassi Eugenia** m. Vincenzo, a. 76, di Torino, agiata, v. S. Frano, da Pavia 52 - **Ercole Pietro** di Francesco, a. 54, di Quattordio, meccanico, c. IV Novembre 124 - **Tarchetti** comm. **Giovanni Pietro** fu Maurizio, a. 88, di Alessandria, medico chirurgo, v. Valentino 39 - **Caligaris Paola Lorenza** fu Giuseppe, a. 74, di S. Mariano Oliveto, pensionata, v. Statuto 15 - **Barrera Veronica** v. **Villoria**, a. 70, di Cagliari, pensionata, v. S. Giulia 51 - **Ferraro Anna** v. **Zanona**, a. 82, di Cinzano d'Asti, pensionata, v. S. Merah, 107 - **Tambarino** dott. **Federico** fu Andrea, a. 76, di Verzuolo, pensionato, c. Peschiera 191 - **La Valle Giuseppe** fu Raffaele, a. 74, di Palma Montech., pens., v. Garibaldi 20 - **Coratto Pietro** fu Giuseppe, a. 75, di Pont Canavese, agiato, v. P. Port. Calvi 33 - **Castagneri Maria Felicita** v. **Picchia**, a. 70, di Ceres, pension., v. Verbignano 4 - **86 Maddalena** v. **Fantini**, a. 81, di Boves, casal., v. Bellfiore 70 - **Cuorena Carolina** fu Giovanni, a. 55, di Castelletto Stazzone, casal., v. Marna 11 - **Bucca Ferdinando** fu Vittorio, a. 77, di Castagneto Po, pensionato, v. Montenero 86 - **Dalmasso Tommaso** fu Paolo, a. 72, di Poirino, comandino, str. al Ronchi 270 - **Falsiani Argia Adele** v. **De Andreis**, a. 80, di Crema, agiata, v. Re Umberto 15 - **Provetti Maddalena** fu Alberto, a. 75, di Torino, pension., c. Peschiera 206 - **Stroschio Natale Secondo** fu Giovanni, a. 66, di S. Damiano d'Asti, pensionato, v. S. Paolo 52 - **Ferraro Camilla** v. **Sariddo**, a. 81, di S. Mauro T., casal. - **Marchetto Maria** fu Pietro, a. 85, di S. Martino Can., casal. - **Barbero Luigia** m. **Caloria**, a. 25, di Villafalletto, tipografa - **Corona Luigia** m. **Bertolino**, a. 55, di Collegno, operaia - **Cora Rosalia** v. **Matloda**, a. 61, di Leyni, casal. - **Maestro Giovanna** v. **Gat Berra**, a. 75, di Torino, casal. - **Benvenuti Filippo** fu Angelo, a. 66, di Cavaglià, operaio - **Martinengo Edoardo** di Pietro, di anni 7, di Montalenghe d'Asti, scolaro - **Bocchino Giovanni** di Giuseppe, a. 8, di Torino - **Aquila Adele** v. **Maserio**, a. 54, di Castagneto Po, casal. - **Lambarti Vittoria** fu Giuseppe, a. 46, di Torino, operaia - **Braida Bruno Felice** fu Francesco, a. 18, di Condove, tornitore.

All'Istituto di studi romani

Oggi, alle ore 17, nell'auditorio della R. Università, il prof. Giuseppe Grosso terrà una conferenza sul tema: «*Problemi generali e contrasti di indirizzi negli studi di Diritto Romano*».

CROCIERA DI LUSSO CIT
colla MOTONAVE «AUGUSTUS» in Marocco, Gibilterra, Algeria e COSTA AZZURRA dall'11 al 19 aprile

Dall'11 al 19 aprile a Casablanca, Gibilterra, Algeri e Costa Azzurra coll'«Augustus», la più grande Motonave del mondo (36.000 tonn.). Classe unica, vitto di 1.a classe. Grandi trattenimenti di bordo. Passaporto collettivo. Riduzioni ferroviarie del 50% per raggiungere Genova. Quote da L. 775.

Treni turistici CIT con passaporto collettivo *Venezia-Vienna*, in occasione dell'Incontro di calcio Italia-Austria del 19 al 22 marzo. Quote da L. 340. Riduzioni ferroviarie per affluire a Venezia.

Venezia-Praga, in occasione Incontro calcio Italia-Cecoslovacchia, dal 21 al 27 maggio. Quote da L. 990. Riduzioni ferroviarie.

Viaggi periodici in comitiva: a *Vienna-Budapest* (partenza da Venezia ogni domenica mattina); a *Parigi* (partenze da Torino ogni domenica matt.). Comitive periodiche quindicinali per la Germania.

Per i vostri viaggi e per le vostre crociere, chiedete i programmi CIT: trattamento signorile a condizioni vantaggiose.

Per programmi, informazioni, iscrizioni rivolgersi a CIT - Torino: v. XX Settembre 3 e v. Roma.

da BIANCHI
ARTICOLI A BUON MERCATO PER TAVOLA E CUCINA
Le migliori novità.
Le più interessanti innovazioni.
Il più ricco assortimento.
Onoratec di una visita.
Ingresso libero.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

Vendita speciale ARGENTERIA
regali, da Del Colombo, via Po 14.

CELEBRE CHIROMANTE
Consigli infallibili Scienza egiziana
LA PARIGINA
(debitamente autorizzata), Piazza S. Giulia 11, P. 2°. Orario 10-12 15-17. Esclusi mercoledì, giovedì.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Ore 21: «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti (Turno ab. lungometro pari).
ALFIERI (Comp. A. Musco). — Ore 21,15: «Sua Eccellenza» di N. Martoglio (Serata in onore di A. Musco).
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «I quattro Moschettieri» di Nizza e Marbelli.

I divertimenti

ROSSINI
OGGI DEBUTTA
la Compagnia «fantasista»
PAVONY
con l'eccezionalissimo numero del «Casino di Nuova York»:
DESTY - DESTO' - JUAN
con gli americani eccentrici *Bell Bros and Carmen* e coi numeri di varietà *Pund and Puis, Maria Miriam* e *Sister's Mary*.
Sullo schermo: *Desiderio* di Re con Grace Moore e Franchot Tone.
Valide le riduzioni d'uso.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
10 grandi attrazioni (18 artisti).

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'avorio nero». Fredric March e Olivia de Havilland, Lauter.
CHIARELLA: Avventura messicana; Falangisti a Majorca e Riv. Russel.
BALBO: «L'amato vagabondo» con Maurice Chevalier, Betty Stockfeld.
IDEAL: «I cavalieri del Texas». Sulla scena Cumo, Faville Italiane.
STATUTO: «Jim di Piccadilly» con Robert Montgomery e Madge Evans.
ALFI: «Cuino e Adele», Gable, Davies.
NAZIONALE: «Lord Fauntleroy».
MAFFEI: «Mireba il modello» e Var.
MASSIMO: «Amore tiranno» crudo interpretazione di Katharine Hepburn.
ITALIA: Angelo delle tenebre, March.
TORINESE: Cyclonisse cowboy, J. Hurst.
FARINA: «Jim il Boss», Falconi.
PRINCIPE: Conquistatori dell'India.
REGINA: «I lanceri del Bengala».
IMPERIALE: «Peccati, Giovanni!».
SOCIALE: «E' arrivata la felicità!».
OLIMPIA: Tutto per un bacio, 2° tit.
PALERMO: «Becky Sharp» in colori.
ROSSINI: Desiderio di Re e Varietà.
CORSO: «Giulietta e Romeo, Shearer.
REX: «Secondo la flotta», Astaire.

Risate al CINE BALBO
per le gaie avventure di MAURIZIO CHEVALIER nel film L'AMATO VAGABONDO
Il pubblico si è ieri molto divertito alle spiacevoli e piacevoli avventure che capitano a Maurizio Chevalier amante spodestato da un rivale a quattrini. *L'amato vagabondo* — film di produzione Toeplitz — è ricco di particolari gustosi ed ha una protagonista graziosissima in Betty Stockfeld, che vi piacerà molto.

AMBROSIO: AVORIO NERO
F. March e Olivia de Havilland
Omaggio allo signore del cioccolato *Avorio Nero* della *Venchi-Unica*

Nazionale: LORD FAUNTLEROY
con *Freddie Bartholomew*

L'incendio di una staccionata
alla Stazione Dora

Un distaccamento di pompieri, agli ordini dell'ing. Angiolin, ha dovuto recarsi ieri sera verso le ore venti alla stazione Dora perchè, a causa forse di qualche gioco imprudente di ragazzi, si era sviluppato un incendio contro la staccionata della ferrovia, situata in via Treviso angolo via Caserta. In breve tempo l'opera dei pompieri valeva a scongiurare ogni ulteriore pericolo. I danni sono di lieve entità.

I DOCUMENTI, atti a ritirare la pensione ha perso ieri tale Maria Sartotti ved. Ratti, abitante in corso Regio Parco 26. Fago opera buona, chi li avesse rinvenuti, nel farli recapitare alla Sartotti.

L'infortunio di uno scolaro. — Lo scolaro Giovanni Tricerri di Alberto, di 9 anni, abitante in via Cristalliera 12, mentre giocava con alcuni coetanei era caduto e battuto al suolo da un compagno. Accompagnato all'ospedale Martini il dott. Bellardo gli riscontrava la frattura del braccio destro dichiarando guaribile in quaranta giorni.

Bollettino Demografico
20 marzo 1937 XV

Nati vivi	36
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	2
Morti	30
Matrimoni trascritti	3

Minacce per cartolina
al padron di casa

«Pusta per me?» domandò alla portinaia il signor Attilio Amerio, la mattina del 12 agosto scorso. E si ebbe una cartolina postale raccomandata, scritta a macchina, proveniente da Fano e a firma del signor Pietro Geronzi, che abita in uno stabile sito in Fano, viale Dante 26, di proprietà dell'Amerio. «E' mia intenzione — vi si leggeva — lasciare la vostra casa perchè non voglio più avere rapporti di affari con un uomo della vostra risma. Però non prima che mi sia provveduto di un'abitazione rispondente alle mie esigenze. Vi avverto pertanto, qualora voi agiste contro di me ingiustamente, colla più profonda malafede e con animo settario, o usaste una qualche coercizione, che io, oltre a difendere legalmente a spada tratta i miei diritti, ricorrerò... », e qui l'inquilino precisava autorità allocate e, in caso non bastasse, autorità eccelse, supreme addirittura. Fatto un rapido esame di coscienza e accertatosi che di altro non era colpevole che di avere minacciato di sfratto il Geronzi, qualora questi avesse tardato ancora a pagargli l'affitto, il signor Amerio ha querelato l'inquilino, ritenendo che quelle ingiuriose e minacciose espressioni, affidate com'erano a una semplice cartolina, fossero state rese di pubblica ragione. Ieri il Pretore, avv. Iona, ha amnistiato il Geronzi.

Ieri ad ore 3, in età di anni 89, si è spento serenamente in Modena il

Cav. Taddeo Giusti
Commerciante e Industriale in macchine Agricole

dopo una laboriosa vita improntata per oltre 60 anni, con intelligenza e con attività inesauribile, alle finalità della famiglia e del lavoro; e fra i primi in Italia, alla diffusione delle macchine agricole.

La **Ditta TADDEO GIUSTI** di Modena dà il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale. (1000

Modena, 11 marzo 1937-XV.

Dopo una vita di bontà e di rettitudine, circondato dai suoi cari rendeva l'anima a Dio

Brayda Ferdinando

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Peretto Lucia**, i figli **Umberto** e la piccola **Franca**; **Aldo**; **Emilio** con la moglie **Jeanne Bals**; **Erminia** con il marito **Tullio Bart** e bimba **Grazia**; **Guido**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Susa giovedì 11 corr., alle ore 16. Si dispensa dalle visite. Torino, via Castegglio, 17.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46038

Ieri serenamente e cristianamente spirava

Augusto Palma
CONTE DI CESNOLA

Angosciati ne danno partecipazione la moglie **Sofia Incisa Camerana**; le figlie: **Giulia** e **Camillina**; il fratello Colonnello **Giulio**. (2003

I funerali avranno luogo in Bra oggi giovedì 11 alle ore 16.30.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, spirava l'8 corr. munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale il

Cav. Luigi Gioberge

La Famiglia angosciata ne dà l'annuncio e i funerali avvenuti per volere del Caro Estinto.

Torino, via Bertola n. 39.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46038

La **Famiglia TORTIA**, commossa per le indiscriminabilità onorante tributate alla propria memoria

Bechis Anna ved. Tortia

riconoscente ringrazia parenti, amici, Enti, Ditte e tutte le gentili persone che con le loro affettuose dimostrazioni vollero associarsi al suo dolore. (2017

MEMENTO

Domenica Giovedì 14 Marzo, nella Parrocchia del S. Cuore di Maria (via Palluamaglio) in suffragio del compianto **Capitano FEDERICO MERLETTI** sarà celebrata alle ore 10 una Messa, anniversaria preceduta da Messa comunicata dalle ore 8.30. Sorelle e nipoti ringraziano quanti la ricorderanno nelle preghiere.

Sabato 13 Marzo alle ore 11, nella Parrocchia di Santa Barbara sarà celebrata una Messa in suffragio della anima Eletta della **N. D. EUGENIA SOLOPIS PERRATONE ARMANDI** e del **Comm. Ing. VITTORIO SOLOPIS**. I figli ed i nipoti saranno grati a quanti si uniranno alle loro preghiere. (15095

Venerdì 12 Marzo alle ore 9, nella Parrocchia dei Santi Angeli Custodi, via Avogadro, sarà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio della compianta **N. D. VITINA COLONNA ROMANO Ved. PATTI**. La famiglia ringrazia quanti si unironno alle sue preghiere.

Sabato 13 marzo alle ore 7, 8.30, 10 e 11 nella Chiesa di S. Cristina verranno celebrate Messe in suffragio dei compianti **EMANUELE** ed **AUGUSTO ORLIOGLIO**. La famiglia ringrazia quanti il ricorderanno. (15094

Madre di tredici figli fresca come una rosa

Quale rarità! Una donna così numerosa prole senza una ruga sul viso. Leggete la lettera che essa ci ha scritto:

«Sono una donna di 50 anni, madre di tredici figli, e non ho una sola ruga sul viso. Qualche tempo fa, fui colpita da disturbi per cui mi decisi a prendere i Sali Kruschen e da allora mi sento un'altra donna. Ho preso i Sali Kruschen per dodici mesi, un mezzo cucchiaio ogni mattina in un bicchiere d'acqua calda. Sono dunque certa che i Sali Kruschen rinvigoriscono il corpo». (Signora E. T.).

Le molte malattie leggere, depressioni e malanni, causa anche dell'avvizzimento della carnagione, sono spesso dovute alla presenza nel corpo di veleni e di residui di cibo non digeriti. Questi veleni sono la causa di reumatismi, mal di testa, mal di reni ed altri mali che invecchiano le persone prima del tempo. I Sali Kruschen hanno lo scopo di allontanare questi veleni e di con

Il primo capello bianco...

Signora, questa mattina vi è apparso il vostro primo capello bianco, strappatelo in fretta! Nascondete ai vostri congiunti questo tradimento della natura.

Pensate che, agli occhi di tutto il mondo, i capelli bianchi significano vecchiaia, rinuncia alla vita attiva, all'amore.

La donna che incanutisce, non ha più diritto alla fortuna, poichè, ai giorni nostri, si richiedono ovunque delle giovani.

Strappate presto questo primo capello bianco, ma dovete pensare che domani ve ne saranno dieci, ve ne saranno cento.

Non perdete un solo giorno. Andate a chiedere al vostro parrucchiere che vi faccia un'applicazione d' **IMEDIA-OREAL.** Tutti si tingono ora, non esitate a farlo con questa meravigliosa tintura di facile applicazione, che riproduce alla perfezione le sfumature naturali.

Essa non guasta il capello e permette la permanente.

Coll' **IMEDIA-OREAL,** voi resterete eternamente giovane.

Domandate l'opuscolo documentario

IL SEGRETO DELLA FORTUNA alla

S. A. I. P. O. - Via Cassini, 65 - TORINO

IMEDIA-OREAL, la tintura invisibile.

IMÉDIA
OREAL

Laboratori della Soc. Anon. Italiana Profumerie Oreal S.A.I.P.O. Torino via Cassini 65

MOBILIO D'OCCASIONE

Una visita in via Bogino n. 5, nella grandiosa esposizione dell'Ente Aste e Liquidazioni, vi persuaderà che ne troverete di vostro gusto e convenientissimo. (177

IMPORTANTE stabilimento vicinanze Torino cerca giovane impiegato per amministrazione tecnica. Indirizzo età, studi fatti, posti eventualmente occupati, stipendi percepiti, mansioni svolte, stato famiglia, preferenze. Scrivere cassetta 168 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55305

IMPORTANTE stabilimento vicinanze Torino cerca giovane serio tecnico, indicare età, studi fatti, posti eventualmente occupati, stipendi percepiti, mansioni svolte, stato famiglia, pretese, referenze. Scrivere cassetta 169 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55304

LABORATORIO gioielleria ben avviata cerca abile operaio. Scrivere cassetta 38 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2017

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

RAGIONIERE esperto industriale offresi annuale-stabile. Massime referenze garantite. Mill preteso. Telefonare 44-411. 55100

SIGNORINA diploma, bella presenza, lingua commerciale, pratica ufficio vendite pubblicità, cerca impiego, anche commesso, eventualmente deposito cauzione. Scrivere cassetta 153 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55265

TAGLIATORE carta uomo signora, lunga esperienza buoni certificati parla francese tedesco offresi. Causa, Terraccio 26, Milano. 15193

UOMO quarantenne, fiducia, civili, offresi qualunque, decorosa lavoro. Rossetti, corso Massimo d'Azeglio 116 51021

7) DOMANDE DI LAVORO

(Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

Ex-carabiniere 34enne offresi guardia fattorino. Montaldo Beppemino, Grugliasco. 55310

TORNITORE aggiustatore 3.a categoria offresi anche A. O. I. Feccbio, corso Brescia 12. 51815

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FRANCESE, inglese, spagnolo, stenografia. Insegnamento pratico. Preparazione esami. Prof. Trivero, San Secondo quattro. 52901

LAUREANDO impartirebbe lezioni matematica. Scrivere cassetta 192 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51738

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI cameretta mobiliata, tutte comodità, villino. Martiri Fucecti 26. 15115

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Argento oro brillanti compro massimo anche impegnati. Barbarons 32, fronte Colombino. 54712

A. A. A. Argenteria oro brillanti importanti compro prezzo massimo. Pubblicarne. Carlo Alberto 23. 55180

ACQUISTASI mobili cucina smaltati completa 270. Spari approfittate. Gioiello Verolengo 26. 55490

A. Tabaccheria centro 38.000 reddito richiesta 85.000. Bazzigli, Lagrange 1, ventimiglia. 15130

AVVIATISSIMA cartoleria centrale vedesi causa vecchiaia occasionissima. Unghenese, Cumerana 14. 53397

AVVIATO negozio dischi mercerie confezioni maglieria arga cedere. Corso Francia 121. 53373

AVVIATO negozio fiori urge rimettere causa matrimonio, militarino. Scrivere cassetta 207 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15128

AZIENDA macelleria cerca persona disposta cinquantamila effettivi impiego fiducia. Scrivere cassetta 210 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51821

AZIENDA seriamente redditizia cerca socio corrente-la eventuale impiego viaggiatore. Scrivere cassetta 154 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55328

CAVALLERA, Bazzani ventino. Carlo Ievia, giornali quotidiani 700-1200 straordinaria occasione. 55323

CEDESI negozio elettricista centralissimo. Rivolgersi rag. Capini, Carlo Alberto 17. 55329

CEDO panetteria forno, angolare 1re quinzali 45.000. Negozio, Mongiuerro 7 15068

CESSIONE 220.000 attrezzato moderno albergo ristorante stagione cura eventuale condizione metà elemento pratico cauto. Scrivere cassetta 198 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino 51821

DROGHERIA centralissima, 18.000 reddito annuo, cedesi 25.000 Api, rivolgersi 30. 51820

LATTERIA gelateria litri 200 maletta 32.000. Pietro Micca 13, Crocetta 15125

MARCA, Orfane 5. Qualunque prezzo cedo alimentari centro ciclabile redditizio. 15130

OCCASIONE rimetto piccola avviata fabbrica articoli consumo. Telefonare ai 8a755. 53271

PANETTERIA panificio moderno centralissimo obbligazioni 650 pezzi garantiti, grissini obbligazioni 30, affitto millesimo rimetterei, cambierei altra piccola. Petitti, Sacchi 3. 51795

URGE cedesi cartoleria poco ammontare. Via della Rocca 2. 51767

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI piazzisti attivi rendita articoli buon guadagno. Scrivere cassetta 150 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55298

COMMERCIANTE, cassiere, viaggiatore per molino, pastificio. Ditta San Bernardo, Saluzzo. 1932

IMPORTANTE ditta cerca rappresentanti intraprendentissimi drogherie comuni stabili Provincie Asti Alessandria residenti in zona. Indicare Casa rappresentate preferibile anzianità. Scrivere cassetta 113 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55138

INSETTICIDA cercbiamo piccoli rappresentanti, ottimo condizioni, pagasi il relativo. Scrivere cassetta 201 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino 15040

15) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAPO muratore specialista pavimenti in metallica cercasi. Scrivere cassetta 98 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2029

CERCANSI lavoranti, aiutanti apprendiste confezionicte. Vesta, Susa 17. 53266

CERCASI cameriera Bar, cuoco cameriere, referenze controllabili. Presentarsi pomeriggio. Privero, Nizza 3. 15080

CERCASI contabile veloce dattilografia cumplometrista pratica pacbi. Presentarsi stabilimento Barone, Regina Margherita. 53264

CERCASI da Società Anonima, signorina seria, volonterosa anche primo impiego purchè bella calligrafia, stipendio iniziale 150. Indicare età referenze. Scrivere cassetta 152 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55316

CERCANSI operaio specializzato riparazioni e aiutanti torniteri lavorazione serie, Motta, Brione 53. 15139

CHI voglia dedicarsi seriamente alla industria saponiera con eleva profitto, acquisti un nostro impianto completo o cessibile o commerciale con serie garanzie. Chiedere catalogo e visitare: Laboratorio Smeraldi, viale Righi, 69-73, Firenze. 1936

CONNESSA per ufficio cercasi. Indicare età studi posti occupati referenze presso. Scrivere cassetta 159 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53252

DATTILOGRAFIA 12 mesili. Milano el anche impiegatine Stenografia. Fonte Utilità. Complemeter. Lingue. Scuola Moderna, Garibaldi 9. 12983

DISEGNATORE specialista costruttore carpenteria metallica cercasi. Scrivere cassetta 56 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2018

IMPORTANTE industria avretta pronta attiva rimessibile. Scrivere subito purchè posti mercati, cassetta 203 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino 15101

FISARMONICHE acquisto occasione anche smussanda. Finaro, Consolata 8; telefono 41-464. 53280

PIANOFORTE cuda tedesca occasione 3000 vendo, cambio, affitto. Acquisto qualsiasi pianoforte contanti. Pialtino, via Po 6. 51742

PIANOFORTI vendo entrambi ottimo stato ottima occasione prezzi ribassatissimi speciale occasione. Bertagna, corso Vittorio 90. 55170

RADIO occasione 5 valvole moderno Ingegnere Tartufari, Cesare Battisti cinque. 2093

VENDO mobilio battigioleria banco stagno tavolini sedie. Corso Cavale 203 51796

15) SMARRIMENTI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MANCIA ricompenso Quartetto 5 lire giovane cane cucciolo bianco macchiato marrone nome Fido. 53274

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

GIOVANE trentenne bella presenza carattere affettuoso specchiata bella signorina disposta seguirlo tre anni Colonia giugno prossimo prossi Italia colgesi intenzioni massima serietà indirizzare Rosinetti casella 241 Mansions. 15065

SIGNORINA 30enne, alta, presenza, contabilizzatrice, specializzata distinta, posizione, sposare buon impiego. Scrivere cassetta 206 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15121

21) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

12) COMMESTIBILI VINI, COMBUSTIBILI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

13) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

20) VIAGGI, TURISMO, DIVERTIMENTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

A. Acquisto villa palazzina 100.000-200.000 contanti, urge. Telefonare 92-729. 51601

A. Affare, casa 9 camere, giardino, recintata, 77.000 Cartocci, Vittorio 59. 15142

ACQUISTO direttamente casa discreta-tre-quattro-mila, residenza, scrivere cassetta 196 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51792

AFFITTASI in borgata di Borgaro cascina arretrata, governata da colonia Torino. Rivolgersi geom. Chiabotto, Borgaro. 51706

ANTICA barriera Francia casa palazzina 4 alloggi bagni completi garage giardino 1.800 mq. Tosco, San Tommaso 1. 15153

APPARTAMENTI assai convenienti in casa signorile vendonsi, Savia, via Pesaro Terrea 17. 10342

A Rivoli palazzina otto ambienti 7000 metri-lo civile 27.000. Tosco, San Tommaso 1. 15152

ATTRAENTE palazzina, camere 11, alloggio, giardino, corso Po 125, corso Roberto, Carignano 9. 55321

BUONISSIMA occasione, casa 980.000 signorile angolare, 9a camere, vitre moderni-mi, negozi, redditizia. Gerente via Cumera, Santa Teresa 18. 51791

CASA reddito 5.000, Fiorella, Carmine 31. 51799

CASETTA 14 camere Borgo San Paolo vende privato Regis, Giacomo Bove 3. 12052

COMPRO villa 7-8 camere tutte comodità giardino mq. 1000, pagasi. Cerco casa Cavoretto o barriera Francia, 60-70.000 5000 mensili. Scrivere cassetta 213 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15103

CORSO principale vendo recintata, terreno-fiume, accesso, sole tutto. Domizio, Oporto doc. 51779

TERRENO fabbricabile via Tripoli, vendesi. Merino, Venti Settembre 40, ore 14-16. 15139

VENDIAMO bellissima casetta permettiamo cura vostra maggior valore. Scrivere cassetta 211 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15110

VENDO casa 4 giornate terreno Cercenasco vicinanze allegerirei terreno. Scrivere cassetta 211 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15102

POLTRONA SARDI SALOTTI SOFÀ TRASFORMABILI TUTTI I MODELLI PREZZI DI FABBRICA
VIA SANT'ANSELMO 16 - TEL. 62-528 - TORINO

138.000 vendo direttamente solidissima casa vicinanze Boringhieri 15 camere distinti pagni. Scrivere cassetta 167 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53260

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI appartamenti 4-5 camere cucina termosifone ascensore. Corso Vinaglio 103. 12974

AFFITTASI subito piccoli negozi con o senza retro ambiente centralissima. Telefonare 43-695. 53250

AFFITTASI subito alloggio signorile sei camere accessori comodità moderno centralissimo. Telefonare 54-049. 53250

AFFITTASI subito, San Domenico 18, prospiciente Ufficio Igiene, negozio vuoto retro cantina e cucina. 53263

AFFITTO, San Secondo 108, alloggio, 3 camere, cucina, giardinetto, terrazzo-lino. 13148

ALLOGGI otto tre camere accessori magazzini interni, angolo angolo. Via Maria Vittoria 49. 53245

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone; adatto anche ufficio, atelier; rimesso completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa sette. Visibile 10-12 e 14-16. 112

CERCASI luglio prezzo mite tre camere cucina accessori parmani piazza Castello, Porta Nuova. Scrivere cassetta 196 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53273

CERCO alloggio minimo sei camere, riscaldamento, possibilmente vicinanze piazzale d'Armi, Gillardi, Sant'Anselmo 20. 53215

CERCO locale per autoriparazioni camminate. Bonichetti, Giulio Cesare 197, Torino. 51778

LOCALE industriale m. 300 circa, recinti. Scrivere cassetta 185 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51851

NEGOZIO grande spaccio moderno affittasi. Portinaio, Madama Cristina 67. 15129

31) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO Aprilia sette posti. Scrivere cassetta 138 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55234

ACQUISTO Balilla cabriolet. Scrivere persona cassetta 189 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51769

ARCIOCCASIONE. Moto con carrozzetta Harley Davidson 1200 perfettissima. Officine meccaniche Ken, via Bligetti 30. 51777

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marconi, Cherubini 10; telef. 44-234. Motori nafta, Tariffe minime. 1640

BALILLA quattro posti accuratissima bellezza vendo, Vincenzo Monti 5. 13134

DELLAFERRERA, Ariel, Sarolea, Gaia, Gadda, Garelli, Jap, accessori, Agenzia Sertum, 51 Febbraio 2. 52876

IMPORTANTE impresa cerca 654 impianti riguardo eventuali contratti per Italia. Scrivere cassetta 197 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55276

OCCASIONE. Privato vende Balilla, Corso Unione-rano 24. 53276

OCCASIONE privato vende vettura primissima coupé Royal ribaltabile con 4 mucci perfetto motore. Via Capellina 2, telefono 72-911. 15113

VENDIAMO Balilla quattro marcia, 524, Lancia ottava, camioncino 501. Telefono 51-349. 51823

ANNUNZI SANITARI

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA

Prof. Dott. Comm. ORRIGO

Via S. Anselmo 1 — Ore 11-12 - 15-16

EMORROIDI

Studio Dr. Cotti
Via Bertola 29 Telefono 40827
Cura delle Emorroidi
con speciale metodo praticata dal
Comm. Dr. CARLO CHIUSANO
Orario 10-12 e 16-18

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Debolezza sessuale — Perdite seminali
Cure speciali
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo 12 — Ore 9-10

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE

Restringimenti - Perdite
Dott. MACCHIAVELLO
Via Nizza 17
Ore 15-30 - Fest. 11-12

Prof. Dott. CARLO GALLIA
Docente di Dermosifilopatica
R. Università - Via Po 39 - Tel. 48-611
MALATTIE SIFILOVENEREE E PELLE
Ore 9-12 - 15-18 - 16,30-20 giorni festivi

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI

O INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUGURI cartoline pasquali elicbiette uovo pasta-quarzioni matrimoniale-nascita, soggetti vetrine. Cartoleria Gay, via Arquata 14, ingresso dettaglio. 194

CERCHIA signora nubili ufficio ricevere e vendere, contabili. Via Palmieri 10, ore ufficio. 55288

CUCITRICI macchinario, specialmente per confezione carta, cartone, per uso locali bottiglie, Cilindro, Farini 14, Bonzano. 1960

CUGINI presso eccentrica ritorno 56 completate rivoluzione, convenientissimo. Ferati, Valentino 3. 51741

PRESA orizzontale motocicletta torpilo Dunnington a revolver vendesi. Via Revello 56. 53363

PRESSA idraulica testa acciaio luce 400 corsa 350 piastre 200-250 cerchi. Scrivere cassetta 158 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino 53360

RADIATORI di ogni per difesa auto per uso, ribaltabili di pieni, indici per cardini servizi fermi e-ritorni, ai [illegible] carrozzerie, carrozzerie, Orbassano e C. via Pio IV Arcata 61. 53277

2) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANILISSIMO fattottiere accetterebbe lavoro domicilio. Scrivere cassetta 174 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55315

ASSUMERESI piccoli lavori aggiustaggio serie, stampi, bilanciere. Carlo Ignazio, Parini 32. 53397

INCISORE stampi per industrie articoli d'incisione. Mite prezzo. Chiosco via Nizza 5. 53395

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti cancellasi ad impiegati privati, esercenti. Finanziaria Esercenze, Quarto 10 bis, Torino. 276

A. Abbiamo rivendita pane 145-150 chilogrammi, occasione. Vittorio 59, Cartocci. 13143

A. Abbiamo tabaccheria sotto 8000 vendo 23.000. Vittorio 59, Cartocci 13147

A. Albergo ristorante biliardo causa partenza 32.000. Rapida, Lagrangia ventinove. 55318

A. Avviata bottiglieria cristallineria esercizio 14.000 occasione. Rapida, Lagrangia 39. 53317

A. Bottiglieria presso Fiat 250 giornaliera causa malattia, rimarcazione. Patelli, Nizza 17 31803

AFFARONE trasferimento Africa Orientale vedo caffè acrialissimo centro mercato. Petitti, Sacchi 3. 51794

A. Latteria centrale, litri 400, gran smercio-sicurissima, millesime spese, occasionissima. Fabrizi, Nizza 17. 31805

API, Garibaldi 20, rivendita pane, pasta, pasticceria, quattrocento lire-sei 24.000. 51699

A. Rivendita pane 100-120 giornaliera acquisterei contanti; dettagliare specie, prezzo: Perlezza, Corso Appello 2. 13861

Anno 71 TORINO - Giovedì 11 Marzo 1937 - Anno XV MATTINO Num. 68

Il viaggio del Duce in Libia ha suscitato una folla di invenzioni. L'Italia non ha da fornire spiegazioni a nessuno. La Libia è terra sua e il Mediterraneo, finchè esiste l'Italia, è un mare che in gran parte, checchè se ne pensi altrove, è italiano.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

FRONTE DI MADRID: UN REPARTO NAZIONALE SCAVALCA LA TRINCEA E BALZA ALL'ASSALTO

La mina nelle acque spagnole

Un passo britannico
presso il Governo di Franco

Londra, 10 notte.

La Camera dei Lordi ha approvato in seconda lettura e dopo un brevissimo dibattito, il progetto di legge che dà effetto all'accordo internazionale per la sorveglianza delle frontiere spagnole e del mare della Spagna. Il testo della legge che regola la navigazione dei vapori da carico britannici nelle acque spagnole dispone che le navi da carico britanniche che sono soggette al «Mercantile Marine Act» del 1906 e che siano dirette verso porti spagnoli non potranno entrare nelle acque territoriali della Spagna fino a quando non sia salito a bordo un funzionario del servizio internazionale di controllo. E' fatta eccezione per le navi che si trovassero in pericolo o comunque in difficoltà. I contravventori saranno puniti con pene pecuniarie che possono arrivare fino a cento sterline.

Lord Plymouth ha risposto agli oratori intervenuti nella discussione dicendo che sarà più tardi necessario esaminare attentamente la questione per ottenere la collaborazione al piano di controllo dei Dominions e degli Stati Uniti. Ha quindi affermato che non sono previste difficoltà nella esecuzione del piano ed ha aggiunto: «Gli osservatori previsti dal piano di controllo, saranno persone responsabili, nominate mediante voto unanime dei membri del Comitato di non intervento, ed il fatto che vi saranno almeno due osservatori su ciascuna nave e talvolta anche di più, assicurerà che gli osservatori stessi non saranno della stessa nazionalità di quella della nave».

Circa le mine sottomarine lord Plymouth ha detto che, a giudizio del Governo inglese, il loro uso non può essere giustificato che nel solo caso in cui sia stata data notizia alle autorità interessate, ed a questo riguardo l'ambasciatore d'Inghilterra a Hendaye è stato istruito di rivolgere una protesta al generale Franco per avere quest'ultimo mancato di informare il Governo di Londra del suo proposito di porre delle mine nel mare lungo le coste dei territori spagnoli controllati dal Governo di Valenza.

Si crede di sapere che il Comitato del non intervento si riunirà venerdì per eleggere il capo dell'ufficio di Londra ed i titolari dei diversi posti secondari in cui creazione è prevista dal piano adottato lunedì scorso.

R. P.

Sei sottomarini sovietici
giunti a Barcellona

Gibilterra, 10 notte.

La stazione radiofonica di Pontavedra ha diffuso nel pomeriggio che sei sottomarini sovietici sono giunti ieri nel porto di Barcellona. La banchina alla quale si sono ormeggiati è stata tenuta rigorosamente sgombra di curiosi e a nessuno è stato permesso di osservare lo sbarco delle casse che i sommergibili avevano trasportato dai porti sovietici del Mar Nero, il cui contenuto è rimasto segreto. Per mantenere maggiormente il segreto, le operazioni di sbarco del carico sono state compiute dagli equipaggi.

(United Press).

Il «Mar Cantabrico»
in un porto nazionale

Talavera de la Reina, 10 notte.

Un comunicato ufficioso informa che il piroscafo rosso *Mar Cantabrico* è giunto nell'arsenale nazionale di El Ferrol, scortato dall'incrociatore *Canarias*. E' stato accertato che il carico comprende tuttora alcuni aeroplani, trenta cannoni, diversi milioni di cartucce e molte migliaia di armi di vario tipo.

I nazionalisti siriani
terrorizzano il Sangiaccato

Istanbul, 10 notte.

Mentre i circoli turchi mostrano fiducia nel trionfo a Ginevra del loro progetto di costituzione del Sangiaccato, nella regione di Kuseyr i nazionalisti siriani fanno propaganda di violenze contro i turchi. Numerose bande percorrono i villaggi provocando gli abitanti e taglieggiandoli.

IL PRESTITO FRANCESE
destinato agli armamenti

Fantastiche ipotesi sul viaggio del Duce in Libia

Parigi, 10 notte.

Contrariamente al Governo inglese, il Governo francese non ha ancora voluto riconoscere di avere avuto comunicazione della nota di protesta di Salamanca, contro le navi alla frontiera franco-spagnuola del Marocco. Un breve comunicato di sapore ufficioso si limita a dichiarare che le allegazioni contenute nel documento di cui i giornali hanno dato notizia sono prive di fondamento e che «per persuadersene basterà ricordare il rigoroso atteggiamento di non intervento osservato dalle autorità del Protettorato francese dal principio dell'insurrezione nella zona vicina».

Una dichiarazione speciosa

Si ignora se questa dichiarazione alquanto speciosa voglia essere un modo indiretto per rispondere a Salamanca, senza fare a quel Governo l'onore di una comunicazione ufficiale, il cui senso implicito sarebbe il riconoscimento del Governo di Franco. Sembra in ogni caso che il comunicato in questione non sia privo di rapporto con la dichiarazione fatta oggi da Eden ai Comuni, e secondo la quale la nota di Salamanca sarebbe allo studio presso la Cancelleria del Foreign Office.

Delbos ha conferito col rappresentante di Valenza Araquistain, e non è escluso che la questione sia stata evocata nel loro colloquio insieme alle altre del momento: controllo internazionale, bombardamento al largo di Minorca del piroscafo francese *Gobel Antar* della Compagnia di navigazione mista, offensiva in corso contro Madrid, ecc.

L'attenzione delle sfere governative è in questi giorni e sul segno accaparrata dall'azione legislativa per l'emissione del nuovo prestito, che gli stessi avvenimenti di Spagna passano qui in seconda linea. Il prestito è stato approvato anche dal Senato con 258 voti contro uno, dopo un emendamento il quale fissa l'importo della somma da sottoscrivere a dieci miliardi e mezzo di franchi, specificando che essa dovrà venire esclusivamente adibita a coprire le spese militari iscritte nel bilancio ordinario e straordinario del 1937. L'emendamento destinato a dare ai sottoscrittori la garanzia che i fondi non verranno stornati dall'impiego prefisso è stato accettato dal Governo dopo l'intervento di Caillaux e di Gardey e dopo nuove promesse di economie e di prudenza da parte di Blum.

Liberato dalle preoccupazioni di tesoreria e sicuro di avere davanti a sè ancora diversi mesi di esistenza, è possibile che il gabinetto dedichi maggiore attenzione agli affari internazionali, per quanto, a dire il vero, la politica estera soffra in questo momento a Parigi di un marasma che sembra più forte di qualsiasi velleità d'azione.

Rigurgiti antifascisti

L'offensiva sul fronte di Madrid viene giudicata dai giornali «azione formidabile» ma secondo l'*Oeuvre* si tratterebbe di un nuovo sforzo dovuto agli alleati di Franco, e in primo luogo l'Italia, per ottenere la caduta della città «durante il viaggio di Mussolini in Libia»! E' questo un saggio sintomatico del genere di appunti che la stampa antifascista francese mette in circolazione per fare della visita del Duce in Libia un avvenimento allarmante, fonte di oscure minacce e di incalcolabili complicazioni. Non contenta di pescare ad arte nei giornali inglesi e italiani tutto quanto può servire a dare l'impressione di una violenta diatriba fra i due paesi, circa il significato delle imminenti manovre navali tanto per alimentare la diffidenza all'interno e all'estero sulla politica di Roma, questa specie di giornali sfrutta fino la coreggia di una spada d'onore al Capo del Governo per additare in Mussolini un futuro agitatore dell'Islam e il banditore di una crociata della Mezzaluna contro l'Africa francese e inglese.

Perfino Pierre Dominique, alias dottor Lucchini, il quale sembra totalmente guarito della sua antica italofilia si diverte ad agitare davanti ai lettori della *République* lo spettro della «spada dell'Islam» impugnata dal Duce, attribuendogli il vasto disegno di formare in Libia un esercito musulmano da spingere verso oriente e verso occidente mentre Franco dal Rif terrebbe Gibilterra sotto il tiro dei suoi cannoni e l'antelleria sbarrerebbe il Mediterraneo.

A che mirino questi voli pindarici della stampa francese, lo si capisce sempre meno. La mancanza di una direzione sicura e coerente nella politica del Quai d'Orsay ridotta a tener dietro con ritardo e a occhi chiusi all'empirismo opportunista del Foreign Office comincia a determinare negli osservatori diplomatici di questo paese un disorientamento penoso.

Fortificazioni alla frontiera libica

Dalla Tunisia a buon conto giunge notizia che il generale Georges recatosi ad ispezionare la frontiera libica, starebbe studiando l'impiego dei 30 milioni di franchi stanziati dal governo per provvedere alla costruzione di opere fortificate fra mare e monti onde impedire una eventuale irruzione di truppe motorizzate italiane sul suolo del protettorato.

Altri esperimenti di circostanza sarebbero in corso attraverso il Sahara per accertare la rapidità massima con cui potrebbe effettuarsi il trasporto di truppe con automezzi dal Niger all'Algeria, trasporto che fino a questo momento non richiede meno di nove giorni. Se la diplomazia tace i militari non stanno dunque con le mani in mano. Ma negli ambienti governativi si assicura che il Reich, obbligato dalla mancanza di materie prime a mettere sul lastrico un paio di milioni di operai prima del prossimo luglio, sta sottoponendo a Parigi, Londra e Washington un progetto di accordo economico: e questo sembra promettere delle buone giornate anche alla diplomazia.

Concetto Pettinato

L'Esposizione di Parigi
non verrà inaugurata il 1.o maggio

Berlino, 10 notte.

La Radio Berlino riceve da Parigi che il Governo francese si è risolto ad abbandonare il progetto di inaugurare l'Esposizione internazionale di Parigi il giorno 1.o maggio, in coincidenza con le manifestazioni organizzate quest'anno in grande stile dal Fronte Popolare per celebrare la cosidetta festa del lavoro. Le manifestazioni del 1.o maggio, a quanto si apprende negli ambienti politici non si svolgeranno più nel recinto dell'Esposizione che verrà aperto al pubblico solo il giorno successivo. Le ragioni del provvedimento, sulle cui opportunità avevano tanto insistito uomini politici, industriali e commercianti, stanno nelle energiche pressioni esercitate dal Comitato direttivo dell'Esposizione stessa il quale ha fatto rilevare come, partecipando ufficialmente alla grande fiera delle nazioni i cui sistemi politici sono diversi da quelli francesi, l'ostentata manifestazione del prepotere di una tendenza politica sarebbe stata per lo meno indelicata. D'altra parte, non essendo esclusa la possibilità di incidenti, tanti stranieri si sarebbero astenuti dal visitare l'Esposizione.

Il prestito interno tedesco
portato a 700 milioni di marchi

Berlino, 10 notte.

Si annuncia che in presenza dell'esuberante richiesta del pubblico di sottoscrivere al prestito di 500 milioni di marchi recentemente emesso, richieste che superano di molto la disponibilità, la Reichsbank accogliendo la proposta del relativo consorzio bancario ha deciso di aumentare di 200 mila marchi la parte del prestito destinata alla pubblica sottoscrizione. Il prestito risulta così totalmente di 700 milioni di marchi.

Massacrano una famiglia
per compiere un furto

Vienna, 10 notte.

In un villaggio della Transilvania, tre banditi mascherati sono penetrati nottetempo in casa della proprietaria Ujfalussi, e ne hanno per prima uccisa a colpi di scure la figlia diciassettenne, che si era messa a gridare invocando aiuto. La domestica e un garzone hanno poi subito la stessa sorte. Gettatisi quindi sulla proprietaria, gli assassini l'hanno gravemente ferita; impossessatisi quindi di danaro e di gioielli si sono dati alla fuga.

UN CADAVERE RIPESCATO NELL'ISERE PRESSO ROMANS. Nel ricercare il corpo di un certo Suzin, che aveva assassinato un possidente, si è fatta un'altra macabra scoperta. Agganciato allo scandaglio è venuto a galla il cadavere di una donna sconosciuta.

La scomparsa dell'attore inglese

Le indagini proseguono

Parigi, 10 notte.

L'inchiesta sullo strano dramma svoltosi a bordo del piroscafo *Paris*, che appassiona la pubblica opinione inglese e francese, continua intensa.

Un aeroplano inglese ha intrapreso ricerche presso Plymouth nel caso in cui il cadavere fosse stato rigettato dal mare, ma queste ricerche sono state infruttuose. A Londra, miss Marjory Vosper, sorella dello scomparso, ha dichiarato che non prestava fede alla voce secondo la quale Frank Vosper sarebbe stato portatore della somma di 4000 sterline, e avverte che dovevano essere rimaste a suo fratello circa 400 sterline in chèques di viaggio; questi chèques lo scomparso li aveva in tasca o verranno trovati nella valigia? E' quanto l'inchiesta rivelerà.

L'esecutore testamentario, Lister Regilly, si è visto negare, frattanto, dalle autorità francesi il diritto di continuare per conto proprio l'inchiesta. Il giudice istruttore dell'Havre gli ha fatto sapere che gli eredi dell'attore inglese potevano costituirsi P. C., qualora lo desiderassero. L'inchiesta verrà effettuata dalle autorità francesi sulla base del rapporto del comandante del transatlantico *Paris*, rapporto dal quale risulta che l'ipotesi di un incidente appare assolutamente impossibile: infatti la posizione della finestra, e sopra tutto la sua strettezza, provano che il Vosper, che era largo di spalle, non ha potuto cadere da solo e involontariamente.

D'altra parte gli avvocati inglesi, d'accordo con il comandante della nave e buona parte della pubblica opinione, negano la possibilità del suicidio.

Tuttavia gli interrogatori che cominceranno domani verranno senza dubbio avviati su questa ipotesi che tenderebbe a provare la disputa avvenuta a bordo fra Vosper e Willes, e della quale il cameriere del ponte II fu testimonio.

D'altra parte, durante una ricostruzione semi-ufficiale della scena, questo cameriere, certo Cerbon, di servizio nella cabina di Miss Oxford, ha dichiarato che quando vi entrò alle 2.35 del mattino, dopo essere stato chiamato, trovò miss Oxford stesa sul canapè. Willes era coricato a fianco della ragazza, che lo teneva abbracciato.

Quando il cameriere uscì, dopo aver ricevuto una ordinazione, vide nettamente Frank Vosper dirigersi verso la veranda e il balcone. Che si debba trovare in questo il motivo del supposto suicidio? Miss Oxford e Peter Willes potrebbero forse fare un po' di luce sulla situazione rispondendo alla inchiesta giudiziaria.

Esce per comprare del fegato
e ritorna dopo vent'anni

New York, 10 notte.

Venti anni or sono la signora Emma Simma incaricava il figioletto di otto anni di comperare dal macellaio mezzo chilo di fegato. Il ragazzino non fece più ritorno alla casa materna, e nonostante tutte le ricerche non venne più rintracciato.

Ieri egli si è presentato, insieme alla moglie, al cospetto della madre e, dopo averla rabbracciata, le ha consegnato in un involto il mezzo chilo di fegato che ella desiderava venti anni fa. Il ragazzo era fuggito da casa in cerca di avventure, si era recato in Alaska, aveva fatto fortuna e preso moglie.

«Non ho però mai dimenticato la commissione — egli ha detto alla madre — e ho sempre avuto il proposito di portarvi il fegato per la colazione».

Invece che a colazione, il fegato è stato mangiato ieri sera a pranzo da madre, figlio e nuora riuniti.

Due ragazzi inglesi
cercano avventure in Spagna

Londra, 10 notte.

La polizia francese ha consegnato oggi, alle autorità britanniche, due ragazzi, uno di 16 e uno di 17 anni, i quali, stanchi della monotona vita londinese, avevano abbandonato il loro mestiere abituale ed erano partiti alla volta della Spagna in cerca di avventure. Essi non avevano precise intenzioni al riguardo, ma erano pronti a combattere sia per l'una che per l'altra delle due parti in conflitto.

Essendo privi di passaporto, acquistarono un biglietto turistico che permette di attraversare la Manica alla condizione che si faccia ritorno in Inghilterra entro due giorni: a Dieppe acquistarono poi per poche lire due vecchie biciclette, le quali dopo due giorni si mostrarono però assolutamente inadeguate a un lungo viaggio.

Nel frattempo la scomparsa dei ragazzi era stata segnalata alla polizia londinese, che si rivolse a quella francese; e quest'ultima non ebbe difficoltà a rintracciarli. Essi furono trovati con pochi centesimi in tasca e affamati essendosi nutriti per una settimana solo di pane e caffelatte.

Il Perotti ha ucciso l'amante
perchè non poteva dare denaro

Vienna, 10 notte.

Il venditore di agrumi Domenico Perotti che in un momento di alienazione mentale ha ucciso la signora Lilli Goldreich, moglie di un avvocato viennese, negli ultimi giorni è stato ripetutamente interrogato dal giudice istruttore. Risulta all'autorità giudiziaria austriaca che il Perotti, a richiesta della famiglia, prima del delitto è stato sottoposto a curatela per prodigalità e interdetto. In conseguenza il Perotti non aveva più possibilità di disporre del suo patrimonio e il curatore designato dal tribunale lo teneva così a corto di quattrini che negli ultimi tempi egli aveva potuto dare alla Goldreich soltanto delle somme molto modeste.

Il partito cattolico del centro
verrebbe sciolto in Polonia

Varsavia, 10 notte.

Si apprende che numerose perquisizioni sono state operate negli ambienti del partito cattolico del centro. Si attende lo scioglimento di questo partito.

LA SIGNORA SIMPSON ha lasciato la famosa villa di Lou Viel, a Cannes, per abitare nel castello di Condé, presso Tours, qui fotografato e nel quale si ritiene che la fidanzata del Duca di Windsor si tratterrà sino al giorno delle nozze.

Il trentottesimo rampollo
di un negro novantenne

New York, 10 notte.

Il negro Ambrogio Douglas ha festeggiato ieri gli 81 anni ed oggi gli amici di pelle scura si sono recati da lui a fargli i meritati complimenti per essere divenuto padre del suo 38.o rampollo. Douglas, circondato dagli undici suoi figliuoli di più tenera età, ha dichiarato che gli altri membri della nidiata si sono dispersi attraverso l'immenso territorio americano e non hanno più dato notizie. Egli, stringendo le mani che gli venivano tese dagli amici, ha dichiarato che da giovane fu schiavo, ma che anche come schiavo fu considerato persona eccezionale poichè venne comperato per mille dollari.

Due navi col nome di Delia
e una falsa notizia a Genova

Genova, 10 notte.

E' stato divulgato oggi il natale che il piroscafo da carico *Delia* del nostro Compartimento marittimo si trova imprigionato fra i ghiacci presso Droch, nell'Atlantico del Nord. Notizie giunte questa sera smentiscono che questa nave sia quella genovese, trattandosi di una omonima nave scandese. Il *Delia* genovese si trova nel porto di Buenos Aires, dove sta imbarcando carbone e dove l'equipaggio gode ottima salute. La nave partirà fra una diecina di giorni alla volta d'Europa.

Mortale caduta in una chiesa

Udine, 10 notte.

Stamane, nella vetusta chiesa di San Francesco, dove alcuni operai specializzati attendono a importanti lavori di restauro, sulla cantina di un soffitto in demolizione si trovava l'operaio Luigi Porretto, di 42 anni, che perduto l'equilibrio è caduto da un'altezza di oltre otto metri, battendo contro lo spigolo di un capitello. Trasportato all'ospedale, il poveretto decedeva per la frattura della base cranica.

Ladro di salami in trappola

Casale, 10 notte.

Dalla cantina del salumiere Ariedante Monina, sita in via Paleologi 4, sistematicamente scomparivano salami in maniera misteriosa. Il proprietario stabilì allora nella cantina una serie di campanelli d'allarme, e così la scorsa notte il ladro inciampando nei fili elettrici fece in modo di suonarli e venne acciuffato. Egli è stato identificato per Ernesto Musso, di Casale, noto pregiudicato.

Il viaggio del Duce

La navigazione
verso lo Stretto di Messina

Gaeta, 10 notte.

I quattro incrociatori componenti la prima Divisione della prima squadra navale, dopo aver mollato gli ormeggi in linea di fila, si sono diretti a forte velocità verso lo stretto di Messina. Appena fuori del golfo, le navi hanno iniziato la navigazione con mare grosso che, data l'alta velocità mantenuta dalle squadre, provoca notevole imbarco di acqua.

(Stefani).

Udienza del Duce
al Federale di Gondar

Roma, 10 notte.

Il Duce ha ricevuto il Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Gondar, console Francesco Bellini, che gli ha riferito sull'attività svolta.

Il gen. Liotta torna in Italia

Roma, 10 notte.

Giunge notizia da Addis Abeba che il generale Liotta è stato trasportato in aereo all'Asmara, da dove proseguirà per l'Italia.

L'alta lode del Papa
ad un coraggioso carabiniere

Roma, 10 notte.

Come è noto il carabiniere Catalde Quercia nel recente incendio della chiesina di via Monte del Gallo in Roma contribuì coraggiosamente a mettere in salvo quanto più preziosa in quei frangente e cioè la pisside con le Sacre Specie. Il bravo milite ha ora ricevuto un particolare encomio da parte della suprema autorità ecclesiastica. Infatti il cardinale Eugenio Pacelli Segretario di Stato ha fatto pervenire al Quercia la apostolica benedizione del Papa e l'affettuosa parola della sua alta lode. Perchè poi di questa egli abbia un segno permanente e sensibile il Pontefice ha unito ad essa il dono della medaglia «Benemerenti» che ricorderà al Quercia la bella azione ispirata dal suo alto senso del dovere e dalla sua fede religiosa.

DA CATANZARO

Una frana ha sepolto in una cava di sabbia a Polia, i giovanetti Vito e Antonio Teti, di 11 e 15 anni; il primo riusciva a mettersi in salvo, ma il fratello rimaneva sotto.

La morte del Federale di Cosenza

Cosenza, 10 notte.

E' morto il Federale, avv. Francesco Caruso. Nato nel 1894, interventista fra i primi, aveva combattuto sui campi di battaglia francesi, ove era stato ferito, e sul Carso dove aveva riportato una decorazione al merito di guerra.

Operatori cinematografici
travolti da un'ondata a Camogli

Genova, 10 notte.

Nel pomeriggio di oggi il signor Emilio Casiraghi, inventore di un sistema di cinematografia a colori, e il suo aiutante Giuseppe Roldrito si recavano sulla spiaggia di Camogli, per girare alcune scene della mareggiata sotto il Castel Dragone, scene che dovrebbero essere incluse in un film di una Casa tedesca. Mentre i due operatori erano al lavoro, venivano investiti da un'alta ondata che li trascinava in mare. Essi hanno corso serio pericolo, ma infine sono stati tratti in salvo da alcuni pescatori. Gli sfortunati operatori se la sono cavata con un po' di paura, ma nell'incidente hanno perduto la macchina da presa inventata e costruita dal Casiraghi, che è caduta in mare.

Falsi quadri di Dall'Oca Bianca
e una denuncia del pittore

Verona, 10 notte.

In questi giorni giungeva al notissimo pittore Angelo Dall'Oca Bianca una fotografia inviatagli da un signore di Milano, la quale riproduceva un suo quadro, che il signore milanese avrebbe dovuto acquistare dal Principe Borghese. L'amatore milanese chiedeva al pittore se il quadro era realmente opera sua, e il Dall'Oca Bianca constatava invece che il quadro era un'abile mistificazione. Tempo addietro è stato venduto un quadro, attribuito al Dall'Oca Bianca, per oltre 25 mila lire, che era pure una mistificazione. Il pittore perciò ha sporto regolare denuncia.

Strana resipiscenza ladresca

Stradella, 10 notte.

A Montù Beccaria nell'abitazione di certa Elisabetta Vercesi, ignoti ladri, scassinata una finestra, sono penetrati nell'interno, asportando biancheria e preziosi per un valore di alcune migliaia di lire. Quali sospetti del furto furono denunciate due donne. Intanto la derubata è ritornata in modo misterioso in possesso della merce rubatale, perchè la refurtiva è stata rinvenuta, a varie riprese, deposta in involti, in diverse località del paese. Si crede che i ladri abbiano in tal modo voluto salvare le due donne dall'accusa loro fatta.

I DUCHI DI KENT AD EMPOLI fotografati all'uscita dalla visita ad una vetreria. Il Duca di Kent e la sua Consorte, già Principessa Marina di Grecia, sono in Toscana da parecchi giorni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA PIACENZA

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha partecipato al Prefetto la notizia della assegnazione al locale Istituto autonomo delle case popolari del mutuo di un milione e mezzo da contrarsi con l'Istituto della previdenza sociale nonchè l'concessione la organica risoluzione del problema delle case popolari a Piacenza.

DA BOLOGNA

L'Istituto nazionale della previdenza sociale, attraverso il Consorzio fra gli Enti autonomi delle case popolari, ha assegnato all'Ente di Bologna la sovvenzione di dodici milioni i quali, aggiunti al mutuo di due milioni concesso dalla Cassa di Risparmio, consentiranno di svolgere un ampio programma edilizio.

DA VICENZA

Un processo, quando vivente Lamporale con undici e tappi, si è chiamato ieri avanti alla Corte d'Assise di Vicenza. Si tratta di un omicidio commesso nel lontano 1919 in danno di Giovanni Bonato. Gli imputati sono Giovanni Bonato, Giuseppe Bonato, Giovanni Bonato e Giovanni Bonato. Il processo è stato rinviato al 10 di marzo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipogr. del Giornale LA STAMPA